

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
SCUOLA di SCIENZE POLITICHE
Sede di Forlì

Corso di Laurea in

Scienze Criminologiche per l'investigazione e la
sicurezza
(Classe LM – 88)

TESI DI LAUREA
in Sociologia e Politica dei mercati illegali

Baby-prostituzione e Sexting - Nuovi modelli
sociologici nell'era del web

| CANDIDATA
Elisa BERTOJA

RELATORE
Prof. C. CIPOLLA

CORRELATORE
Prof.ssa S. VEZZADINI

Anno Accademico 2013/2014
Sessione III

Ringraziamenti

Innanzitutto ringrazio i miei genitori, per avermi permesso di studiare per molti anni, sostenendomi e motivandomi nei momenti migliori ed anche, in quelli più bui.

Ringrazio il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Torino, il Vice Questore Aggiunto dott.ssa A. Esposito e l'Assistente Capo Ing. F. Albano per la enorme disponibilità, la gentilezza, i consigli ed il sostegno emotivo che mi hanno dato.

Ringrazio il Dirigente scolastico ed il Prof. A. Mandarano, dell'Istituto di istruzione superiore "Amedeo Avogadro" di Torino, per la collaborazione, la gentilezza e la fiducia dimostratami. Infine ringrazio tutti gli studenti che hanno voluto compilare il questionario, collaborando in modo prezioso a questa ricerca.

Indice

Introduzione	pag.	1
Capitolo 1. Storia della prostituzione	»	4
1.1 <i>Una lettura epistemologica e sociologica della prostituzione</i>	»	4
1.2 <i>Storia della prostituzione</i>	»	14
1.3 <i>L'avvento della web-society e i cambiamenti intervenuti nel panorama della prostituzione</i>	»	20
Capitolo 2. La normativa	»	24
Capitolo 3. I Fase di Ricerca: Il cliente della baby-prostituzione	pag.	33
3.1 <i>Metodologia di ricerca</i>	»	35
3.2 <i>Ipotesi</i>	»	37
3.3 <i>Scelta del campione</i>	»	40
3.4 <i>Scelta dello strumento</i>	»	41
3.5 <i>Implementazione</i>	»	42
3.6 <i>Analisi dei dati</i>	»	45
3.6.1 <i>Dati socio anagrafici</i>	»	46
3.6.2 <i>Modalità di presentazione dell'ipotetico cliente</i>	»	52
3.6.3 <i>L'incontro con la baby-prostituta</i>	»	53
3.6.4 <i>Strategie d'azione del cliente</i>	»	58
3.7 <i>Commento ai dati</i>	»	65

Capitolo 4. II Fase di Ricerca: La percezione dei giovani

riguardo al sexting e alla baby-prostituzione	pag.	67
4.1 <i>Metodologia di ricerca</i>	»	73
4.2 <i>Ipotesi</i>	»	74
4.3 <i>Scelta del campione</i>	»	77
4.4 <i>Implementazione</i>	»	77
4.5 <i>Analisi dei dati</i>	»	78
4.6 <i>Commento ai dati</i>	»	96

Capitolo 5. Commento ai dati	pag.	101
-------------------------------------	-------------	------------

Capitolo 6. Conclusioni e prospettive future di studio	pag.	105
---	-------------	------------

Bibliografia	pag.	108
---------------------	-------------	------------

Appendice – Questionario	pag.	114
---------------------------------	-------------	------------

Introduzione

*“... sinceramente devo ancora
fare i diciotto ...”*

“Ah, e quando li fai?”

“ ... tra un anno e mezzo! È un problema per te?”

*“Nessun problema figurati, anzi. Mi piace l'idea di coccolare una giovane donna. Poi i sedici
anni di oggi ...!”*

(conversazione tra Beatrice ed uno dei tanti clienti)

Ancora oggi affrontare temi che abbiano a che fare con la sessualità delle persone, come nel caso di specie la prostituzione minorile, pur in un contesto che appare estremamente libertario e scevro da qualsiasi forma di inibizione in passato esistente, quale è l'Italia attuale, risulta essere tabù.

Il personale modo di vivere il sesso ed il proprio corpo sono spesso considerate questioni intime, private, rispetto alle quali nessuno deve mettere bocca. Quando però, a trovarsi alla ribalta della cronaca sono delle giovanissime ragazze di Roma e di Ventimiglia e, soprattutto, delle baby-prostitute, allora si grida allo scandalo. Perché sì, le ragazze di oggi sono diverse dal passato, molto più svestite e disinibite di fronte ad un mondo in cui i media la fanno da padroni, i genitori hanno sempre meno controllo sui propri figli, dandogli tutto per sopperire a mancanze e vuoti, che un tempo erano

fonte di crescita personale ed oggi, invece, rischiano di essere l'apice di nuove fragilità dalle quali si stenta a uscire.

La presente tesi muove dall'idea che l'ipersessualizzazione precoce di molte giovani ragazze, la pubblicizzazione del corpo femminile da parte dei media e la crescente abitudine a fare sexting¹, possa portare all'aumento del numero di teenager dediti a forme di prostituzione, che vendono il proprio corpo in rete o dal vivo, in cambio di beni di consumo o di denaro extra. Queste forme di prostituzione che possono definirsi "indipendenti", sono sempre più frequenti, come conferma il Global Monitoring Ecpat² del gennaio 2014 e generano sempre più allarme sociale, dovuto al rischio dell'incremento di forme di abuso, di adescamento on-line e di auto vittimizzazione, causate proprio da questi comportamenti.

La ricerca sperimentale ha avuto un duplice obiettivo: in una prima fase, nell'ottica di scoprire se esista o meno un possibile parallelismo tra il profilo del cliente della prostituzione etero-sessuale adulta e quello della prostituzione minorile, si è cercato di pervenire ad un profilo dell'ipotetico cliente che si rivolge al mercato della baby-prostituzione, mentre, in una seconda fase si è voluto sondare quale sia il punto di vista dei giovani d'oggi su fenomeni quali appunto, il sexting e la prostituzione minorile. Sondare la percezione che i giovani hanno di questi fenomeni e, in particolar modo, tentare di conoscerne la diffusione, è utile sia dal punto di vista conoscitivo sia dal

¹Il termine deriva dalla crasi delle parole inglesi sex (sesso) e texting (inviare un sms) ed è il neologismo utilizzato per indicare l'invio di foto e/o video sessualmente espliciti e testi inerenti il sesso, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. Il fenomeno nasce fra gli adolescenti negli USA ed ora è una pratica diffusa a livello globale

²ECPAT, International, Global monitoring reports on status of action against commercial sexual exploitation of children. Disponibile al: <http://www.ecpat.net>

punto di vista della prevenzione, per implementare programmi di sensibilizzazione, all'interno degli istituti scolastici, su tali tematiche.

Nel primo capitolo sarà presentata la storia della prostituzione fin dai tempi antichi ad oggi, accennando poi agli effetti delle nuove tecnologie rispetto al fenomeno della prostituzione minorile, mentre nel secondo capitolo si passerà in rassegna quella che è la normativa vigente in questo ambito.

Il terzo ed il quarto capitolo sono invece dedicati esclusivamente alla ricerca sperimentale di cui mi sono occupata avvalendomi degli e-methods, indagine sotto copertura, mediante l'utilizzo del web. Ho tentato di pervenire al profilo del cliente della baby-prostituzione, pur consapevole della forte eterogeneità e della limitatezza del campione preso in esame.

Nel quarto capitolo vengono analizzate le risposte ad un questionario anonimo, da parte degli studenti di due istituti superiori di Torino e provincia, il primo istituto tecnico ed il secondo istituto rappresentante più indirizzi formativi, con lo scopo di cogliere qual è il punto di vista dei giovani rispetto al fenomeno del sexting e della baby-prostituzione, oltre che coglierne l'eventuale incidenza.

Il quinto capitolo lascia spazio alle conclusioni derivanti dalle analisi svolte nelle due fasi della ricerca ed infine, l'ultimo capitolo apre alle eventuali prospettive di studio che sarebbe interessante tentare in futuro per indagare ancora più a fondo, i fenomeni presi in esame.

Capitolo 1. Storia della Prostituzione

1.1 Una lettura epistemologica e sociologica della prostituzione

Partendo da un'analisi squisitamente etimologica, il termine prostituzione deriva dal latino prostituere, il quale fa riferimento all'atto di “esporre pubblicamente, mettere in mostra”, atteggiamento tipico, oserei dire quasi simbolico, che connota le varie forme di prostituzione, ieri ed oggi esistenti.

Nell'età moderna il termine si lega principalmente all'atto di chi vende servizi sessuali ed è connotato in maniera negativa.

Alla voce “prostituire” lo Zingarelli, il vocabolario della lingua italiana recita così: «Concedere ad altri, per denaro o per qualsiasi interesse materiale, ciò che, secondo i principi morali di una società, non può costituire oggetto di lucro», oppure «Far commercio del proprio corpo, per denaro o per interessi materiali», ed ancora «Vendersi, avvilirsi per denaro o altri vantaggi».

Nell'Enciclopedia delle Scienze Sociali (1997), la prostituzione viene definita una prestazione sessuale a scopo di lucro, rispetto alla quale si evidenziano due caratteristiche universali del fenomeno:

- la componente economica, per cui la p. è una transazione commerciale
- transazione che coinvolge estranei piuttosto che il coniuge o persone legate da rapporti di tipo amicale

In sostanza la prostituzione si caratterizza come uno scambio tra denaro e prestazioni di natura sessuale, che avviene al di fuori di un contesto affettivo. L'uso del denaro come intermediario della relazione ha valore simbolico, in quanto sottolinea la asimmetria tra le parti in gioco. Questa specificazione è particolarmente utile da un punto di vista analitico, perché permette di separare il fenomeno oggetto di studio, rispetto a tutti quegli scambi sessuali-economici che avvengono invece all'interno di una relazione affettiva socialmente legittimata.

In questo tipo di rapporto il corpo e la prestazione sessuale sono una vera e propria merce di scambio ed in questo si ravvisa la forte spersonalizzazione della persona, quando non lo “svilimento” di cui si parla nello Zingarelli. La negoziabilità del rapporto e quindi l'uso del denaro tutelano il cliente dal rischio di una relazione affettiva ed emotiva, dandogli l'illusione di comprare la donna, il suo corpo e le sue attenzioni sessuali.

Il mio studio del fenomeno in esame mi porta a dissentire rispetto al fatto che la prostituzione coinvolga esclusivamente estranei, poiché per quanto concerne in particolare modo gli adolescenti, oggi si assiste a transazioni di denaro/beni materiali di consumo (es. ricariche telefoniche, vestiti, accessori di moda ecc.) in cambio di prestazioni sessuali anche all'interno delle scuole, tra compagni di classe e/o istituto. Questo è un aspetto del fenomeno probabilmente nuovo, che in qualche modo scardina le teorie fino ad ora esistenti.

Altrettanto importante è il contesto attuale all'interno del quale si sviluppano nuove forme di prostituzione da parte degli adolescenti ed anche da parte degli adulti che fanno della prostituzione una scelta di vita e di lavoro. Questo discorso a mio parere

può essere ricollegato alla società globale, consumistica, nella quale viviamo e siamo socializzati fin dai primi anni di vita. La società occidentale ha mutuato molto dalla società americana, apprendendone in particolar modo lo stimolo costante verso il consumismo, il cambiamento, il nuovo e verso il “meglio”. Una società di questo tipo genera persone che sono in primo luogo dei consumatori, caratterizzate dal bisogno e dalla tensione, dalla lotta verso il meglio, il di più. Il “competitore sociale” migliore è colui che riesce ad avere di più rispetto agli altri; in questo senso la prostituzione può rappresentare un modo per ottenere guadagni molto elevati, che possono migliorare notevolmente il proprio tenore di vita.

La vendita di servizi sessuali quindi, in un contesto di disparità e di alternative limitate, può configurarsi come un'opportunità per i giovani e per gli adulti per ottenere un maggior riconoscimento tra coetanei e per avere tutto ciò che si desidera, rinunciando però alla propria dignità e a quei valori che un tempo erano un riferimento per molti: il sesso collegato all'amore. Riflettere su questo significa dover fare i conti con la perdita di moralità in cui versa la società odierna ed in cui fin troppo spesso, per l'ottenimento di un fine, si è pronti in molti casi a derogare sui mezzi impiegati.

Secondo la “International Encyclopedia of the Social Sciences” (Davis 1997), la prostituzione è «un servizio che può essere svolto sia da donne che da uomini e rivolto sia a donne che a uomini anche se, di fatto, in quasi tutte le società, tale attività è esercitata da donne per uomini o da uomini per uomini». In base a questa definizione la prostituzione è fortemente connotata in funzione del genere di chi la esercita. Ragionare sulla direzione dello scambio non è un'operazione neutra, in quanto ci

permette di cogliere il fatto che la p³. si configura come un rapporto sociale iscritto in un contesto attraversato da profonde disuguaglianze di genere, anche laddove sia garantito il formale riconoscimento della parità dei diritti tra uomini e donne. Fattivamente, va considerato che la prostituzione è principalmente esercitata da donne rispetto agli uomini e questo non è da considerarsi cosa da poco, in quanto la donna che esercita la prostituzione è destinataria di un forte stigma sociale, un'etichetta che la seguirà per tutta la vita, anche quando questa riesca ad uscire da tale spirale. Se attorno alla figura del cliente vi è una sorta di tolleranza, chi offre la prestazione, al contrario diviene oggetto di riprovazione e di stigmatizzazione. Ciò che definisce lo stigma è la trasgressione da parte delle donne, delle norme di comportamento sessuale ritenute valide in rapporto al contesto sociale (Becucci, Garosi 2008).

Un altro aspetto importante da considerare è la non affettività che caratterizza il rapporto prostitutivo, che ha una durata predefinita ed in cui tutto viene negoziato tra le parti. Il meretricio nega la reciprocità e, pur prevedendo un rapporto basato sull'intimità fisica, rifiuta l'intimità relazionale in quanto essa è una "relazione senza fusione" (Cipolla 2013, 343). Anche questo in parte a mio parere meriterebbe un ulteriore approfondimento, in quanto sicuramente il cliente che cerca una prestazione sessuale ordinaria o particolare, si orienta verso una compravendita avulsa dall'emotività e dalle aspettative che connotano invece le relazioni tra compagni e coniugi, ma spesso è portatore di un bisogno, talvolta latente, al quale la prostituta si trova a rispondere: ascolto e comunicazione. Il fattore tempo viene anch'esso ridefinito, in particolare per quanto concerne la prostituzione indoor, infatti il cliente chiede

³Poiché il termine "prostituzione" viene utilizzato spesso, nella presente trattazione, si è scelto di utilizzare la abbreviazione p. per renderne più scorrevole la lettura

spesso di non aver limiti di tempo durante l'incontro e si ritrova a parlare liberamente dei propri problemi di coppia o legati alla propria vita sessuale, con chi esercita la prostituzione.

Per classificare la letteratura sul tema scelgo di fare riferimento alle dimensioni impiegate da Daniela Danna (Danna 2005) nel definire le visioni pubbliche sulla prostituzione, ovvero i vantaggi e gli svantaggi prodotti a livello individuale e sociale, secondo la quale si è costruita una tipologia (Becucci, Garosi 2008) che identifica la prostituzione come:

- un danno sociale: la p. è vista come una minaccia per il matrimonio, il pericolo di contagio di malattie veneree, l'uso improprio del sesso come merce e per il degrado delle zone dove viene esercitata
- un danno individuale: la p. è associata al degrado morale di chi la pratica, alla perdita di dignità, agli effetti negativi dal punto di vista psicologico e relazionale, che possono portare alla dissociazione dalle proprie sensazioni fisiche ed affettive ed a conseguenze secondarie, quali l'uso/abuso di alcol e di sostanze stupefacenti
- una risorsa: la p. come una scelta individuale e che quindi non dovrebbe essere soggetta ad alcuna regolamentazione da parte dello Stato e delle istituzioni
- un lavoro: in questo senso dovrebbe essere socialmente e fiscalmente riconosciuta, con tutte le garanzie e le tutele previste per chi la esercita in qualità di lavoratore sessuale (*sex worker*)

Prestando fede a queste diverse interpretazioni del fenomeno si possono elaborare due criteri distintivi per classificare le teorie elaborate dalle scienze sociali sulla

prostituzione: da un lato la valutazione positiva o negativa del fenomeno e dall'altro, le origini, di natura individuale o sociale, cui viene ricondotta. Le teorie classiche, i cui contributi più rilevanti risalgono alla fine del XIX° secolo fanno riferimento ad una concezione, per così dire, tradizionale dei ruoli di genere, fortemente condizionata dalla morale cristiana, che ha connotato in senso negativo la prostituzione. Sulla scorta di questi studi la p. è vista come un male necessario, grazie alla quale gli uomini possono dare sfogo ai propri istinti ineliminabili, senza mettere in pericolo e in discussione l'onore delle “donne per bene” e la pace della famiglia. Quando si parla di “istinti ineliminabili” dell'uomo, si fa riferimento alla visione essenzialista della sessualità, secondo la quale le interazioni sessuali tra gli individui si configurano come la risposta a stimoli di tipo fisiologico, così come il destino della donna e dell'uomo è quello di riprodurre la specie, di procreare, in modo non dissimile da quanto accade nel mondo animale. Cesare Lombroso, il fondatore della criminologia positivista, è stato il primo a formulare una teoria centrata sulla “debolezza morale” delle prostitute, coniando il termine di “prostituta nata”, la quale si distingue per la propria pazzia morale, ovvero per il fatto di trasgredire le norme dell'evoluzione morale, che prevede per le donne un aumento del pudore e l'adesione al modello femminile della madre e della sposa. L'allontanamento e la devianza da questo modello, sono determinati secondo Lombroso, non solo da tratti della personalità, ma anche da una serie di elementi fisici e psicologici che definiscono una vera e propria patologia e che distinguono le “prostitute nate” dalle donne oneste. La “prostituta nata” per il padre della criminologia positivista, è il corrispondente maschile del “criminale nato”.

George Simmel⁴ considera poi la p. come mezzo per soddisfare desideri sessuali maschili, altrimenti non realizzabili all'interno del rapporto matrimoniale. La prostituzione quindi viene definita come un rapporto momentaneo di natura sessuale, che si realizza al di fuori del rapporto coniugale, sulla base di uno scambio sessuale-economico. Secondo la sua analisi l'uomo e la donna partecipano al rapporto con un diverso grado di coinvolgimento (Simmel 1984, 536), sottolineando la immoralità caratterizzante questa scelta di vita, che riduce la donna ad oggetto di una relazione spersonalizzante ed avvilita, in cui questa mette in gioco molto di sé, mentre il cliente può permettersi di dare sfogo ai suoi istinti, senza mettere in pericolo la stabilità del proprio matrimonio o della relazione con la propria compagna. Questo pensiero ricalca anche la visione del sociologo americano Kingsley Davis, il quale considera la p. come una pratica socialmente legittimata ed inevitabile, la cui esistenza garantisce proprio uno "scudo", una protezione per il legame matrimoniale⁵ (Davis 1937).

Le teorie radicali condividono con le precedenti la visione negativa del fenomeno in esame, considerandolo un vero e proprio danno individuale, per chi la esercita e per la collettività. Sono teorie riconducibili al pensiero femminista, il cui apporto fondamentale è stato quello di introdurre una prospettiva di genere nello studio della prostituzione. Le due correnti di pensiero principali sono riconducibili alle analisi di stampo marxista, che pongono l'accento sui condizionamenti strutturali che portano alla genesi della prostituzione ed a quelle di stampo femminista abolizionista, che

⁴L'autore prende in esame lo scambio di donne in diverse circostanze, come la prostituzione e il matrimonio per compravendita

⁵La prostituzione è vista dall'autore come una relazione sessuale emotivamente neutra, dichiarando che in tale relazione «entrambe le parti usano il sesso per uno scopo non socialmente funzionale, l'uno per piacere, l'altra per denaro». In tal modo si sottende l'idea che l'unica funzione legittima delle relazioni sessuali matrimoniali sia quella riproduttiva

sottolineano invece la dimensione di genere, insita nelle diseguaglianze economiche e sociali, considerando la prostituzione come una delle espressioni più violente dell'oppressione delle donne. Le femministe radicali vedono la p. come l'emblema della mercificazione e della oggettificazione della figura femminile, la forma più elevata di sfruttamento. In tal senso non si può parlare di prostituzione volontaria, poiché anche questa incarna una violazione dei diritti della donna. Sheila Jeffreys (1997) sostiene che la p. è legittimata dagli uomini e dai clienti, nel momento in cui reputano “normale” la compravendita delle donne per soddisfare le proprie richieste sessuali. In opposizione a coloro che accettano la p. come scelta, Jeffreys la considera un crimine ed una forma di violenza di genere degli uomini nei confronti delle donne.

Tra i contributi di ispirazione marxista invece, notevole importanza riveste il pensiero di Julia O'Connell (2001) la quale, condividendo le idee delle femministe abolizioniste, sottolinea la immanenza della struttura economica e sociale all'interno della quale la donna vive e cresce e che può rappresentare una spinta alla prostituzione. Lei stessa scrive: «Le questioni sul potere e sulla prostituzione non si possono ridurre a semplici argomenti riguardo alla violenza maschile contro le donne, ma ci devono invece far pensare alle prostitute come soggetti attivi che vengono spinti, con diversi tipi e gradi di costrizione, a prostituirsi, indipendentemente oppure per uno o più partiti beneficiari» (Ibidem, 150). Da questo punto di vista, per gli strati sociali marginali o più deboli, può configurarsi come un'alternativa ad occupazioni poco qualificate e quindi poco remunerative. La prostituzione è una “morte sociale” e i clienti sono definiti dalla O'Connell come dei “necrofilo sociali”, che trasformano la donna prostituta in un oggetto di scambio, una merce e mai un soggetto all'interno dello

scambio. L'essenza dello scambio è che il cliente paga la prostituta affinché questa sia una non persona rispondendo a ciò che egli vuole, senza dare alcuno spazio alla propria personalità. Molto interessanti sono le analisi sulla prostituzione migrante in Italia, che fanno riferimento anch'esse all'approccio di genere sopra enunciato e si concentrano sui fattori di vulnerabilità che rendono le donne straniere il soggetto privilegiato dello sfruttamento sessuale nella società globale. I modi in cui si gestisce la prostituzione migrante vanno interpretati come un esempio del persistere dello scambio delle donne tra gruppi di uomini non solo nei paesi più poveri, ma anche nelle società per così dire “sviluppate” e “mature”, mettendo in luce la disponibilità dei paesi ricchi allo sfruttamento della p. libera e forzata. Nel contesto occidentale, in cui formalmente gli uomini e le donne hanno la libertà di scambiare in modo gratuito prestazioni sessuali, si tende a ridurre la percezione delle differenze di genere ma la p. migrante viene letta come indice del persistere di queste disuguaglianze.

Le teorie dell'attore razionale vedono invece la p. come una risorsa individuale, per coloro che la esercitano. Queste teorie si suddividono in tre indirizzi:

- il primo considera la decisione razionale di prostituirsi come una opportunità, plausibile solo per categorie di persone che abbiano una certa autonomia di scelta e libere da necessità di tipo materiale, che invece ne limiterebbero le scelte
- il secondo interpreta la p. come possibile risorsa, solo in quei contesti dove questa si configuri come un'opzione occupazionale socialmente riconosciuta e regolamentata

- il terzo interpreta la decisione razionale di prostituirsi come un'opzione politica verso una maggiore libertà sessuale e fonte di autonomia per la donna

Queste teorie propongono nel complesso una visione della sessualità libera da vincoli, vivendo la prostituzione come un'opportunità che vale la pena cogliere. Da ultimo, le teorie emancipazioniste, rappresentate da studiose femministe e da attiviste per il riconoscimento dei diritti delle *sex workers*, difendono l'idea della autodeterminazione della donna e quindi la assoluta libertà di decidere come utilizzare il proprio corpo. La prostituzione è vista qui come un lavoro come un altro, anzi meglio, come fonte di autonomia, di emancipazione e strumento di avanzamento economico e sociale, un segno della rivincita della donna sull'uomo. Nell'ambito di una relazione contrattuale sancita dal pagamento di un servizio sessuale, la donna mette in discussione il sistema di dominio maschile, scardinando la supposizione che le prestazioni sessuali femminili siano dovute. Bisogna considerare il fatto che la prostituzione, libera e autonoma, permette guadagni elevati.

Augustin per esempio, analizza la commercializzazione dei rapporti sessuali come possibile alternativa occupazionale a disposizione dei migranti, per aumentare la propria aspettativa di vita ed in questi casi addirittura la prostituzione può essere vista come una “tappa obbligata” dell'esperienza migratoria, come un impiego a tempo, talvolta anche determinato, per accumulare nel breve periodo, guadagni elevati (Augustin 2007).

1.2 Storia della prostituzione

Dal punto di vista prettamente storico, il fenomeno della prostituzione interessa tutti i popoli fin dall'antichità, acquisendo talvolta una connotazione sacrale, talaltra venendo considerata una piaga sociale ed essendo vista come una fonte di insicurezza per i cittadini, a seconda delle epoche storiche considerate. In questo senso si può dire che la prostituzione e la percezione che di essa si ha, sono un fenomeno dinamico, non statico.

La prostituzione in Italia ha seguito tre fasi temporali: la prima si dispiega lungo il novecento e si conclude con l'abolizione delle case chiuse nel 1958; la seconda considera il periodo successivo fino agli anni Ottanta e la terza fase infine, riguarda gli ultimi due decenni fino ad oggi (Becucci, Garosi 2008, 19).

In contesti in cui era consuetudine il matrimonio tra consanguinei, come per esempio alle Canarie o in Groenlandia, offrire la propria moglie all'ospite, secondo l'usanza della prostituzione ospitale, era visto come un modo per arricchire e diversificare la specie; l'offerta avveniva in cambio di doni, il tutto accompagnato da una cerimonia rituale. In altri contesti la prostituzione per le donne povere, per esempio in Giappone, era considerata un modo per procurarsi la dote (Da Pra Pocchiesi 2011, 12). Forme di prostituzione intrecciate a forme di sacralità erano tutt'altro che rare, per esempio a Corinto la prostituta era considerata al contempo prostituta e santa e nell'antica Grecia il luogo privilegiato di tale attività era il tempio, in cui la vergine e la donna erano sacrificate in offerta alla Dea della fertilità, Afrodite. Al 1500 risalgono le prime testimonianze riguardo la prostituzione "profana", imposta dai lenoni alle schiave fatte

prigioniere durante la guerra, alle donne divorziate ed alle straniere e fonti riguardo alla prostituzione maschile, che vede protagonisti gli ieroduli, i “maschi sacri”. La civiltà greca incarna la distinzione tra prostituzione superiore, le cui protagoniste erano le etèrè, cittadine di pieno diritto che si concedono a numerosi amanti per soddisfare i loro istinti in cambio di denaro, e la prostituzione inferiore, esercitata all'interno dei postriboli da schiave, prigioniere di guerra e donne ripudiate (Cipolla 2013).

In epoca romana invece si possono distinguere due fasi, una prima fase in cui la prostituzione era intesa come pratica infima ed una secondaria, in cui la meretrice venne legittimata come strumento di trasmissione del piacere.

Il diffondersi del cristianesimo aumentò la condanna morale delle prostitute e della prostituzione, tant'è che lo Stato ne permetteva l'esercizio, gestendolo anche in proprio, ma la Chiesa ne condanna l'atto, assieme all'adulterio ed alla fornicazione (Da Pra Pocchiesi 2001, 12). Con il cristianesimo si sancisce la differenza tra l'amore sacro e l'amore profano, con una forte stigmatizzazione per la prostituzione, poiché totalmente slegata dallo scopo riproduttivo che il sesso doveva avere secondo le scritture. Da qui in poi la prostituzione perderà infatti la sua connotazione utilitaristica.

Il Rinascimento poi, in parte rappresenterà un momento piuttosto felice per le prostitute, in quanto le cortigiane, diventano donne ricercate ed ammirate, quale fonte di ispirazione dell'arte e della letteratura e in particolare, per la loro capacità di allietare artisti e uomini nobili. Tuttavia questa fase positiva durò poco, poiché la diffusione della sifilide e di altre malattie veneree spostò l'attenzione sul piano del controllo sanitario, fino alla chiusura dei pubblici lupanari, che si erano diffusi a partire dal 1400 in Sicilia. La decisione di chiudere le case del meretricio e di criminalizzare le

donne dedite alla prostituzione, non portò ad alcun risultato apprezzabile rispetto all'obiettivo cui si auspicava, cioè la riduzione delle malattie veneree ed anzi, portò solo ad una vera e propria persecuzione di chi era dedito alla prostituzione. Si ravvisò a quel punto la soluzione del controllo sanitario obbligatorio, la cui pioniera fu la Francia nel 1684, seguita poi dalla Germania nel 1700. Questa politica avrà l'effetto di mutare culturalmente il giudizio sulla prostituzione, collegando il suo esercizio a una qualche forma di disagio sociale. A metà del 1800 lo sguardo al fenomeno, vede in primo piano le teorie della Scuola Positiva di Lombroso e Ferrero, le quali equiparano le prostitute a vere e proprie delinquenti, un marchio difficile da togliere alle donne che vendono e che venderanno il proprio corpo. Interessante la forte concentrazione dell'attenzione attorno alla figura della prostituta, quasi nulla invece attorno a quella del cliente, considerato soggetto neutro, spesso addirittura vittima della propria biologia costitutiva dell'“essere maschio” e meritevole di tutela, poiché a rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili.

Un aspetto interessante è la correlazione da sempre esistita tra guerra e prostituzione, sia per dare sfogo agli istinti sessuali dei militari in essa coinvolti, sia per le sue stesse conseguenze, come la povertà e la solitudine. Sotteso ma pur sempre da ricordare, è l'utilizzo della prostituzione tra i militari e nei campi di sterminio nazisti, come mezzo per combattere l'omosessualità (Da Pra Pocchiesa 2011, 33).

Nel secondo dopoguerra si impone poi la voglia di cambiare rotta e di abolire così la regolamentazione, al punto che l'ONU nel 1947 sottolinea che il modo migliore di combattere la prostituzione sia quello di chiudere le case di tolleranza e punire severamente i clienti. Nel 1946 la Francia fu la prima ad abolire le case di tolleranza,

poi seguita dal Belgio, dall'Egitto e dall'Italia con la Legge Merlin del 1958. Questa Legge abolì la schedatura delle donne che si prostituivano, permise loro di riconsiderare il proprio destino di donne, dando loro la possibilità di rifarsi una vita e soprattutto, sancì forme di punibilità dello sfruttamento.

Nel diciannovesimo secolo l'approccio alla sessualità si sposta dal versante religioso al versante medico, mentre dalla seconda metà del ventesimo secolo, sulla scorta di una progressiva liberalizzazione sessuale, il fenomeno inizia ad essere letto tramite nuove lenti, che mettono in luce tesi a favore della libertà di disporre del proprio corpo. Tuttavia, è bene ricordare che anche in epoca attuale, non sono venuti meno gli interrogativi ed i timori legati al danno procurato dalla prostituzione, in termini di ordine pubblico e di diffusione delle malattie (Cipolla 2013, 338).

La prostituzione «è un mondo che attraversa il mondo», recita il titolo del volume di Da Pra Pocchiesa (2011), fortemente eterogeneo ed in costante evoluzione. Guardando al panorama variegato del fenomeno preso in esame si possono distinguere diverse forme di prostituzione. Innanzitutto, in base al genere di chi esercita la professione: pur vero che la prostituzione “classica” è interessata principalmente da un’offerta femminile, storicamente essa ha sempre visto la presenza anche di maschi. Inoltre, l’offerta di prostituzione vede protagonisti anche gli omosessuali ed i transessuali; questo sottolinea una seconda importante differenza all’interno del mondo della prostituzione, quella legata all’orientamento sessuale di chi esercita. Omosessuali e transessuali rappresentano categorie ad elevato rischio nel mercato della prostituzione, in quanto sono soggetti vulnerabili e sottoposti maggiormente al rischio di subire

violenza psicologica, quando non fisica e forte stigmatizzazione, da parte dei clienti. Va considerato che spesso il transessuale ricorre a questa scelta di vita per poter provvedere alle spese che richiede la trasformazione del proprio sesso e diventa un modo per sperimentare la nuova identità di genere acquisita.

Sulla base del grado di scelta si può distinguere tra prostituzione coatta, frutto dello sfruttamento sessuale e della tratta ed una prostituzione libera, volontaria e consenziente. Si può annoverare tra queste, anche una forma di p. semi-libera, che coinvolge quelle prostitute che scelgono questa attività senza l'imposizione della forza, ma spinte però da condizioni di maggior vulnerabilità e fragilità individuale, sociale ed economica e per le quali vendersi rappresenta l'unica via percorribile per sopravvivere e mantenersi.

Sulla base della provenienza geografica si distingue poi tra p. autoctona, prevalentemente esercitata al chiuso, indoor, ed una p. alloctona, che interessa le prostitute di strada. Gli anni '70, '80 hanno visto le prostitute italiane ritirarsi nella sfera privata, per essere sostituite dalle sudamericane, con alte percentuali di transessuali, da donne dell'est-europeo, dalle nigeriane, albanesi e da donne provenienti dall'Ex Urss. Per quanto concerne il luogo di esercizio, abbiamo forme visibili ed invisibili di prostituzione. La p. di strada, visibile e veloce, talvolta brutale ed associata a donne/transessuali/omosessuali vittime di processi di esclusione sociale e di marginalità; qui i prezzi sono contenuti e il tempo dedicato agli incontri sessuali è molto limitato. La p. indoor, attiva nel privato di appartamenti e case in affitto o di proprietà, in cui gli incontri sono temporalmente più lunghi e la prostituta, casalinga, studentessa universitaria o moglie sola, esercita in modo semi invisibile, tenendo per sé

tutti i proventi della sua professione. La prostituzione indoor viene pubblicizzata attraverso il web, tant'è che la ragazza, studentessa, casalinga o moglie, pubblica annunci appositi su siti di incontri per farsi conoscere e per quanto concerne per esempio le escort e le top-escort, queste hanno siti personali con i quali presentano loro stesse e le loro prestazioni. Il cliente ha così infinite possibilità di scelta ed ha facilmente accesso ad un vero e proprio menu, senza dover investire tempo e impegno nella conoscenza vis a vis di una donna con cui avere un rapporto sessuale o un "momento di svago", come spesso viene definito dagli stessi clienti. Entrambe le forme di p. enunciate possono essere correlate alla tratta ed allo sfruttamento sessuale, da parte della criminalità organizzata. C'è poi una prostituzione invisibile agli occhi, che coinvolge luoghi di esercizio variegati, come locali di intrattenimento (night-club, club-privè), istituti di bellezza, centri benessere e ristoranti erotici. Questa è una forma di prostituzione che può definirsi mascherata, poiché sotto le mentite spoglie di attività lecite, soggette ad autorizzazione, come può essere l'esercizio di un normale centro estetico per esempio, si nasconde talvolta un giro di prostituzione e di incontri di sesso a pagamento, legati a forme di sfruttamento. Qui le persone coinvolte spesso dichiarano di esercitare una professione socialmente accettata (es. hostess, massaggiatrice, ecc.), per celare la propria attività di *sex worker*.

1.3 L'avvento della web-society e i cambiamenti intervenuti nel panorama della prostituzione

L'avvento della tecnologia e della *web society* (Cipolla 2013), diffusasi negli ultimi vent'anni, hanno influito in modo sensibile sulla prostituzione. In primis si sono diffusi sempre più velocemente siti specializzati nell'offerta di servizi erotici e di promozione che celano forme di prostituzione e si è verificato un vero e proprio spostamento⁶ della prostituzione, dalla strada al chiuso, grazie alla possibilità di pubblicizzarsi e di maggiore visibilità che offre il web. In terzo luogo il web risulta essere un potente mezzo di studio e di analisi del fenomeno prostituzione, atta ad approfondirne anche aspetti meno visibili, come la prostituzione indoor, che si serve proprio del web come strumento di promozione.

Internet e i siti di incontri sono diventati il terreno prediletto da chi sceglie di prostituirsi per pubblicizzarsi, per pubblicare annunci e per mettere in mostra se stesso. Navigando in rete, si possono trovare numerosi siti che pubblicano inserzioni di donne che offrono prestazioni sessuali a pagamento e non solo. Siti specifici, che presentano annunci su varie città, a livello nazionale, sono esigui. I più professionali, dedicati ad accompagnatrici, escort professioniste, corredati di foto curate e dalla elencazione delle prestazioni offerte, sono altrettanto pochi. Vi sono però moltissimi siti generalisti, in cui è più facile accedere ad annunci con foto e contenuti anche volgari. La Sentenza del 13 maggio 2013, n.20384 della Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione, sancisce che non è vietata l'attività diretta a pubblicizzare inserzioni di persone dedite

⁶Displacement

alla prostituzione, qualora questa non ecceda le normali tariffe previste per le inserzioni pubblicitarie. La sanzione penale per il reato di favoreggiamento scatta solo per l'attività di intermediazione diretta a favorire gli incontri tra cliente e prostituta, quindi la prostituzione.

Il mercato della prostituzione in quest'ottica diventa concorrenziale ed il cliente vede crescere esponenzialmente le sue possibilità di scelta. Molti siti di incontri non necessitano di alcuna registrazione per inserire un annuncio e per rispondere a quelli che interessano e questo va ad aumentare il rischio, già molto diffuso on-line, di incappare in identità false, dove la falsità riguarda sia chi scrive, sia chi risponde (età, foto, caratteristiche fisiche ecc.). Vi sono siti web che presentano annunci che offrono, oltre alla fotografia di chi si propone, anche schede dettagliate di presentazione, spesso di ragazze molto giovani. Non va dimenticato che ragazze e donne che si prostituiscono si ritrovano anche sui social network, quali ad esempio Facebook o Badoo, solo per citare i più conosciuti ed utilizzati da giovani e adulti. Internet può essere paragonato ad un grande palcoscenico, in cui tutti possono crearsi un personaggio, una storia e coltivare aspettative, anche sessuali, a cui dar sfogo in modo quasi immediato.

Questa facilità di utilizzo e di visibilità offerte, ha generato la possibilità per un numero sempre crescente di minori, di inserire annunci e creare profili su vari siti e sui social, offrendo incontri/servizi di natura sessuale in cambio di beni di consumo, quando non di denaro, semplicemente mentendo sull'età o non dichiarandola. Questo trend è confermato dal Global Monitoring Ecpat 2014, in cui si sottolinea il rischio di forme di

abuso e di auto vittimizzazione, a causa di attività come il sexting e l'adescamento online.

Il web inoltre, può rappresentare uno strumento discreto per evitare controlli di polizia e per garantire maggiore privacy ai possibili clienti della baby-prostituzione (es. molti clienti cambiano sovente indirizzo di posta elettronica tra una risposta ad un annuncio ed un'altra), fungendo così da facilitatore dell'incontro tra domanda ed offerta di prostituzione. Ancora, protettori e trafficanti hanno anch'essi iniziato ad utilizzare Internet, sia per aumentare il proprio giro d'affari e di guadagno, sia per adescare minorenni e migranti a scopo di sfruttamento sessuale. L'Europol all'interno del suddetto documento, il Global Monitoring Ecpat 2014, sottolinea proprio l'uso sempre più massiccio di Internet, anche da parte della criminalità organizzata.

Ci si sposta quindi sempre di più sul terreno dell'invisibilità, verso la prostituzione indoor, esercitata nel privato, nell'intimità del proprio appartamento o della propria camera, attraverso una web-cam o dal vivo. Qui la relazione di potere tra i generi cambia, il cliente sceglie non una prostituta, ma un'amante, una donna con cui nella maggior parte dei casi, vedersi in modo continuativo nel tempo. I tempi si allungano e in questo contesto privilegiato c'è una maggiore libertà di espressione dei propri desideri e delle proprie fantasie, portando la finzione ad un livello più profondo. L'aspetto importante è l'aumento della gratificazione per il cliente nel poter scegliere la propria "preda", nel poter scegliere l'altro/a, che va ad aumentare la sensazione di potere e di dominio sulla donna e sul suo corpo, sulla sua sessualità. Il cliente che sceglie la prostituzione al chiuso, generalmente è portatore di più esigenze differenti e complesse: ricerca una maggiore riservatezza, privacy ed intimità, prestazioni

numerose o più lunghe a livello temporale e si tratta di un tipo di clientela che è disposta a spendere di più.

Capitolo 2. La normativa

Innanzitutto in Italia prostituirsi non è considerato un reato. I reati perseguiti sono lo sfruttamento, l'induzione ed il favoreggiamento della prostituzione, previsti dalla Legge n.75, detta Merlin⁷, del 20 febbraio 1958. Un minore che si prostituisce non è imputabile, in considerazione della sua ridotta capacità di intendere e di volere nell'offrire un consenso che sia reale e di discernere tra ciò che possa essergli dannoso o meno.

Lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali è un fenomeno molto complesso e diffuso a livello mondiale, strettamente correlato alla criminalità organizzata⁸. Esso comprende l'abuso sessuale da parte di un adulto ed una retribuzione in natura e/o in denaro corrisposta al bambino o a terze parti.

L'unico trattato che a livello internazionale affronta questa tematica è il Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che riguarda la vendita di bambini, la prostituzione minorile e la pedopornografia. Tale documento, adottato nel maggio del 2000 ed entrato in vigore nel 2002, individua tre forme principali di sfruttamento sessuale di minori, a fini commerciali:

- Prostituzione minorile
- Pedopornografia
- Vendita di minori

⁷ Legge 20 febbraio 1958, n. 75, *“Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui”*

⁸ www.osservatoriopedofilia.gov.it

Tra i mercati dello sfruttamento sessuale, il più lucroso per la criminalità è sicuramente quello della prostituzione, che riguarda in numeri sempre maggiori i minori ed è un fenomeno che coinvolge principalmente i paesi in via di sviluppo. Tra le dimensioni più tristemente note dello sfruttamento sessuale, vi è il turismo sessuale, da parte di chi si reca in questi paesi con l'intento di intraprendere una relazione sessuale a sfondo commerciale con i residenti minori del luogo. Tuttavia, la prostituzione minorile affligge anche i paesi industrializzati, interessando in Italia, in particolar modo ragazze straniere minorenni, avviate al mondo della prostituzione da parte della criminalità organizzata, il cui numero è di difficile quantificazione, poiché spesso costrette ad esercitare all'interno di appartamenti, club privati o alberghi, incrementando così il dato sommerso.

La legge n.269 del 1998⁹ contro lo "Sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", e la Legge n.38 del 2006¹⁰ recante "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet", considerano reato l'induzione. La prima tutela i minori contro lo sfruttamento sessuale, per salvaguardare il "loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale", dettando una particolare disciplina repressiva della prostituzione e della pornografia minorile. Già la precedentemente citata Legge Merlin proponeva per lo sfruttamento, l'induzione ed il favoreggiamento e le altre condotte "satelliti" della prostituzione di un

⁹Legge 3 agosto 1998, n.269, "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*"

¹⁰Legge 6 febbraio 2006, n. 38, "*Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet*"

minore degli anni 21, un'aggravante speciale, con raddoppio della pena, raggiungendo limiti di pena quasi simili a quelli previsti dall'art. 600-bis del codice penale.

Il nuovo assetto però, ormai in vigore da più di dodici anni, è caratterizzato da due aspetti importanti: la punibilità del cliente, per la prima volta introdotta nel nostro ordinamento in merito ad una disciplina prostituzionale. La fattispecie introdotta fa riferimento ai minori tra gli anni 14 e i 18 (al di sotto dei 14 anni si parla di pedofilia e si prefigura sempre la fattispecie di reato di violenza sessuale, poiché un minore di anni 14 non è considerato in grado di poter esprimere un consenso consapevole a un atto sessuale), e colpisce il compimento di atti sessuali “in cambio di denaro o di altra utilità economica”. La scelta di fondo è di estrema importanza, perché per la prima volta si prende in considerazione la figura del cliente come responsabile del proprio comportamento, sottolineando in questo modo che nessuna disciplina della prostituzione può permettersi di ignorare questa figura ed allontanandosi da quella che è da sempre l'idea prevalente in tema di prostituzione, cioè il ricorso alla prostituzione per rispondere ad un bisogno fisiologico di sesso, che sembra contraddistinguere il maschio. Questa visione è da considerarsi dannosa, in quanto porta ad una sorta di de-responsabilizzazione del cliente, rispetto al proprio comportamento.

La legge 6 febbraio 2006, n.38 recante “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”, con l'art. 1 sostituisce il secondo comma dell'art. 600-bis del codice penale in tale modo: «Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o di altra utilità economica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Nel caso in cui il

fatto di cui al secondo comma sia commesso nei confronti di persona che non abbia compiuto gli anni sedici, si applica la pena della reclusione da due a cinque anni. Se l'autore del fatto di cui al secondo comma è persona minore di anni diciotto si applica la pena della reclusione o della multa, ridotta da un terzo a due terzi».

Con l'art. 6 sono state apportate le seguenti modifiche all'art. 609-quater del codice penale, che disciplina la fattispecie di "Atti sessuali con minorenni": al primo comma, il numero 2) è sostituito dal seguente «non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo una relazione di convivenza». Dopo il primo comma è inserito il seguente: «al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 609-bis, l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, o il tutore che, con l'abuso dei poteri connessi alla sua posizione, compie atti sessuali con persona minore che ha compiuto gli anni sedici, è punito con la reclusione da tre a sei anni».

Secondo l'analisi di Tullio Padovani (2009), per quanto riguarda la pornografia, la questione risulta essere ancora più complessa. Prima del '98 la produzione di materiale pornografico, anche minorile, ricadeva nell'art. 528 del Codice Penale, ma questa norma risultava inidonea a cogliere il disvalore insito nell'art. 600-ter del Codice Penale. All'art. 2 della presente legge sono inserite le modificazioni apportate all'art. 600-ter, c.p., che disciplina il reato di pornografia minorile. Il primo comma è sostituito dal seguente: «Chiunque, utilizzando minori degli anni diciotto, realizza esibizioni pornografiche o produce materiale pornografico ovvero induce minori di

anni diciotto a partecipare ad esibizioni pornografiche, è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa». Al terzo comma, oltre alla condotta di divulgazione viene ricompresa ed aggiunta quella di diffusione di materiale pornografico. Il quarto comma è sostituito: «Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, il materiale pornografico di cui al primo comma, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa» e ad esso viene fatto seguire un quinto comma che recita: «Nei casi previsti dal terzo e dal quarto comma, la pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale sia di ingente quantità».

L'art. 600-quater relativo alla detenzione di materiale pornografico è sostituito dal seguente: «Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 600-ter, consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa. La pena è aumentata ove il materiale detenuto sia di ingente quantità». Dopo l'art. 600-quater del codice penale, viene inserito con la presente legge il seguente, che disciplina il reato di pornografia virtuale: «Le disposizioni di cui agli artt. 600-ter e 600-quater, si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo». Completa il quadro la previsione all'art. 5 della legge in esame, la previsione aggiuntiva all'art. 600-septies, c.p. del comma seguente: «La condanna o l'applicazione su richiesta delle parti per uno dei delitti di cui al primo comma, comporta in ogni caso l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle

scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche e private frequentare prevalentemente da minori».

In Italia, la ratifica della Convenzione di Lanzarote¹¹, entrata in vigore il 23 ottobre 2012, prevede l'introduzione di nuove condotte che vanno ad integrare il reato di "prostituzione minorile", tra cui quelle di "reclutamento alla prostituzione di un minore, gestione, controllo e organizzazione della prostituzione di un minore", ed un inasprimento significativo delle pene.

In ambito europeo invece, la Direttiva Europea 2011/92/UE del 13 dicembre 2011 contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile ha reso perseguibili, nel campo del diritto penale, diverse tipologie di abuso e di sfruttamento sessuale, tra cui appunto la prostituzione minorile, intesa come forma di sfruttamento. L'adozione di questa Direttiva ha implicato il necessario adeguamento normativo da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione, che erano chiamati a garantirne la attuazione entro dicembre 2013.

Da ultimo, merita attenzione la Risoluzione del Parlamento europeo del 26 febbraio 2014 su "Sfruttamento sessuale e prostituzione e sulle loro conseguenze per la parità di genere". Questa Risoluzione sottolinea che la prostituzione e la prostituzione forzata sono fenomeni di genere aventi una dimensione globale, che coinvolge circa quaranta, quarantadue mila persone al mondo e che la maggioranza di chi esercita la prostituzione è costituita da donne e da ragazze minorenni, che quasi tutti i clienti sono uomini. La prostituzione è al contempo quindi una causa ed una conseguenza della

¹¹ Legge 1 ottobre 2012, n.172, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"

disparità di genere che si aggrava con il tempo, invece di diminuire e influisce sullo status delle donne e degli uomini all'interno della società e sulla percezione dei loro rapporti reciproci e della sessualità. Qualsiasi politica in materia di prostituzione influisce sul conseguimento della reale parità di genere, andando ad incidere profondamente sulle questioni di genere, trasmettendo messaggi e norme alla società, compresi i giovani. Molto importante è anche ricordare che la prostituzione riduce tutti gli atti più intimi che uomo e donna possano condividere, al loro mero valore monetario, svilendo l'essere umano abbassandolo al livello di merce o oggetto a completa disposizione del cliente. La prostituzione e lo sfruttamento possono avere conseguenze devastanti e durature, in particolare per bambini e gli adolescenti, oltre che essere causa della perpetrazione di stereotipi legati al genere: la donna che vende servizi sessuali e l'idea che i corpi di donne e dei minorenni siano in vendita per soddisfare la domanda maschile di sesso. I mercati della prostituzione, sia quella forzata, sia quella libera o volontaria, alimentano la tratta di donne e di minori, rappresentando una violazione dei diritti e della dignità umana, in contrasto con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

È di estrema delicatezza la questione della prostituzione, in particolare di quella minorile, poiché la salute sessuale e riproduttiva passano attraverso sani approcci alla sessualità, che dovrebbero essere vissuti nel rispetto reciproco e quanto più possibile nell'amore tra i partner. Quindi, la p. è anche una questione sanitaria, dal momento che comporta effetti dannosi per la salute delle persone che la esercitano, le quali risultano essere maggiormente soggette a traumi sessuali, fisici e psicologici, a forme di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti, alla perdita di autostima ed un tasso di

mortalità superiore al resto della popolazione. Molti degli acquirenti del sesso a pagamento richiedono prestazioni non protette e sono disposti a pagare di più, cosa che espone al rischio di contrarre più facilmente malattie sessualmente trasmissibili, sia per il cliente, sia per chi esercita.

La Risoluzione in esame mette in luce che le ricerche sui clienti di servizi sessuali a pagamento, dimostrano che gli uomini che acquistano sesso hanno un'immagine degradante della donna, hanno tendenze misogine e sono più inclini a commettere atti sessualmente coercitivi e altri atti di violenza in genere e viene a tal proposito suggerita una campagna di sensibilizzazione tra gli uomini riguardo a tali tematiche. Le statistiche sottolineano che l'80-95% delle persone che esercitano la prostituzione ha subito forme di violenza prima di iniziare a prostituirsi ed il 62% di queste riferisce di avere subito uno stupro, il 68% soffre di un disturbo post-traumatico da stress¹². Si rileva che la prostituzione minorile e lo sfruttamento sessuale in danno di minori sono in netto aumento, anche tramite i social network, dove si ricorre molte sovente a forme di raggiri ed intimidazione¹³, da parte di privati e di appartenenti ad organizzazioni criminali. Internet e i social hanno quindi un ruolo preponderante, in costante crescita, nel reclutamento di giovani prostitute attraverso le reti di trafficanti di esseri umani. In questo senso, si ravvisa l'ipotesi di condurre campagne di sensibilizzazione a tali tematiche anche attraverso i media.

Quello che preoccupa maggiormente è il rischio di arrivare ad una sorta di “normalizzazione” della prostituzione e questo ha un impatto sulla percezione che i

¹²percentuale analoga alle vittime di tortura

¹³la Risoluzione in oggetto richiama l'attenzione sul fenomeno del grooming, la manipolazione psicologica a scopi sessuali, che consiste nella prostituzione di ragazze minorenni o che hanno da poco raggiunto la maggiore età, in cambio di beni di lusso o somme di denaro

giovani hanno sulla sessualità e sulle relazioni tra uomo e donna. Si evidenzia che principali cause della prostituzione dei minori e delle donne siano i problemi economici e la povertà.

Il Parlamento europeo ritiene che una buona soluzione per combattere la tratta di donne e ragazze minorenni, a fini di sfruttamento sessuale e per rafforzare la parità di genere, possa essere rappresentato dal modello nordico, attuato in Svezia, Islanda e Norvegia ed attualmente in corso di sperimentazione in altri paesi europei, dove il reato è costituito dall'acquisto di servizi sessuali, in specie da parte di prostitute di età inferiore agli anni 21 e non dai servizi resi da chi si prostituisce. Considerare la prostituzione un lavoro sessuale legale, depenalizzando l'industria del sesso in generale e rendendo legale lo sfruttamento, non è una soluzione che vada nell'ottica di proteggere le donne e le ragazze minorenni più vulnerabili dalla violenza e dal fenomeno in esame, ma anzi, potrebbe sortire l'effetto contrario, esponendole al pericolo di subire un maggior livello di crudeltà, promuovendo i mercati della prostituzione ed accrescendo il numero di coloro che siano soggetti a forme di abuso e sopruso da parte degli ipotetici clienti e delle organizzazioni criminali.

Capitolo 3. I Fase di Ricerca: il cliente della baby-prostituzione

L'idea di occuparmi di baby-prostituzione e di volgere uno sguardo particolare alla figura del cliente è nata dal grande interesse verso le notizie di cronaca, che seguo regolarmente. Lo sconcerto e la grande tristezza per i casi delle baby-prostitute di Roma e di Ventimiglia, hanno portato alla luce alcuni quesiti. Hanno permesso di interrogarmi rispetto a quella che è stata la mia adolescenza e a quelli che erano allora, ormai ben quattordici anni fa, i rapporti tra i generi e tra compagni di scuola. Innanzitutto all'età di quindici anni quasi nessuno all'epoca era in possesso di uno *smartphone*¹⁴ e con il cellulare si potevano solo mandare sms e fare telefonate. Gli appartenenti alle classi medio, medio alte, avevano libertà di uscire dopo la scuola, se non per andare a studiare a casa di una compagna/o o vedere un film al cinema. Altrettanto pochi avevano un computer e sicuramente non era così diffuso l'utilizzo di Internet.

Oggi, il contesto in cui si trovano a crescere milioni di bambini così come di adolescenti, è completamente mutato: *smartphone* “alla mano” fin dalle scuole elementari, la maggior parte di loro possiede un computer e quasi la totalità naviga con grande facilità su Internet ed ha un profilo su un *social network*. Inoltre, la grande

¹⁴Si fa riferimento in particolar modo alla possibilità di potersi collegare ad Internet tramite cellulare

libertà di comunicazione interpersonale va di pari passo con la grande libertà di movimento e di autodeterminazione che viene concessa ai ragazzi ed alle ragazze.

Anche dal punto di vista della sessualità, nel passato, le ragazze ed i ragazzi che avevano già avuto il primo rapporto sessuale completo erano davvero rari, mentre ad oggi, le statistiche rivelano che l'età del primo rapporto sessuale completo si è abbassata. Verrebbe da chiedersi se i minorenni di oggi vivano davvero il sesso o se si lascino vivere da questo, quale senso dia, una parte di loro, ai rapporti sporadici consumati nella toilette di una discoteca, alla prima volta vissuta veloce e senza un'idea precisa dell'amore e dell'emotività che a questa dovrebbe legarsi, dove siano finite tutte le ansie e le domande che spontaneamente nascono attorno alla sessualità, all'amore ed alla loro scoperta. Parlano tra loro, si confidano, si danno consigli oppure diventano sempre più simili a *robot* senza emozioni, senza pazienza e desideri da realizzare?

La sensazione è che l'avere tutto rischi di compromettere molto il senso della misura, l'importanza del tempo, della fatica e che possa portare a grandi difficoltà nella costruzione dei rapporti, soprattutto di rapporti duraturi, anche da adulti. La velocità con la quale la maggior parte degli adolescenti di oggi vede soddisfatti i propri bisogni, genera una maggiore competitività, li rende incostanti, bisognosi e paradossalmente più insicuri (Lupton 2003). La competitività diventa parte integrante della società attuale ed i giovani sembrano “fare a gara” per avere tutto ciò che è simbolo di realizzazione e di successo, a partire dall'accessorio alla moda fino all'ultimo modello di cellulare disponibile sul mercato. Così diventano parte dell'ingranaggio ed il loro essere consumatori li spinge a volere e ad avere sempre di più, con il minimo sforzo.

Gran parte di responsabilità la hanno anche i media ed in particolare la pubblicità. Il corpo femminile viene iper-pubblicizzato e sempre più associato ad immagini che hanno a che fare con la sessualità. Uno spunto di riflessione potrebbe anche essere rappresentato da quei programmi in cui bambine dell'età di sei o sette anni, vengono incentivate dai genitori a sfilare, facendo gare di bellezza, vestendosi e truccandosi come se fossero donne già adulte. In questi casi è esplicita la tensione alla competizione ed alla iper-pubblicizzazione del corpo femminile, inculcata fin dalla più tenera età, addirittura dai genitori. Quasi come se le bambine e le ragazze dovessero rispondere per forza ad un canone di bellezza stereotipato, per poter essere considerate donne e persone desiderabili.

3.1 Metodologia di ricerca

La presente indagine è stata condotta mediante gli e-methods, cioè avvalendomi dello strumento del computer, del web, per raccogliere i dati utili, al fine dello studio. Il web ed in particolare alcuni siti erotici e di incontri, si profilano come grandi bacini di utenza e di potenziali clienti della prostituzione adulta.

A questo punto mi sono chiesta se potessi utilizzare il medesimo strumento per sondare la presenza e le caratteristiche socio-demografiche e comportamentali di eventuali clienti dediti invece alla baby-prostituzione. Un aspetto da non sottovalutare interagendo nel grande mondo parallelo di Internet, è sicuramente la affidabilità dei

dati che vengono raccolti e di conseguenza, la sicurezza dei propri dati personali. Per ragioni di privacy e per poter gestire meglio i contatti con gli ipotetici clienti, si è deciso di condurre l'indagine "sotto copertura", fingendomi una ragazza minorenni, di diciassette anni.

Ho inoltre scelto di rivolgermi al Compartimento della Polizia Postale di Torino, mia provincia di residenza, per spiegare il tipo di ricerca che avevo in mente di svolgere e per trovare il modo più sicuro e legale di approcciare al web. Fin da subito il Vice Questore Aggiunto ha mostrato una grande disponibilità, aiutandomi a passare in rassegna la normativa esistente in ambito di prostituzione ed in particolare di prostituzione minorile, fornendomi informazioni particolareggiate sulle difficoltà della ricerca e sul rischio di scivolare in denunce per "sostituzione di persona" e, durante le conversazioni con i clienti, in "istigazione a delinquere". Mi è stato detto che, pur a conoscenza del mio interesse verso l'argomento e pur consapevoli dell'utilità dell'analisi che volevo intraprendere, non avrebbero potuto apprestarmi alcuna tutela, in caso di eventuali querele o denunce, da parte dei futuri interlocutori. Nonostante ciò decisi di implementare ugualmente il progetto di ricerca.

3.2 Ipotesi

Come già accennato nei primi capitoli di questa dissertazione, la figura del cliente è sicuramente poco studiata ed altrettanto poco approfonditi sono i meccanismi che entrano in gioco nell'uomo, quando si debba parlare di sessualità e di sesso.

Il panorama del cliente è estremamente eterogeneo, composito e differente, al punto che è difficile pervenire ad un profilo del cliente della prostituzione, eterosessuale, adulta. È quindi difficoltoso portare su un piano di coerenza la riflessione sui clienti, vuoi per l'estrema complessità delle motivazioni, delle modalità con cui gli uomini si approcciano alla prostituzione, vuoi perché su tale tema si è poco discusso (Morniroli, Oliviero 2013), (Cipolla, Ruspini 2012).

Parlare di prostituzione, non è parlare di qualcosa che esula dal nostro intimo, dalla nostra vita, anzi è proprio mettersi in gioco, scoprirsi e riflettere sui modi di stare in relazione con l'altro ed in particolare, con l'altro sesso. Ci spinge ad interrogarci su quello che è il nostro immaginario sessuale, perché può sembrare banale, ma la questione della prostituzione, adulta, minorile, eterosessuale, bisessuale e trans gender, nasce proprio dalle nostre fantasie, che talvolta possono diventare vere e proprie patologie e perversioni, come nel caso in cui vittime di tale scelta e desiderio, siano ragazze o ragazzi minorenni.

Un altro aspetto da considerare è il fatto che la prostituzione è compravendita di sesso. Il sesso in acquisto è una pratica trasversale ai gruppi sociali ed alle classi d'età, così come le motivazioni, le scelte ed i bisogni dei clienti.

Come già accennato è difficile, se non impossibile, fare un identikit del cliente della prostituzione, tuttavia grazie ad alcune ricerche sul tema, si è pervenuti a più rappresentazioni del cliente, in base alle motivazioni per le quali questi si sono rivolti al sesso mercenario. In primo luogo possiamo trovare l'uomo spinto dalla ricerca del nuovo e del diverso rispetto alla routine, poiché insoddisfatto della propria vita di coppia e quindi motivato dal desiderio di cambiare e di provare nuove esperienze; c'è poi l'uomo solo, senza una partner con cui costruire o condividere una vita sessuale; l'uomo per il quale la prostituzione rappresenta l'unico mezzo per avere rapporti sessuali completi, per l'assenza di relazioni significative; l'uomo a cui invece piace trasgredire e che privilegia una sessualità "fuori dal normale", particolare e che magari, proprio per questo motivo non riesce ad avere relazioni durature; il cliente insicuro che ricorre al mercato della prostituzione per evitare problemi legati all'emotività ed al senso di insicurezza che lo pervade nell'intimità ed infine chi, magari in concomitanza con l'aumentare dell'età, sceglie questa pratica per compensare una certa diminuzione di potere sessuale e quindi lo fa per "sentirsi bene".

Le ricerche hanno portato alla luce delle vere e proprie strategie d'azione e di comportamento del cliente (Morniroli, Oliverio 2013, 28-35), (Cipolla, Ruspini 2012):

1. il cliente romantico o affettuoso
2. il cliente insicuro
3. il cliente trasgressivo
4. il cliente curioso
5. il cliente "salvatore"

Ragionando secondo il parametro della frequenza dei rapporti, troviamo poi il cliente occasionale, che si rivolge al mercato della prostituzione occasionalmente, prediligendo partner sempre diverse ed il cliente abituale, il quale desidera creare una continuità negli incontri e predilige sempre la stessa partner sessuale a pagamento.

Dal punto di vista della richiesta dei clienti, emerge che per la maggior parte il cliente-tipo è maschio, fidanzato e mediamente si colloca nella fascia d'età che va dai 30 ai 50 anni, mentre sono meno rappresentate le fasce d'età meno di 20 e più di 50 anni, che sembrano invece privilegiare prostitute di nazionalità straniera ¹⁵. Si rileva un'alta percentuale di clienti che richiedono rapporti sessuali non protetti, essendo disposti a pagare di più per questo (ibidem, 35-40).

Per quanto concerne il luogo ove si consuma il rapporto, questa è una variabile che dipende molto dalla disponibilità economica del cliente, ma tra i luoghi preferiti per il consumo si trova l'appartamento messo a disposizione dal cliente¹⁶. Diversamente, qualora il luogo del consumo sia una casa o un albergo, si tratta di clientela che manifesta esigenze più complesse, quali maggiore riservatezza, maggiore intimità nel rapporto ed in questi casi, la durata dell'incontro risulta in media più lunga.

Le ricerche e gli studi sulla figura del cliente consultate, hanno spinto a chiedermi se sia possibile pervenire ad un profilo del cliente dedito alla baby-prostituzione e se esistano delle similitudini, tra le rappresentazioni del cliente ed i trend emersi dalle ricerche sulla prostituzione adulta eterosessuale, così come succitato ed il cliente dedito alla baby-prostituzione.

¹⁵ Nigeriane tra i clienti più giovani e rumene/moldave tra i clienti più anziani

¹⁶ Abitazione di uomini single o che abitano soli, seconda casa o casa delle vacanze

3.3 Scelta del campione

Il campione utilizzato prende in esame i maschi adulti che si rivolgono al mercato della prostituzione minorile, quindi a quei soggetti che rispondono agli annunci inseriti sul sito di incontri “BakekaIncontri.com” e che, dopo qualche conversazione tramite e-mail, si dichiarano interessati ad un incontro sessuale a pagamento¹⁷, con la minorenni da me impersonata. Per la minore si è scelta l’età di diciassette anni.

Successivamente, si è scelto di includere nel campione anche quei soggetti che, pur dichiarandosi non interessati ad un incontro sessuale a pagamento, hanno continuato ad avere contatti con la ragazza, per fare sexting, tramite chat erotica, profilo Facebook fittizio oppure tramite e-mail. Sottolineo il fatto che alcuni uomini, i quali manifestarono inizialmente solo amicizia nei riguardi della minorenni, potrebbero rientrare anche nel profilo del pedofilo, poiché hanno intrattenuto conversazioni prolungate con una giovane ragazza, spesso facendo uso di tecniche di grooming e manifestando un chiaro interesse a carpirne la fiducia, per poi arrivare a chiedere foto, anche intime, fino ad arrivare al sexting.

Si è scelto invece di escludere dal campione preso in esame quei soggetti maschi, adulti, che dopo i primi contatti tramite e-mail, abbiano esplicitamente dichiarato di non essere interessati ad un incontro sessuale a pagamento con minorenni.

Inoltre, sono stati esclusi tutti i soggetti che, per ragioni di tempo, abbiano manifestato solo amicizia o desiderio di sfogarsi, nei confronti della ragazza minorenni, senza

¹⁷ Si fa riferimento al pagamento in denaro, ma lo scambio sessuale può anche avere come controparte un bene di altro genere, come ad es. ricarica telefonica, accessorio alla moda, ecc.

sfociare in richieste esplicite di foto o di incontro, che possano identificare una fattispecie di reato penalmente perseguibile. Infine, non si ha avuto alcun riscontro da parte di ipotetiche clienti o clienti donne.

3.4 Scelta dello strumento

Lo strumento scelto per condurre l'indagine è l'annuncio erotico. Annuncio inviato da una ragazza che si finge minorenne, offrendo richiesta di incontro per sesso a pagamento. La decisione è ricaduta in tale direzione per facilitare la possibilità di entrare in comunicazione diretta con gli ipotetici clienti della baby-prostituzione.

L'annuncio tipo è poi seguito da una comunicazione con gli ipotetici clienti, tramite e-mail. Da questo momento in poi, la minorenne si presenta fisicamente, dando anche qualche informazione riguardo alla sua vita, ai propri hobby ecc. Propone poi, una prestazione ed una tariffa per l'incontro: «In genere non scendo sotto le duecento roselline per un incontro che preveda preliminari scoperti, rapporto sessuale completo protetto, compreso anche l'anale protetto, se può piacerti. Nel caso volessi qualcosa di più particolare o di speciale, fammelo sapere così ci mettiamo d'accordo sul prezzo. Se volessi al naturale, aumentiamo un po' le rose».

Successivamente, nelle mail seguenti, vengono richieste tutte le informazioni, sulla base delle varie Sezioni informative.

3.5 Implementazione

In concreto la ricerca, durata sei mesi, è consistita nell'inserimento di annunci per incontri di sesso a pagamento, sul conosciuto sito di incontri Bakekaincontri.com, sulle città di Bologna e di Torino. La scelta è ricaduta sulla città di Torino, in quanto mia provincia di residenza e Bologna, in quanto sede dell'Università degli Studi, al quale il mio corso di studio magistrale afferisce.

Le risposte a tali annunci venivano inviate direttamente dal cliente alle caselle di posta elettronica, appositamente create per questo studio e le conversazioni tra la minorenni da me impersonata e gli ipotetici clienti si svolgevano utilizzando la mail come unico canale di comunicazione.

Lo scopo di queste comunicazioni era di carpire un insieme di informazioni, utili alla costruzione del profilo del cliente dedito alla baby-prostituzione. Le informazioni da me ricercate possono essere suddivise in più sezioni. La prima sezione riguarda le generalità dell'ipotetico cliente, i dati socio-anagrafici:

- età
- titolo di studio
- stato civile
- convivenza

La seconda sezione fa invece riferimento alla modalità di presentazione dell'ipotetico cliente:

- invio di foto personali alla minorenni
- scambio di foto con la minorenni

- ricerca di continuità negli incontri

La terza ed ultima sezione si riferisce nello specifico all'ipotetico incontro con la minorenne dedita alla baby prostituzione:

- prestazione richiesta
- cosa viene dato in cambio della prestazione
- luogo di incontro

In concreto, l'iter di indagine prevedeva l'inserimento di un annuncio sulla città di Bologna e di Torino; successivamente alla risposta ed al primo contatto, da parte dell'ipotetico cliente, seguiva una mail di presentazione da parte della minorenne da me impersonata, la quale si presentava dando una propria descrizione fisica e raccontando qualcosa di sé, per poi chiedere una presentazione allo stesso cliente. Dalla presentazione che ne scaturiva, circa alla terza mail, la ragazzina svelava la propria condizione di minorenne e, successivamente alla manifestazione di interesse e di assenso all'incontro sessuale, da parte dell'ipotetico cliente, partiva la raccolta degli ulteriori dati.

Qualora l'ipotetico cliente manifestasse un chiaro disinteresse/dissenso all'incontro sessuale, il nominativo veniva espulso dal campione in esame, così da potermi concentrare solo sull'effettivo cliente interessato, che sceglieva quindi di spostarsi ad una pianificazione dell'incontro vera e propria. Una volta raccolti i dati di mio, il nominativo del cliente veniva abbandonato e la ricerca finiva.

Gli annunci da me inseriti, sempre diversi, hanno spaziato da alcuni molto soft, ad altri molto più espliciti. Un esempio: "Piccola Bea 4 you. Mi chiamo Bea, Candy Candy per

gli amici, sono una studentessa modello un po' monella, carina, spigliata ed intraprendente. Molto interessata a condividere vivaci e generose ripetizioni orali, impegnative versioni in orizzontale ed in verticale. Lascio carta bianca, anche andando fuori dalle righe e in alcune rare, ma non di certo fortuite occasioni, senza tralasciare il retro del foglio! Mi piace molto essere viziata, riempita di rose e di attenzioni, quindi se sei curioso, interessato e pieno di buoni motivi, contattami!''.

Uno un po' più esplicito: "Ragazza senza pregiudizi e senza tabù cerca te. Astenersi perditempo, poco generosi e senza buoni motivi! Contattami e sarò la tua più dolce distrazione"

Le risposte ricevute sono tra le più disparate, ma nella maggior parte dei casi le prime cose che vengono richieste sono informazioni di base, ad esempio il numero di cellulare, cosa offro e quando sarei libera. Raramente viene richiesta subito l'età. La presentazione vera e propria, sia fisica sia dal punto di vista socio-anagrafico, arriva dal secondo contatto in poi, acquisendo sempre più confidenza sul piano virtuale.

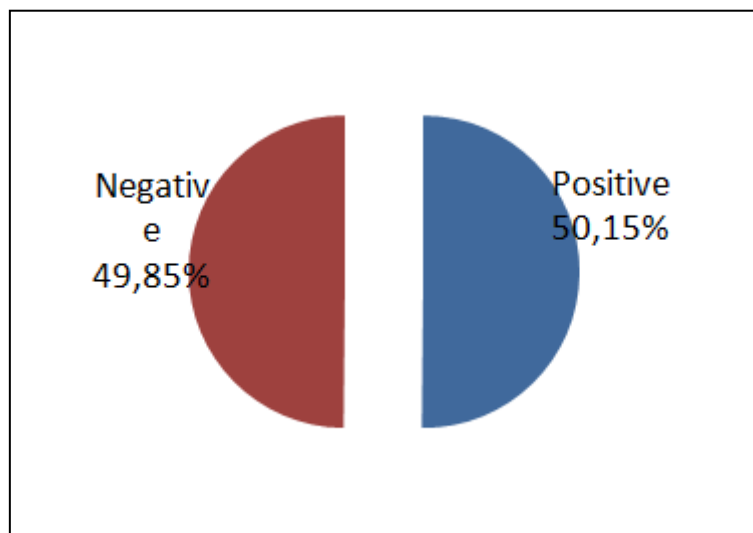
Per quanto concerne lo scambio di immagini e di foto con i clienti che ne hanno fatto esplicita richiesta, ho scelto di utilizzare esclusivamente foto raccolte sul web, che raffigurassero ragazzine con le caratteristiche fisiche da me descritte negli annunci, ma con il volto coperto o di spalle, vestite o in costume, in modo comunque da rendere neutra l'immagine.

3.6 Analisi dei dati

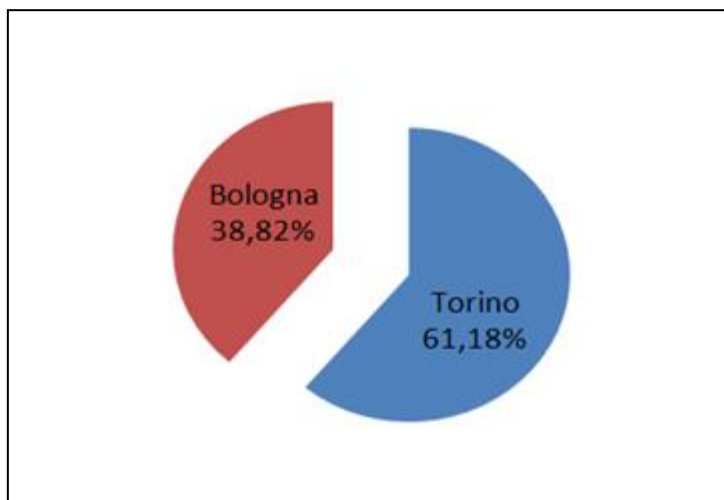
Relativamente all'inserimento di venti annunci, rispettivamente dieci sulla città di Bologna e dieci sulla città di Torino, ho ottenuto trecentotrentanove risposte da parte di ipotetici clienti.

Di questi, il 50,1% (170), ha dato il proprio assenso ad un incontro di sesso a pagamento, in cambio di denaro o di beni di natura materiale, con la minorenne da me impersonata (Graf.1). Rispettivamente il 38,82% (66) è cittadino di Bologna ed il 61,17% (104) è della città di Torino (Graf. 2).

Graf. 1 : Risposte alla richiesta di incontro mercenario - percentuali



Graf. 2: Distribuzione geografica degli interessati all'incontro mercenario - percentuali

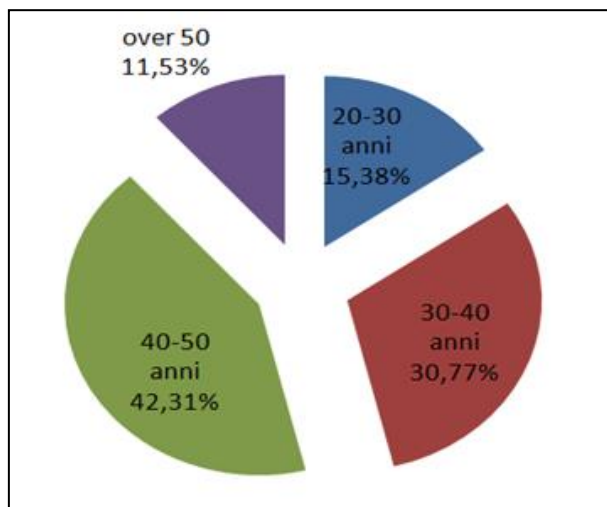


3.6.1 Dati socio anagrafici

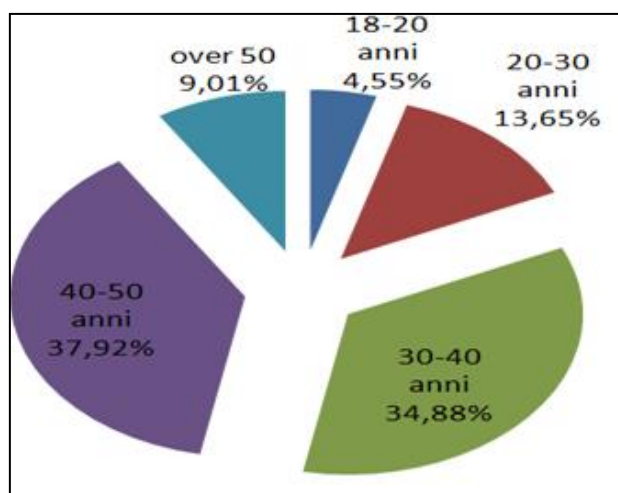
Rispetto all'età dei clienti torinesi, il 42,30% (44) si colloca principalmente tra i 40 e i 50 anni; il 30,76% (32) tra i 30 e i 40; il 15,38% (16) tra i 20 e i 30 ed infine l'11,53% (12) è sopra ai 50 anni. Nessun cliente torinese si colloca tra i 18 e i 20 anni (Graf. 3).

I clienti bolognesi, dal punto di vista anagrafico, si collocano anch'essi principalmente per il 37,87% (25) tra i 40 e i 50 anni; il 34,84% (23) tra i 30 e i 40 anni; il 13,63% (9) tra i 20 e i 30 anni; il 9% (6) supera i 50 anni ed infine il 4,54% (3) si colloca tra i 18 e i 20 anni (Graf. 4).

Graf. 3: Età clienti torinesi - percentuali

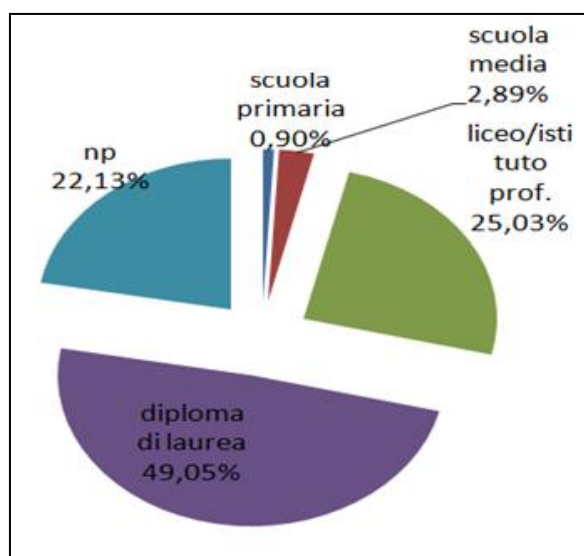


Graf. 4: Età clienti bolognesi - percentuali



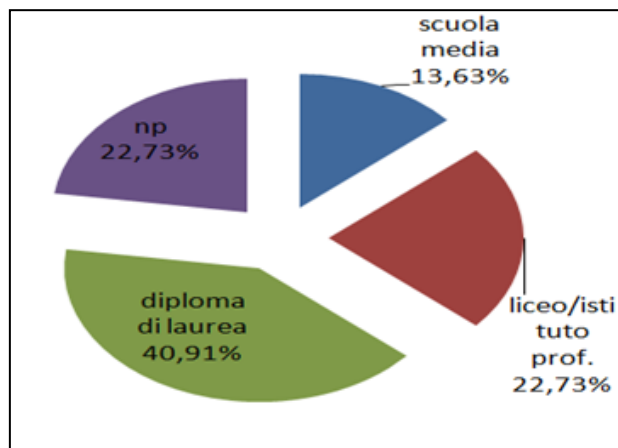
Per quanto concerne il titolo di studio dei clienti torinesi, il 49% (51) ha un diploma di laurea; il 25% (26) ha un diploma di maturità o un diploma afferente ad una scuola professionale; il 2,86% (3) si è fermato alla scuola media e lo 0,9% (1) alla scuola primaria. Il 22,11% (23), ha scelto invece di non rivelare quale fosse il proprio titolo di studio (Graf. 5).

Graf. 5: Titolo di studio clienti torinesi - percentuali



La percentuale più elevata di clienti bolognesi, ha un diploma di laurea, 40,9% (27); il 22,72% (15) ha un diploma di maturità o un diploma afferente ad un istituto professionale ed il 13,63% (9) un titolo di scuola media ed il 22,72% (15) ha scelto di non rivelarlo (Graf. 6).

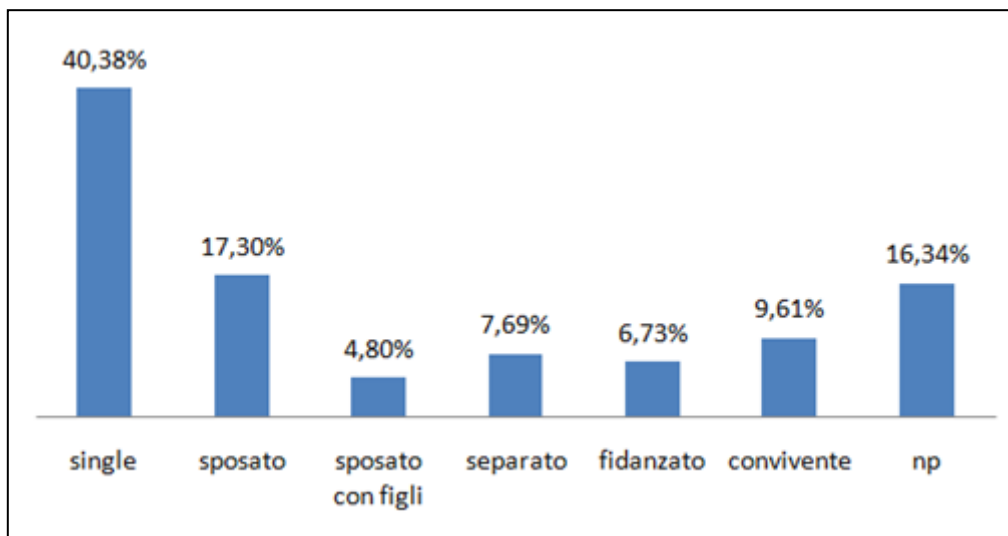
Graf. 6: Titolo di studio clienti bolognesi - percentuali



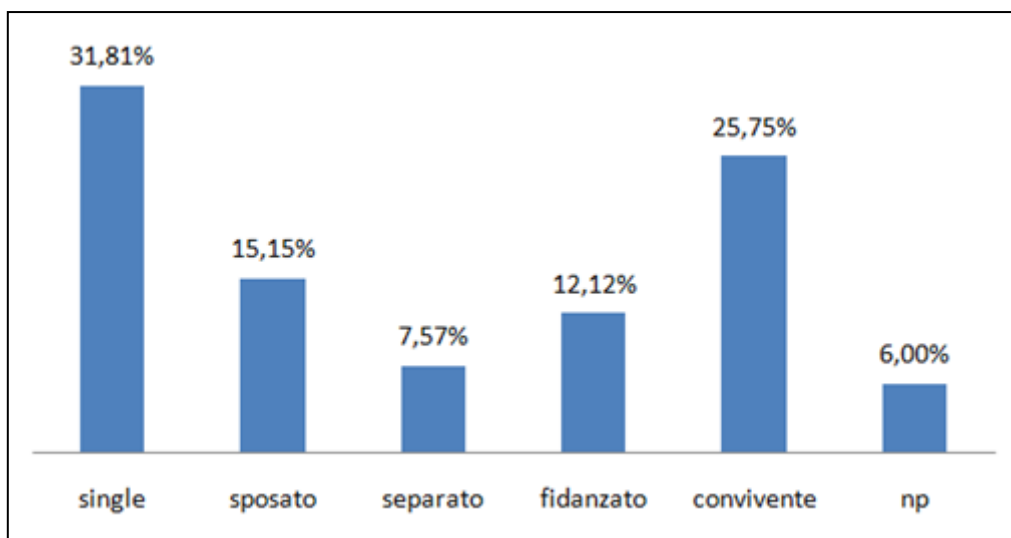
Nel merito dello stato civile, il 40,38% (42) dei clienti torinesi è single; il 17,30% (18) è sposato; il 9,61% (10) convive; il 7,69% (8) è separato/divorziato; il 6,73% (7) è fidanzato e il 4,8% (5) è coniugato con figli. Il 16,34% (17) dei clienti torinesi non ha rivelato il proprio status civile Graf. 7).

Lo stato civile dei clienti bolognesi ricalca un po' quello dei clienti torinesi con una percentuale del 31,81% (21) di clienti single; il 25,75% (17) convive; il 15,15% (10) è sposato; il 12,12% (8) fidanzato ed il 7,57% (5) separato/divorziato. Qui il 6% (4) dei clienti non ha rivelato il proprio stato civile (Graf. 8).

Graf. 7: Stato civile dei torinesi - percentuali



Graf. 8: Stato civile dei bolognesi - percentuali

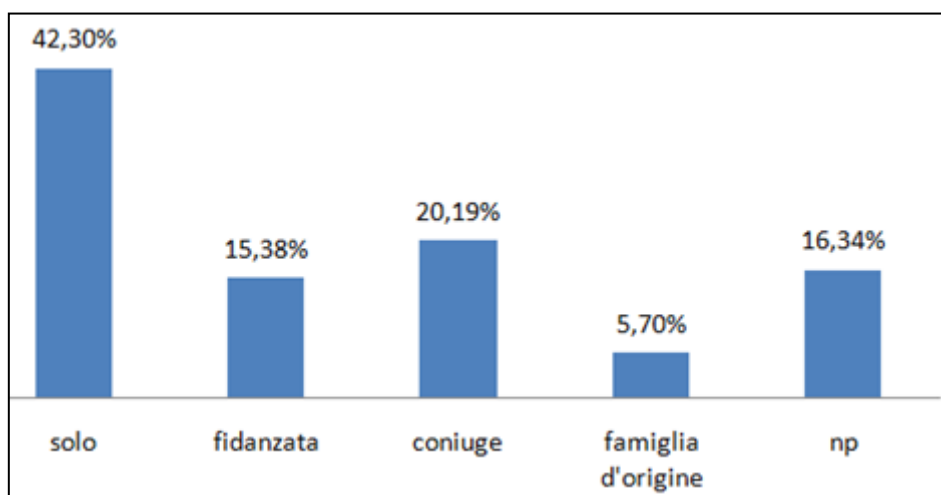


Sulla convivenza: il 42,30% (44) dei clienti torinesi vive solo; il 20,19% (21) con il coniuge; il 15,38% (16) ha una relazione di convivenza ed il 5,7% (6)

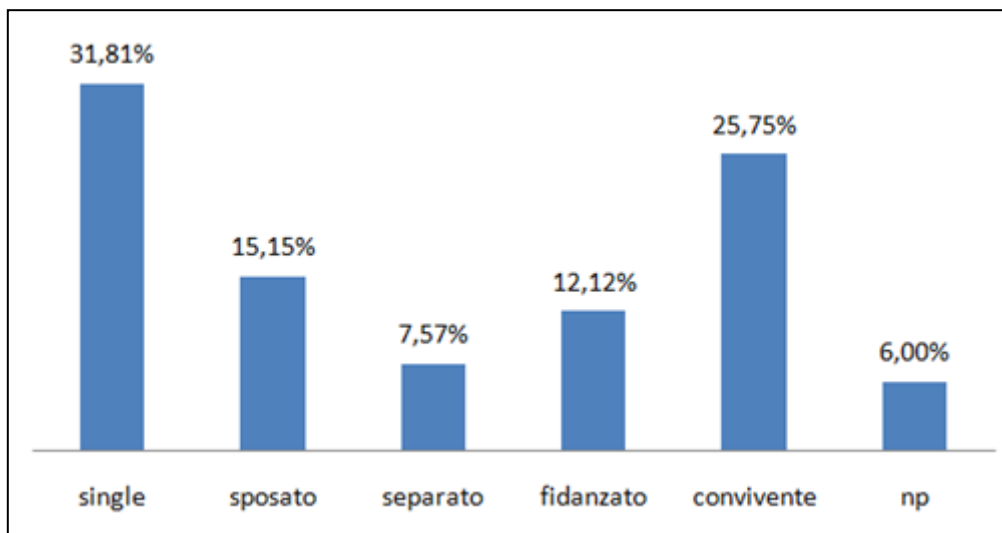
vive con la propria famiglia d'origine. Il 16,34% (17) non ha rivelato con chi vive (Graf. 9).

Anche i clienti bolognesi per la maggior parte vivono da soli, con una percentuale del 45,45% (30); il 25,75% (17) vive con la propria fidanzata; il 15,15% (10) con il coniuge ed il 13,63% (9) con la famiglia d'origine (Graf. 10).

Graf. 9: I clienti torinesi con chi vivono - percentuali



Graf. 10: I clienti bolognesi con chi vivono - percentuali



3.6.2 Modalità di presentazione dell'ipotetico cliente

Dal punto di vista della presentazione, il 9,61% (10) dei clienti torinesi manda una o più foto personali già nelle prime mail alla minorenne, mentre i clienti bolognesi che inviano una o più foto personali fin dai primi contatti sono il 25%. Il 100% dei clienti chiede alla minore una o più foto, quindi con tutti vi è uno scambio reciproco di immagini.

3.6.3 L'incontro con la baby prostituta

Per quanto concerne in dettaglio l'organizzazione dell'incontro tra cliente e minorenne, il 75% dei torinesi richiede una prestazione costituita da preliminari non protetti, rapporto sessuale tradizionale ed anale protetti; il 17,30% (18) richiedono invece una prestazione di tipo speciale¹⁸; l'11,53% (12) desidera un rapporto sessuale non protetto ed il 7,7% (8) chiede esclusivamente un rapporto orale. Tutti i clienti che richiedono un rapporto sessuale non protetto, "al naturale", sono disposti a pagare anche fino al doppio della cifra richiesta¹⁹ per il rapporto base costituito dai preliminari non protetti, rapporto sessuale tradizionale ed anale protetti (Graf. 11).

Il 74,24% (49) dei clienti bolognesi richiede la prestazione base succitata, il 12,12% (8) desidera una prestazione non convenzionale, il 7,57% (5) opta per un rapporto sessuale "al naturale", mentre il 6,06% (4) richiede esclusivamente un rapporto orale (Graf. 12). Tutti coloro che richiedono un rapporto "al naturale", lo fanno dopo essere venuti a conoscenza della minore età dell'interlocutrice.

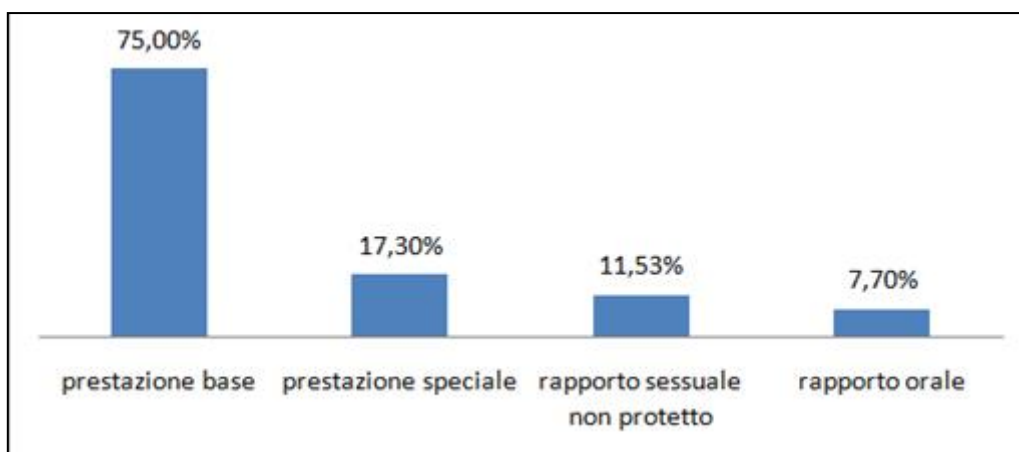
Dal punto di vista del prezzo, la scelta è stata di stabilire a priori un "prezzario" fisso da proporre ai clienti per le varie prestazioni, lasciando invece libero il

¹⁸ Con il termine "speciale" si fa riferimento a prestazioni che abbiano richieste legate al bondage, al sadomasochismo ed al feticismo

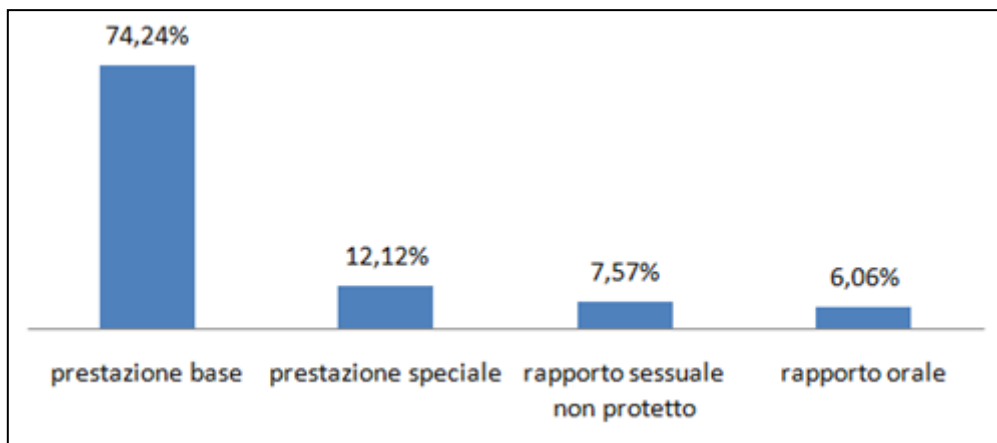
¹⁹ La cifra richiesta di base è 200 roselline (200 euro). Per un rapporto sessuale a pagamento, non protetto, i clienti sono disposti a pagare fino a 400 euro

soggetto di proporre un prezzo differente, chiaramente maggiore rispetto al prezzo base, per prestazioni di tipo speciale e per il rapporto non protetto.

Graf. 11: Prestazione richiesta dai clienti torinesi - percentuali



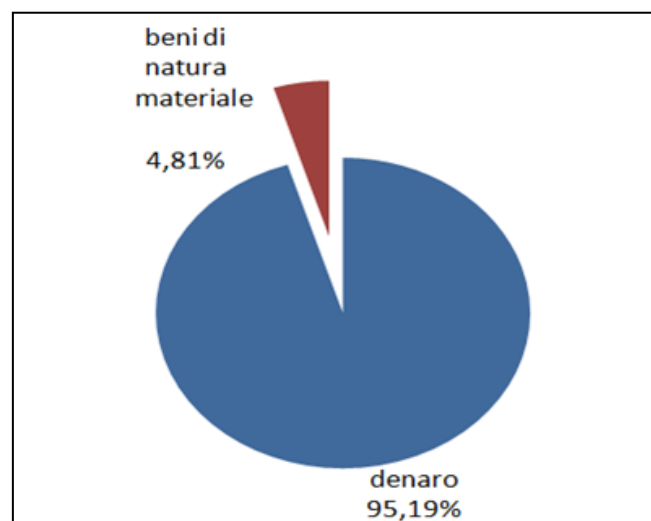
Graf. 12: Prestazione richiesta dai clienti bolognesi - percentuali



La prestazione sessuale, nel panorama prostituivo rappresenta la merce di scambio. In cambio del rapporto sessuale concordato, il 95% (99) dei clienti

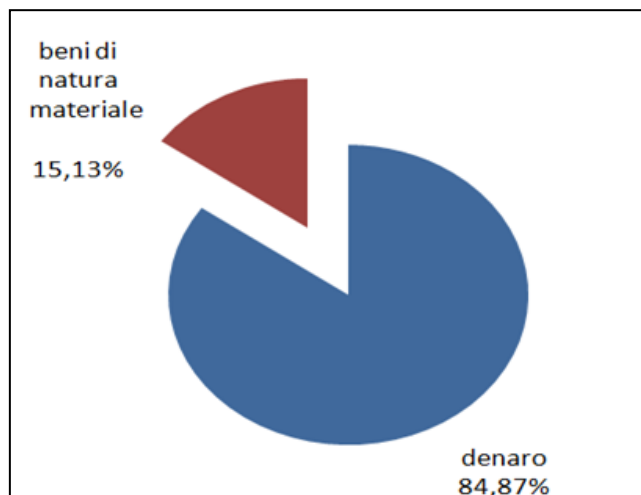
torinesi offre un pagamento in denaro, mentre il restante 4,8% propone beni di natura materiale, quali ad esempio un cellulare, una ricarica, un vestito od una borsa firmata, oppure accompagnare la baby prostituta a fare shopping (Graf. 13). Parimenti, l'85% dei bolognesi propone un pagamento in denaro ed il 15,15% offre beni di natura materiale (Graf. 14).

Graf. 13: Cosa offrono in cambio i clienti torinesi - percentuali



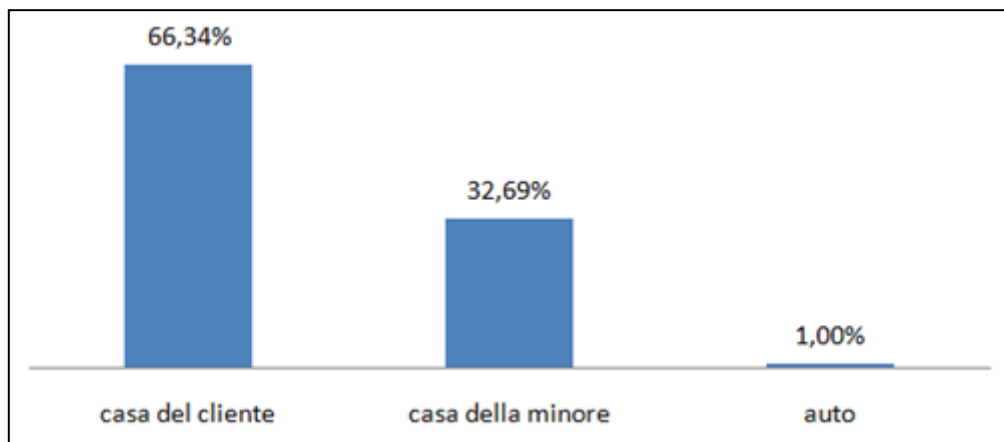
Il 35% dei clienti torinesi desidera che si crei una continuità negli incontri, se dal primo di questi ci sia stata soddisfazione reciproca ed il medesimo desiderio è espresso dal 29,80% dei bolognesi.

Graf. 14: Cosa offrono in cambio i clienti bolognesi - percentuali

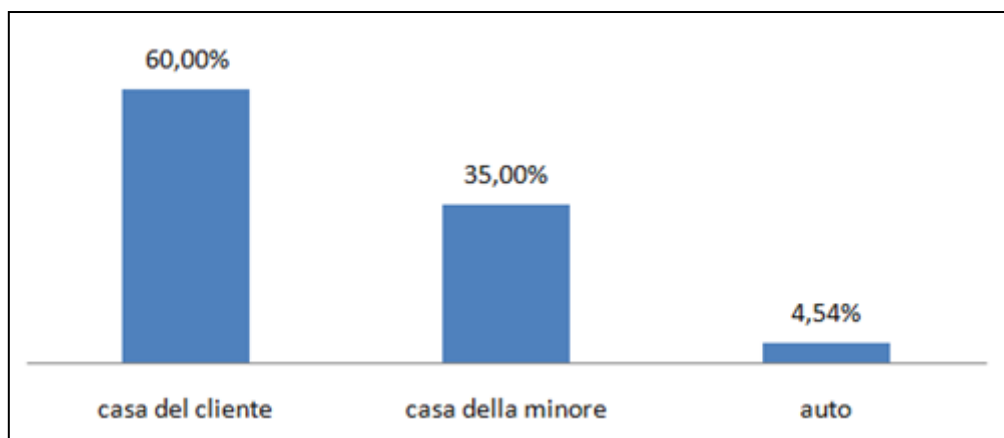


L'ultimo punto di interesse per l'analisi dei dati è sicuramente il luogo di incontro proposto dai clienti. Il 66,34% (69) dei torinesi propone casa propria come luogo di incontro con la baby prostituta, il 32,69% accetta invece di incontrare la minorenne presso la propria abitazione, in un giorno in cui i genitori siano assenti e l'1% propone l'auto (Graf. 15). Similare risulta essere la proposta di casa propria come luogo in cui consumare l'incontro per il 60% dei bolognesi, il 35% accetta invece di incontrare la minore presso la sua abitazione ed il 4,54% propone l'auto (Graf. 16).

Graf. 15: Luogo di incontro proposto dai clienti torinesi - percentuali



Graf. 16: Luogo di incontro proposto dai clienti bolognesi - percentuali

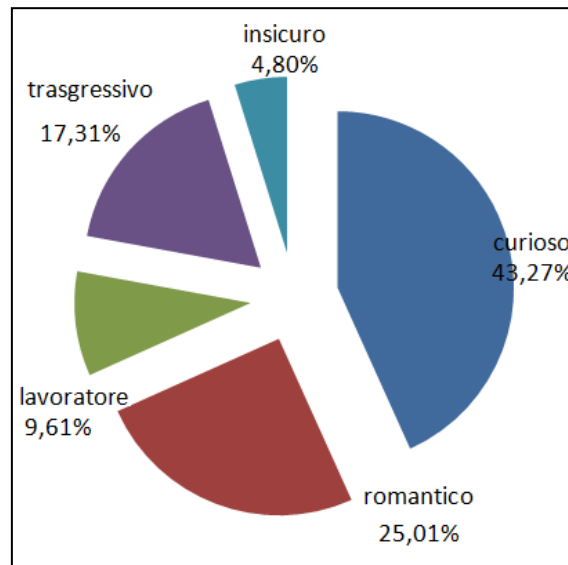


3.6.4 Strategie d'azione del cliente

Per quanto riguarda la tipologia di cliente e la motivazione che ha spinto alla ricerca di un incontro di sesso a pagamento con una minore abbiamo un 43,26% (45) di clienti torinesi spinto dalla curiosità e dalla ricerca della novità; il 25% (26) spinto dal desiderio di uscire dalla solita routine di coppia; il 17,3% (18) ama trasgredire, spesso andando “fuori dalle righe” e quindi predilige rapporti non convenzionali di tipo speciale; il 9,61% (10) ricorre alla prostituzione in quanto dichiara difficoltà ad avere relazioni durature ed a conoscere persone interessanti perché spesso in giro per lavoro ed infine il 4,80% (5) dei clienti corrisponde alla tipologia del cliente insicuro (Graf. 17).

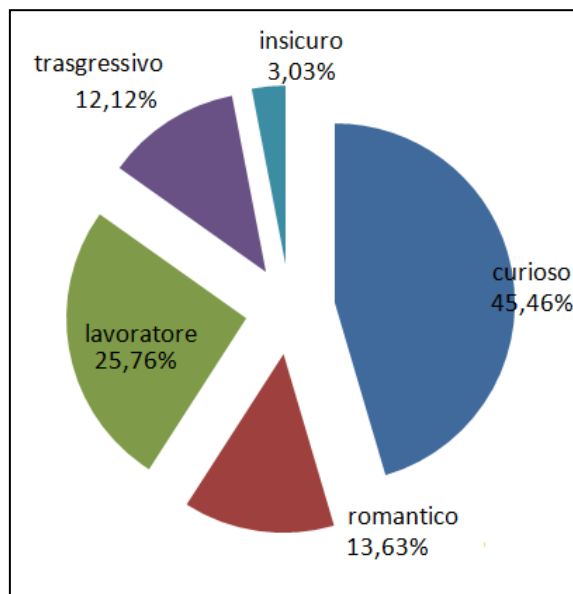
Il 45,45% (30) dei bolognesi è spinto dalla curiosità e dalla ricerca della novità; il 25,75% (17) ricorre alla prostituzione poiché spesso impegnato con il lavoro; il 13,63% (9) è stanco della solita routine quotidiana di coppia; il 12,12% (8) ama trasgredire andando “oltre le righe” e il 3,03% (2) dei clienti corrisponde alla tipologia del cliente insicuro (Graf. 18).

Graf. 17: Tipologia dei clienti torinesi - percentuali



In tutta l'indagine ho avuto modo di imbattermi due volte nella tipologia del cliente salvatore, i quali dopo essere venuti a conoscenza dell'età della loro interlocutrice, hanno tentato di dissuadermi dall'attività di baby-prostituta, anche proponendo di darmi qualunque aiuto economico o emotivo di cui necessitassi. Si sono mostrati interessati alle eventuali motivazioni per cui avessi fatto una scelta di vita di questo tipo e si sono mostrati esplicitamente preoccupati per la mia salute.

Graf. 18: Tipologia dei clienti bolognesi - percentuali



Riguardo all'organizzazione dell'incontro vero e proprio con la minore, un elemento che emerge con forza è la richiesta pressoché unanime da parte di tutti i clienti, di un incontro fatto con calma, la cui durata possa andare dalle due ore a tutto il pomeriggio o la notte. Ancora, una richiesta molto frequente è quella di desiderare un incontro in cui la ragazza si comporti come fosse la propria fidanzata o l'amante, in modo dolce, gentile ed al contempo esprimendo in modo chiaro il proprio desiderio e la propria disinibizione verso il sesso e le sue molteplici manifestazioni. Questo permette di dedurre che la principale ricerca di sesso a pagamento sopperisce ad un bisogno di affetto, di dolcezza e di attenzione che presumibilmente non si trova più nel proprio rapporto o che non si è trovato altrove.

Similarmente, è interessante il desiderio di voler una donna che ami il sesso e che sia disposta e disponibile a tutto ciò che può essere fatto. Il fatto di desiderare anche la

novità che spezza la routine quotidiana ed il chiedere alla baby-prostituta qualcosa che non si osa chiedere alla propria moglie, fa riflettere sui rapporti odierni, sulle difficoltà che permeano un rapporto, una relazione, un matrimonio. Difficoltà che originano da una difficoltà di comunicazione, forse per mancanza di tempo o di voglia di sperimentare, con il partner su temi che sono tipici dell'intimità. L'intimità diventa un problema. Le differenze nelle capacità di intimità, nel modo in cui si vive il rapporto sessuale e nel modo in cui se ne esce segnano la distanza tra uomini e donne. Per la donna i vari stati emotivi legati alla relazione amorosa e a quella passionale che connota la sessualità attiva, sono meno separati rispetto all'uomo. Per lui ciò che conta sembra essere l'esperienza sessuale, la pienezza del rapporto sessuale, che qui si scopre con stupore, deve essere connotato sia da un buon grado di disinibizione e partecipazione da parte della donna, sia dal romanticismo e dalla dolcezza.

Carlo Rosso, nel suo libro "Perversi e felici – Sesso e trasgressione nella vita di coppia", sottolinea proprio la difficoltà di alcuni uomini di entrare in vera intimità con la propria compagna o con la propria moglie, la difficoltà cioè di conciliare il sesso con l'amore. Questo accade quando c'è una scissione tra amore e desiderio: «Dove amano non provano desiderio e dove lo provano non possono amare» (Rosso, 45). Sessualità e bisogno di sicurezza talvolta rappresentano due necessità diverse tra loro, che incidono in questo modo l'una sull'altra influenzandosi reciprocamente e creando una scissione tra ciò che si ha il coraggio di sperimentare in coppia e cosa no. Questa potrebbe essere una delle tante spiegazioni alla ricerca di sesso alternativo, che la prostituzione rappresenta.

Un'ultima richiesta frequente, emersa dalle conversazioni con i clienti, è stata quella relativa all'abbigliamento. Il cliente descrive e chiede prima dell'incontro, come desidera che la ragazzina vada vestita all'incontro. Prevalgono calze velate e tacchi vertiginosi. E, come potevamo aspettarci, l'aria da bambina.

Il fatto di rivolgersi alla prostituzione minorile potrebbe essere causato sia da un senso di inadeguatezza rispetto al modo in cui si vive la propria sessualità, sia dalla soddisfazione derivante dall'essere in una posizione di potere rispetto al proprio partner occasionale, la minore in questo caso, rispetto cui sembra venir meno l'esigenza di un confronto maturo ed adulto.

Poiché il disegno iniziale della ricerca prevedeva di svolgere la medesima indagine implementata tramite il sito di incontri, anche attraverso Facebook, uno tra i social network più diffusi al mondo, si è creato un profilo fittizio sul social in oggetto e durante i sei mesi di ricerca, il numero delle amicizie totali è salito a trecentocinquantasei.

In tale profilo continuavo a fingermi minorenne e tentavo di far capire in modo velato di volermi proporre per incontri di sesso a pagamento, in cambio di denaro o di beni di natura materiale (Fig. 1).

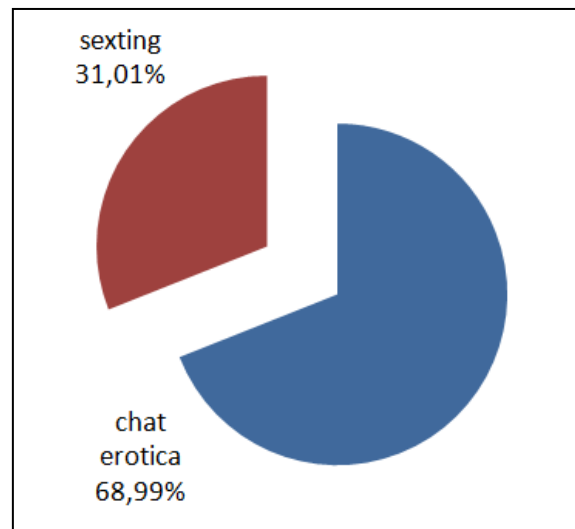
Fig. 1: Profilo Facebook



Differentemente da quanto accade sul sito di incontri e dalle conversazioni via mail, nelle quali il bacino di risposta vede principalmente utenti che interloquiscono già con un'idea precisa di incontro, sul social la diffidenza è maggiore ed il rischio che il profilo venga segnalato o la minore diffamata sul web è altrettanto alto. Probabilmente dalla parte di questi interlocutori si può ipotizzare un maggior senso della privacy e un maggior desiderio di riservatezza, dettati dalla paura di essere denunciati o perseguiti.

Dalle conversazioni avute con maschi adulti, è infatti emerso un disinteresse pressoché totale verso gli incontri di sesso a pagamento, ma nonostante ciò gli uomini con il quale ho chattato erano disposti a fare sexting con la giovane.

Graf. 19: Utenti Facebook interessati al sexting con la minorenne - percentuali



Dei duecentotrenta uomini, adulti, con i quali avevo intrattenuto numerose conversazioni nell'arco temporale dei sei mesi della ricerca, il 65,21% (158) è disposto a fare sexting con la minore. Di questi, il 68,98% (109) ha chattato e fatto sexting testuale con la ragazzina, ripercorrendo un po' l'idea della chat erotica, mentre il 31,01% (49) ha inviato almeno una foto a sfondo erotico sessuale alla minore, richiedendole foto personali in cambio (Graf. 19). Con il restante 31,30% (72) si sono intrattenute conversazioni e scambio di immagini neutre, in amicizia.

3.7 Commento ai dati

Da quest'analisi, ed in particolar modo dalle conversazioni scaturite con gli annunci, è stato possibile ricavare un profilo del cliente-tipo della baby prostituzione. Il cliente tipo è un uomo, di età compresa tra i 30 ed i 50 anni, ha un diploma di laurea, è single, vive da solo o comunque può ospitare e propone quindi come luogo di incontro casa propria.

In genere, si descrive fisicamente sin dal primo contatto con la minore e chiede sue foto personali, intime e non. Il motivo principe per cui l'uomo italiano si rivolge al mercato della prostituzione minorile è la curiosità, la ricerca del nuovo ed una spiccata voglia di uscire dalla morsa della routine quotidiana.

Predilige un incontro costituito da preliminari non protetti, rapporto sessuale tradizionale ed anale protetti, accompagnati spesso da un precedente incontro conoscitivo, neutro, in cui sondare la reciproca affinità.

Qualora l'incontro lo abbia soddisfatto, il cliente tipo desidera che si crei una continuità.

Seguendo questa traccia, si può dire che sia dal punto di vista anagrafico, sia della prestazione richiesta, il cliente della baby prostituzione ricalca perfettamente il profilo del cliente che si rivolge alla prostituzione, eterosessuale, adulta. Differisce invece nel titolo di studio e nello stato civile, in quanto, come già anticipato, le ricerche mostrano che il cliente della prostituzione adulta, eterosessuale, sia per lo più sposato e con un titolo di studio medio basso.

È tuttavia importante avere consapevolezza dei limiti della ricerca, in quanto il tempo di studio è stato relativamente breve²⁰ ed il campione analizzato non può comunque ritenersi sufficientemente ampio da coprire le milioni di possibilità dello scibile umano. In concreto, questa indagine e le conclusioni a cui si perviene sono da considerarsi un punto di partenza , di inizio per studiare ancor meglio il fenomeno preso in esame. Fenomeno esistente ed in costante aumento.

²⁰ Sei mesi di indagine

Capitolo 4. II Fase di Ricerca: la percezione dei giovani riguardo al sexting e alla baby-prostituzione

Per capire l'importanza di questa indagine, è necessario inquadrarne i protagonisti: gli adolescenti. Innanzitutto, parlando di adolescenza si fa riferimento a ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni, considerando che «essere adolescente significa, più che appartenere ad una fascia d'età dai confini rigidi e predeterminati, appartenere ad una condizione» (Altieri 2012, 39).

Nella complessità attuale che permea la società, l'adolescente inizia a ricercare autonomia dalla famiglia d'origine, nel senso di autonomizzare certi ambiti di vita rispetto ai genitori: la scuola assume una collocazione differente rispetto al classico prolungamento della famiglia, per diventare sempre più uno spazio ed un'esperienza preziosa, importante; così come il gruppo di amici diventa un punto di riferimento indipendente, in cui si possono incontrare modelli di vita anche molto diversi rispetto a quello familiare; così come si scopre la sfera affettiva, che apre ad esperienze del tutto nuove. L'adolescenza è il più importante periodo di costruzione dell'identità, in cui ci si definisce “diversi da” i propri genitori e ci si sente invece sempre più “simili a” le compagnie di amici e le persone con le quali si passa il tempo libero. Questo processo di costruzione, difficilmente risulta legato ad un solo elemento, ad un solo ambito di vita, bensì diventa poli centrato.

I giovani di oggi paiono essere la generazione dell' “abbastanza”. “Ti piace questo? Abbastanza”. “Fai volentieri quest'altro? Abbastanza” e quest'assenza di riferimenti

non sembra essere particolarmente sentita dall'adolescente, che invece dimostra, pur con delle novità rispetto al passato, di aver imparato a vivere in una società dai contorni sfumati, complessa e frenetica. All'apparenza quindi sembrano poco coinvolti, poco attratti emotivamente dalle cose che gli ruotano attorno.

Un aspetto interessante da non sottovalutare, è la facilità con cui i giovani d'oggi imparano a contrattare. Lo fanno fin da bambini, fin dalla tenera età, quando per esempio l'oggetto di contrattazione sia il tempo da passare davanti alla televisione; ma è nell'adolescenza che il ragazzino cresce fino a porsi come soggetto stabile di un rapporto "contrattuale" (Altieri 2012, 46). Questo spiega anche la forte dicotomia tra chi considera gli adolescenti di oggi più autonomi e "liberi" e chi invece, li vede semplicemente molto più immaturi. La capacità di contrattare ed il diritto di farlo, che viene loro riconosciuto e che questi si auto-riconoscono, non sono avulsi dal contesto in cui si muove questa indagine. La contrattazione riguarda una molteplicità di piccole questioni, come la spesa, i vestiti, il cellulare, la televisione, il preparare il tavolo, i luoghi da frequentare, le uscite, ecc. Indirettamente si finisce per contrattare il modello di vita dell'adolescente.

L'adolescente contemporaneamente, per rimarcare la propria autonomia, tende a difendere i propri spazi privati, rifiutando che i genitori vi interferiscano. Spesso, questo processo di separazione è vissuto in modo conflittuale dalla famiglia, oppure è passivamente accettata.

Dal punto di vista psicologico, l'adolescenza, rappresenta una fase critica, in cui lo sviluppo fisico e biologico determina cambiamenti che provocano sentimenti contraddittori nei confronti del proprio aspetto e del proprio corpo. Gli interessi e le

esperienze relazionali divengono più estesi e spesso si ha una visione estremizzata della realtà.

«I soggetti, soprattutto se giovanissimi, hanno la precisa esigenza di raggiungere un equilibrio, cioè le condizioni che lo rassicurino circa il proprio esserci. E invece, proprio nella fase decisiva di costruzione del proprio sé, si trovano in questa società, di fronte ad una contraddizione» (Altieri 2012, 58). Da una parte ci sono e vengono sollecitati ad essere autonomi ed a responsabilizzarsi, ma dall'altra non ci sono e vengono costretti ad una sorta di prolungamento della dipendenza, in particolare di quella economica. La subalternità economica ha ripercussioni affettive, psicologiche e relazionali. In quest'ottica forse, è possibile trovare la spiegazione, sicuramente parziale, di alcuni comportamenti giovanili e manifestazioni di disagio, come possono essere il ricorso al sexting ed alla baby-prostituzione.

L'identità deviante, in qualche modo, risponde a quel bisogno di accettazione e riconoscimento che l'adolescente sente e vive come prioritario. Non importa quanto l'identità trovata sia illusoria, temporanea, precaria. L'importante è esserci ed essere visibili.

Parlando di comportamenti rischiosi nell'adolescenza, non deve essere fonte di stupore il fatto di comprendervi anche il comportamento sessuale. Negli anni Settanta è avvenuto un grande mutamento nella sfera della sessualità, che ha portato nel mondo occidentale ad accettare con maggiore tranquillità i rapporti sessuali prima del matrimonio e al di fuori di esso. Tuttavia, i modelli di giudizio nei confronti della sessualità adolescenziale, non sono affatto uniformi. Né tra gli adulti, né tanto meno tra gli adolescenti stessi. I modelli cambiano anche in relazione al genere, infatti al di là

della omologazione dei costumi, gli adulti e gli adolescenti hanno aspettative diverse, spesso incongruenti, contraddittorie, nei confronti del comportamento sessuale dei due sessi (Bonino, 2005). I principali rischi connessi alla sessualità nell'adolescenza non riguardano solamente le malattie sessualmente trasmissibili o la gravidanza, ma anche e soprattutto l'attività sessuale precoce, che si trovano spesso legati ad un insufficiente sviluppo delle competenze emotive e sociali, utili per vivere in modo positivo e paritario la relazione sessuale. Le capacità necessarie per impegnarsi in un'attività sessuale non rischiosa a livello psicologico poi, sono molteplici e hanno ricadute notevoli anche sul piano fisico: il saper entrare in relazione con l'altro sesso in modo non dipendente e non violento, il saper riconoscere i tentativi di manipolazione e sapere opporvisi, dal sapere utilizzare strategie di negoziazione interpersonale anche in contesti di forte emotività, fino al saper valutare e comprendere le conseguenze del proprio comportamento. Nel caso in cui queste competenze non siano sviluppate a pieno e, per quanto siano comunque frutto di un percorso che dura tutta la vita, comunque sia espone ad una relazione con la sessualità che non contribuisce allo sviluppo dell'identità sessuale e non sarà quindi, momento di crescita dell'autonomia e di promozione del benessere dell'adolescente.

Da una ricerca condotta nel 2005 (Bonino 2005), emerge che il 32% circa degli adolescenti è implicato nei rapporti sessuali, senza rilevanti differenze tra maschi e femmine. Vi sono invece delle differenze circa l'età ed il tipo di scuola; infatti l'attività sessuale aumenta con l'età. Mentre a 14-15 anni riguarda circa il 15% degli adolescenti, sopra i 18 la percentuale è del 53%. Inoltre, l'attività sessuale è maggiore

nei ragazzi e nelle ragazze degli istituti professionali (38%) e tecnici (35%), rispetto ai licei (21%).

L'età di inizio è significativamente più precoce tra i maschi, entro i 13 anni. Mentre tra gli adolescenti di 14-15 anni la metà di loro, inizia l'attività sessuale prima dei quattordici anni.

Il comportamento sessuale è molto differenziato a seconda del genere. Innanzitutto, i ragazzi hanno un maggiore numero di partner rispetto alle ragazze ed inoltre i modelli di comportamento sessuale appaiono legati, sia con l'età di inizio dell'attività sessuale, che con il tipo di relazione avuta con il primo partner: quanto più l'età di inizio è precoce e quanto più la prima relazione è stata occasionale e superficiale, tanto più l'attività sessuale attuale è caratterizzata da "bassa fedeltà".

Circa l'uso degli anticoncezionali, questo coinvolge al momento del primo rapporto circa il 68% degli adolescenti, ma la percentuale è significativamente inferiore nel caso di rapporto avvenuto con una conoscenza occasionale e scende al 50% per quegli adolescenti che abbiano iniziato l'attività sessuale attorno ai 14 anni. Un dato interessante è che gli adolescenti sessualmente attivi utilizzano più frequentemente il preservativo o un altro anticoncezionale quando sono più grandi ed impegnati in una relazione stabile; al contrario di meno i più giovani e quelli che hanno un comportamento sessuale promiscuo.

Anche la corporeità ha assunto un ruolo centrale nella sfera di vita dei giovani, ma ciò che è davvero impressionante è la differenza tra la rappresentazione della donna degli anni Settanta e quella di oggi. Al tempo la donna doveva essere intelligente almeno quanto l'uomo, oggi invece le si chiede di apparire seducente e sexy. Questo fa sì che

la donna, debba prestare una costante attenzione al proprio corpo ed al proprio abbigliamento. In questo vortice sono trascinati loro malgrado anche gli adolescenti e le bambine. Basti pensare alle bambole dall'aspetto iperfemminile e sexy alle quali vengono socializzate fin da piccole. Imparano a truccarsi a sei anni e ad atteggiarsi come le modelle poco più avanti, a fare shopping attorno ai dieci. Si può dire che è scoppiata la "Sindrome Lolita" (Oliverio, Ferraris 2008, 32).

Ad erotizzare il corpo infantile ed adolescenziale contribuiscono oggi i mass media, in particolar modo la pubblicità, dove le bambine e le ragazze vengono ritratte come fossero giovani adulte. Dall'espressione dei visi e dalle posizioni assunte, sembrerebbe che abbiano alle spalle un'esperienza di seduttrici consumate. Negli Stati Uniti nel 2007 è stato pubblicato un rapporto dal titolo "Task Force on the Sexualisation of the Girls", da cui emerge con forza che all'erotizzazione del corpo delle bambine non concorrono solo la pubblicità e i mass media, ma anche genitori ed insegnanti. La preoccupazione per il proprio aspetto fisico può creare nei bambini e negli adolescenti forti insoddisfazioni e disagi, quando non si sentano adeguati agli stereotipi ed ai modelli che oggi la società di massa veicola. Va considerato che l'oggettivazione del corpo e la imitazione di modelli adulti, può facilmente condurre ad una rappresentazione del sesso di tipo strumentale, nel senso che con grande facilità la sessualità rischia di essere considerata alla stregua di una merce di scambio.

4.1 Metodologia di ricerca

L'obiettivo di questa indagine è stato primariamente quello di sondare quale sia l'opinione dei giovani riguardo al sexting ed alla baby-prostituzione, temi molto delicati ma attuali. Secondariamente, le informazioni raccolte hanno permesso di avere contezza di quale sia ad oggi, l'utilizzo delle tecnologie da parte degli adolescenti e quale il loro approccio alla sessualità.

L'indagine campionaria è stata realizzata mediante la somministrazione di un questionario semi-strutturato, ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta multipla e chiusa.

La rilevazione sul campo ha coinvolto un liceo di Torino, provincia in cui risiedo, frequentato da studenti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, iscritti agli indirizzi informatico e scientifico, opzione scienze applicate.

Si è scelto di suddividere il questionario in 4 Sezioni:

- Sezione 1: Generalità
- Sezione 2: Sessualità ed Internet
- Sezione 3: Sexting
- Sezione 4: Minorenni dediti alla prostituzione

4.2 Ipotesi

L'ipotesi da cui muove questa ricerca è che la sessualizzazione precoce, l'iperpubblicizzazione del corpo femminile, la sovraesposizione ad Internet, alle nuove tecnologie e la disponibilità a fare sexting, possano aumentare la diffusione della baby-prostituzione.

Obiettivo dell'indagine è quello di sondare quale sia l'opinione dei giovani rispetto al sexting ed alla baby-prostituzione, nonché di valutarne l'incidenza e la diffusione.

Va considerato che gli adolescenti di oggi si sono guadagnati il titolo di “generazione multitasking”, conducono infatti una vita che difficilmente pare poter essere pensata e vissuta senza quegli strumenti tecnologici, cellulare e computer per primi, che permeano ogni momento della loro giornata, dallo studio al divertimento, dalla più banale comunicazione alla socializzazione vera e propria. Gli adolescenti vivono completamente immersi nella tecnologia.

Come emerge dalla “Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia”, del 2012, condotta da Eurispes e Telefono Azzurro, Internet non è usato solo dal 4,3% degli adolescenti, ma la fruizione massiva del computer e di Internet è superiore anche a quella della tv. Solo l'1,2% degli adolescenti italiani non ha un cellulare ed il 40,5% lo utilizza oltre le quattro ore giornaliere. Se i ragazzi tra i 12 e i 15 anni usano il cellulare fino ad un'ora al giorno, il tempo di fruizione aumenta con il crescere dell'età: usano infatti il telefonino oltre le quattro ore al giorno il 32,2% dei 12-15enni contro il 54,4% dei 16-18enni.

Il massiccio utilizzo delle nuove tecnologie viene spiegato così dai giovani: il 31,9% ha paura di perdersi qualcosa di più interessante della vita “normale”, il 22% di restare

fuori dalla propria cerchia di amicizie, che si organizza molto attraverso il web e social network ed il 17,2% ha paura di perdere l'opportunità di trovare un partner. Queste motivazioni possono essere ricondotte sotto la denominazione della "Fear of missing out". È sempre più evidente un elevato rischio di sfociare in una dipendenza da media e da Internet.

È da considerarsi il grande rischio associato alla navigazione in rete, comprovato anche dalla ricerca succitata. Un terzo dei ragazzi infatti (33,9%) ha navigato in siti di immagini pornografiche e che esaltano un corpo palestrato (32%); il 19,3% ha visitato siti che incitano alla violenza, all'odio contro gli stranieri e a commettere un reato; hanno poi navigato all'interno dei siti che esaltano l'anoressia (9,9%) e il suicidio (4,9%). Inoltre un altro dato preoccupante è che tra i giovani sembra imperversare il pubblico dominio delle informazioni di carattere privato e personale. Alla domanda "Ti è mai capitato di trovare online ..." i ragazzi hanno risposto: foto o video imbarazzanti che ritraggono coetanei (40,1%), loro foto senza aver ricevuto alcuna autorizzazione ad essere messe on-line (32,2%), pettegolezzi e falsità sul proprio conto (23,6%), foto personali che abbiano creato imbarazzo (20,5%) e video spiacevoli in cui erano presenti (11,1%).

Il 7,5% delle situazioni spiacevoli sperimentate indirettamente dai ragazzi riguarda l'invio on-line di foto di persone nude ed il 6,9% di foto di se stesso nudo.

Per quanto riguarda il sexting,, oltre 1 adolescente su 4 (25,9%), afferma di aver ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale ed i dati confermano che tra i giovanissimi questa esperienza è piuttosto comune. Il fenomeno ha subito un aumento sorprendente: gli adolescenti dai 12 ai 18 anni, che dicono di aver ricevuto sms/mms/video di natura

sessuale sono passati dal 10,2% al 25,9%. Indubbiamente questo incremento è stato favorito dalla diffusione degli *smartphone*, che rendono la produzione e l'invio di foto/video, ancora più semplice ed immediata.

Il 33,8% dei ragazzi ha ricevuto contenuti sessuali via cellulare, contro il 18,8% delle coetanee. All'aumentare dell'età cresce la percentuale dei ragazzi che hanno sperimentato il sexting come destinatari: dal 22,5% dei 12-15enni al 30,3% dei 16-18enni. I mittenti di tali contenuti paiono essere principalmente amici (38,6%), partner (27,1%) e sconosciuti (22,7%). In questo c'è una differenza tra maschi e femmine: per le ragazze prevalgono i messaggi di contenuto sessuale mandati dal partner (30,9%), mentre per i ragazzi da amici (44%).

Le reazioni degli adolescenti rispetto alla ricezione di filmati a sfondo pornografico, sono prevalentemente positive: il 30,1% dice che gli ha fatto piacere, il 29,1% che lo ha divertito. Il 16% è rimasto indifferente.

Solo il 12,3% degli adolescenti ammette di aver inviato sms/mms/video a sfondo sessuale, ma è ragionevole ipotizzare che il valore sia sottostimato a causa del pudore e della reticenza a rivelare tale comportamento. Nonostante ciò è un fenomeno in aumento, infatti nel 2010 solo il 6,7% dei ragazzi ammetteva di aver inviato tali messaggi, ma in un anno la quota è raddoppiata.

Un preoccupante 2,3% ammette di averlo fatto in cambio di soldi o di una ricarica telefonica.

4.3 Scelta del campione

Il questionario è stato somministrato agli studenti di un Istituto di istruzione superiore del torinese, coinvolgendo precisamente tre classi di informatica e due dello scientifico, opzione scienze applicate.

Gli studenti sono stati selezionati in modo casuale su tutte le fasce d'età rappresentate, quindi si sono compresi studenti dai 14 ai 18 anni, coinvolgendo sia i ragazzi che le ragazze. Il questionario è stato somministrato a novantanove studenti.

La scelta di quali classi coinvolgere è stata fatta dal professore incaricato dal Dirigente scolastico, di somministrare i questionari all'interno dell'istituto.

4.4 Implementazione

Dal punto di vista fattuale, decidere di somministrare un questionario negli istituti superiori, non si è dimostrato semplice, soprattutto a causa della delicatezza delle informazioni ivi contenute. I temi da sondare sono particolarmente tabù e la normativa sulla privacy richiede una particolare procedura, precedente alla somministrazione del questionario agli studenti. I genitori infatti, devono prendere visione dello strumento e successivamente, possono decidere se il proprio figlio possa o meno compilarlo.

Ho preso contatti con il Dirigente scolastico dell'istituto superiore coinvolto nello studio e questi mi ha messo in contatto con un professore operante al suo interno.

Quest'ultimo poi, ha curato la parte relativa alle autorizzazioni da parte dei genitori dei ragazzi e la somministrazione.

4.5 Analisi dei dati

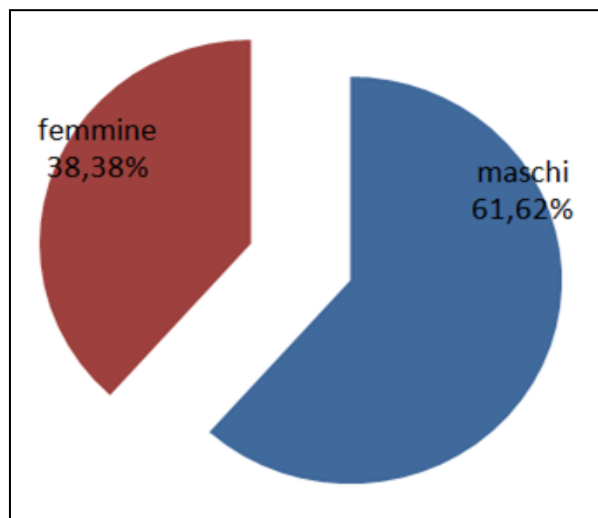
In totale la somministrazione del questionario è stata effettuata su un campione di novantanove studenti, 38 ragazze (38,3%) e 61 ragazzi (61,6%), suddivisi tra informatica e lo scientifico opzione scienze applicate. Delle 38 ragazze, 23 (60,5%) frequentano informatica e 15 (39,4%) lo scientifico. Parimenti, dei 61 ragazzi, 36 (59%) frequentano informatica e 25 (40,9%) lo scientifico (Graf. 1).

Per pervenire ad un più semplice confronto finale, si è scelto di analizzare i dati suddividendoli per genere.

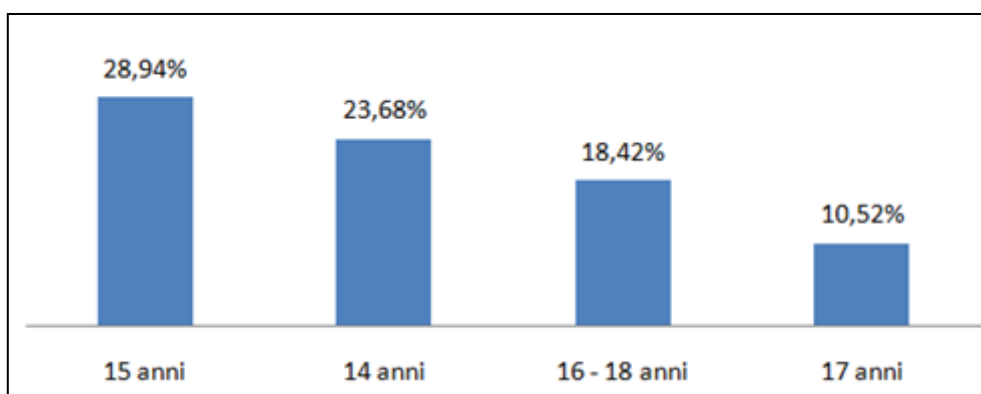
Partendo dall'analisi dei questionari relativi alle ragazze, il 28,9% ha 15 anni, il 23,6% ne ha 14, il 18,4% ne ha rispettivamente 16 e 18 ed il 10,5% ne ha 17 (Graf. 2).

Il 76,3% abita in città e il 23,6% in provincia (Graf. 4). Per quanto concerne la composizione del nucleo familiare, il 68,4% è composta da genitori con figli, il 13,1% da genitori separati/divorziati, il 10,5% delle famiglie è una famiglia mono genitoriale, il 5,2% è un nucleo familiare ricostituito e il 2,6% una famiglia allargata (Graf. 3).

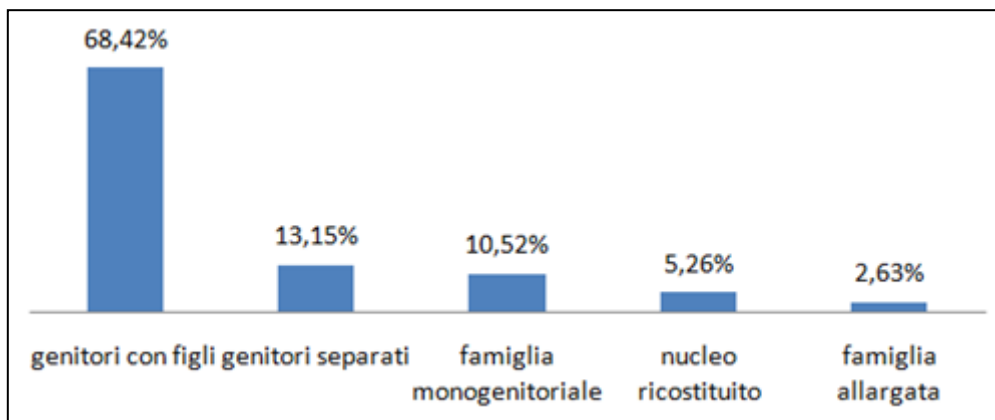
Graf. 1: Studenti dell'Istituto superiore torinese - percentuali



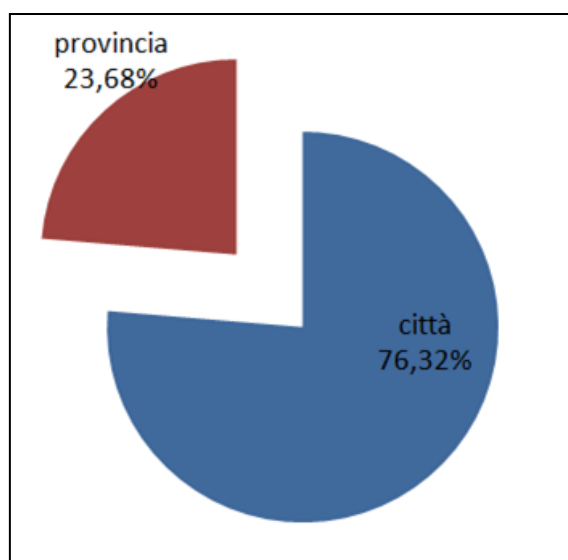
Graf. 2: Età (studentesse) - percentuali



Graf. 3: Composizione nucleo familiare (studentesse) - percentuali



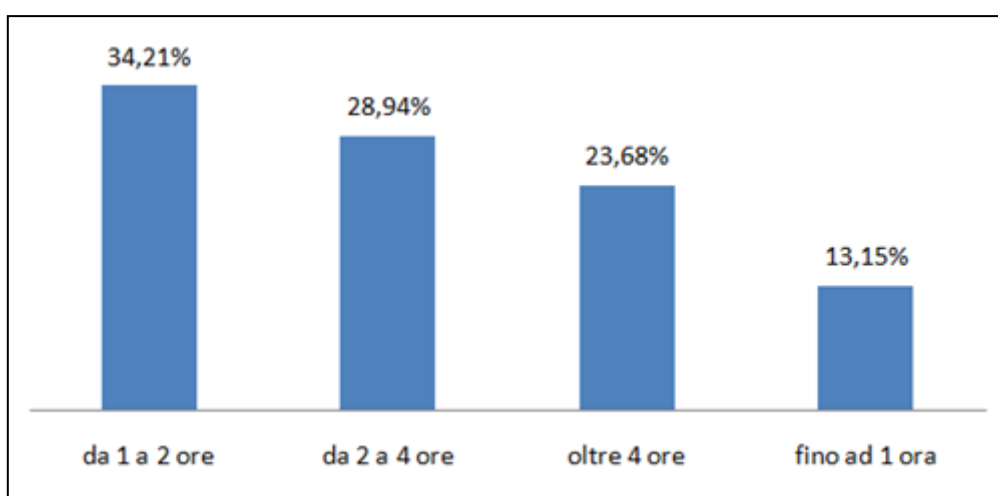
Graf. 4: Luogo di residenza (studentesse) - percentuali



Passando alla Sezione 2: Sessualità ed Internet del questionario, emerge che la totalità delle ragazze ha un cellulare con possibilità di collegarsi ad Internet e l'89,4% ha un personal computer. Solo 4 ragazze (10,5%) non ne sono in possesso.

La maggior parte delle famiglie non controlla il tempo che la propria figlia passa al computer, con una percentuale dell'81,5% e così, il 34,2% delle ragazze passa sul web da una a due ore al giorno, il 28,9% dalle due alle quattro ore, il 23,6% oltre quattro ore ed il 13,1% fino ad un'ora al giorno (Graf. 5). Il 60,5% delle studentesse utilizza il proprio cellulare oltre le quattro ore al giorno (Graf. 6).

Graf. 5: Ore giornaliere sul web (studentesse) - percentuali

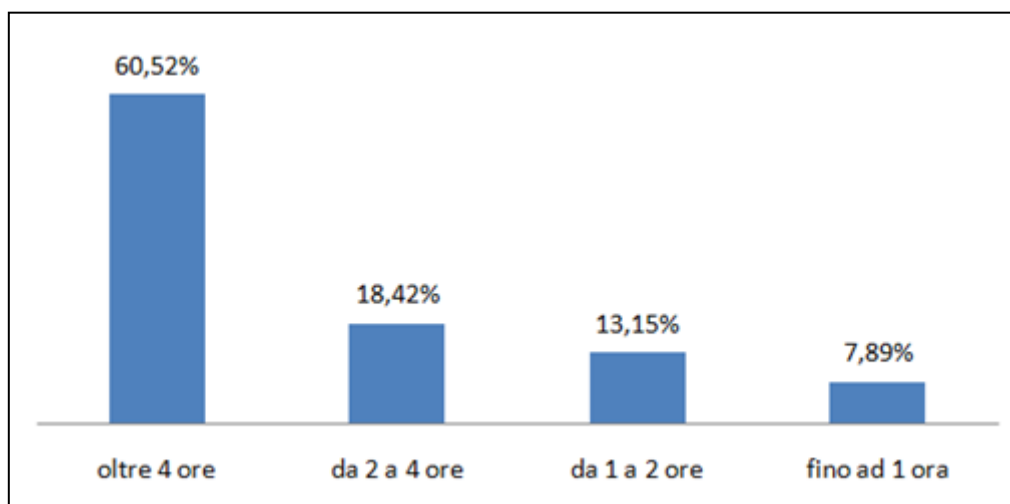


Il 94,7% delle studentesse ha un profilo su un social network. Il 10,5% delle ragazze ha consultato siti pornografici o a contenuto erotico/sessuale e lo fa, meno di una volta al mese.

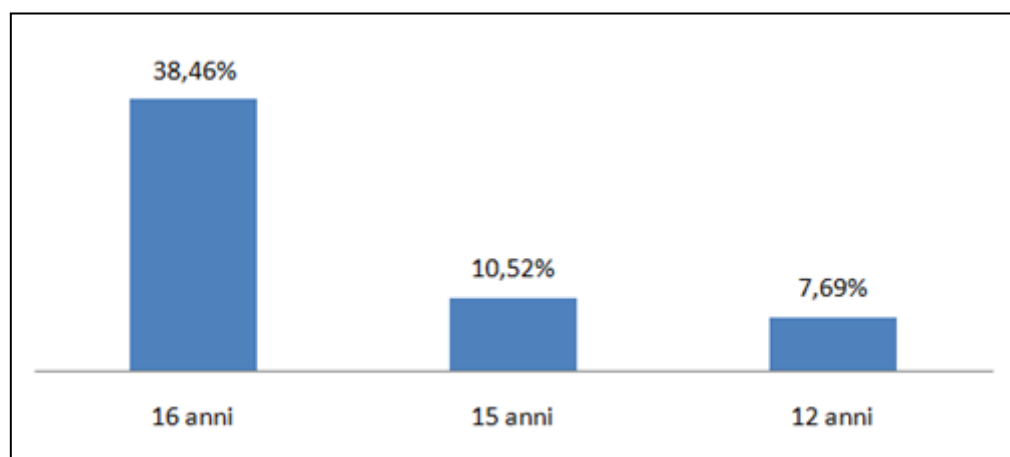
Rispetto ad un'indagine più specifica sulla sessualizzazione precoce, emerge che il 34,2% delle ragazze ha già avuto il primo rapporto sessuale completo, il 38,4% all'età di 16 anni, il 10,5% all'età di 15 e il 7,6% all'età di 12 anni. Non si sono riscontrate

ragazze che abbiano avuto il loro primo rapporto sessuale completo, all'età di 13 e 14 anni (Graf. 7).

Graf. 6: Uso h/die del cellulare (studentesse) - percentuali



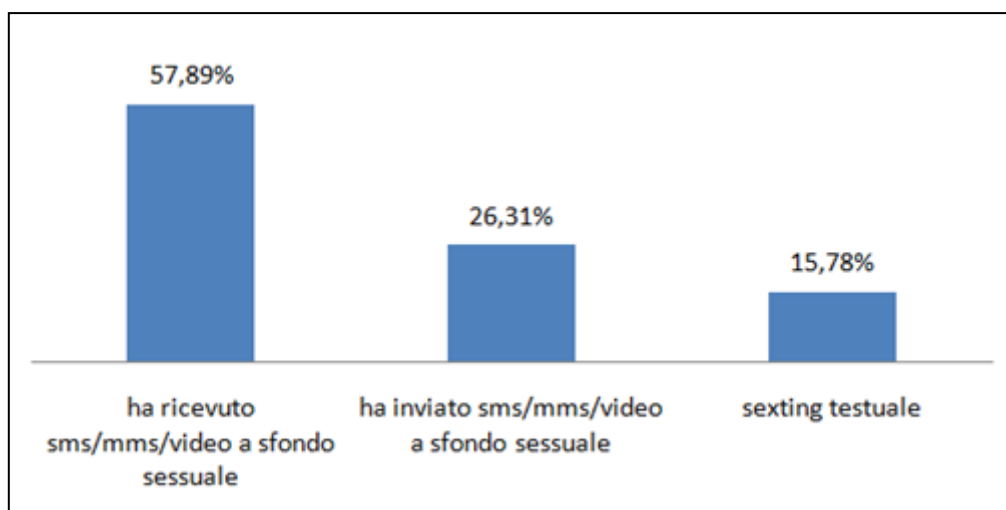
Graf. 7: Età del primo rapporto sessuale (studentesse) - percentuali



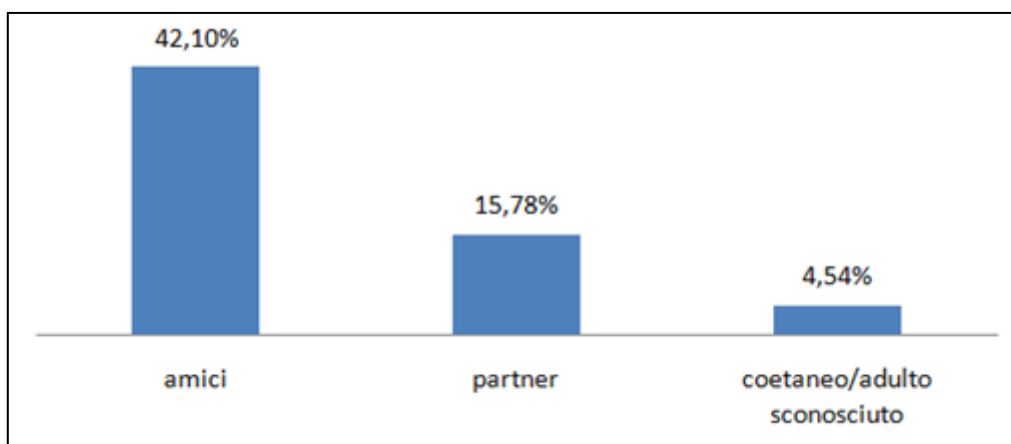
Relativamente alle Sezione 3: Sexting, dichiara di aver ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale il 57,9% delle ragazze, in prevalenza da parte di amici, con una percentuale del 42% e dal proprio partner il 15,7%. Il 2,6% dichiara di averli ricevuti da un coetaneo o da un adulto sconosciuti (Graf. 8 e 9).

Ammette invece di aver inviato sms/mms/video a sfondo sessuale il 26,3% di loro, prevalentemente al partner nell'80% dei casi e ad amici nel 20%. Il 15,7% ha fatto sexting testuale con il proprio partner (Graf. 8 e 10).

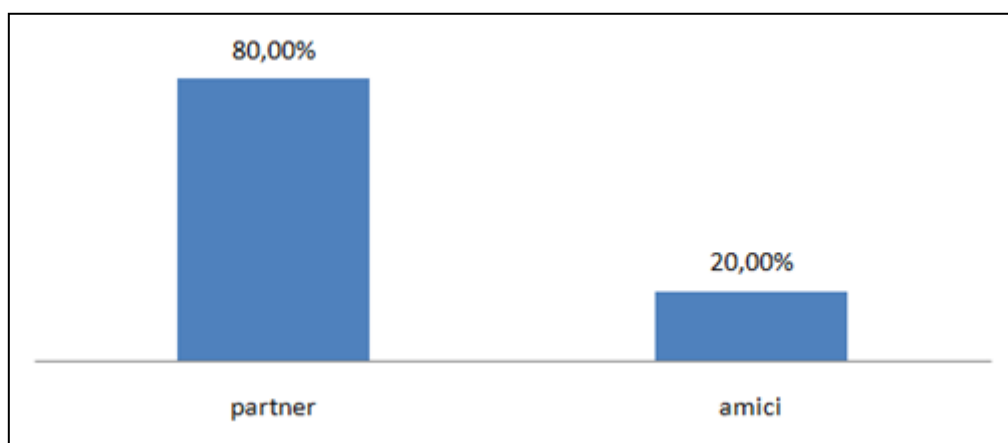
Graf. 8: Sexting (studentesse) - percentuali



Graf. 9: Da chi hai ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale? (studentesse) - percentuali



Graf. 10: A chi hai inviato sms/mms/video a sfondo sessuale? - percentuali

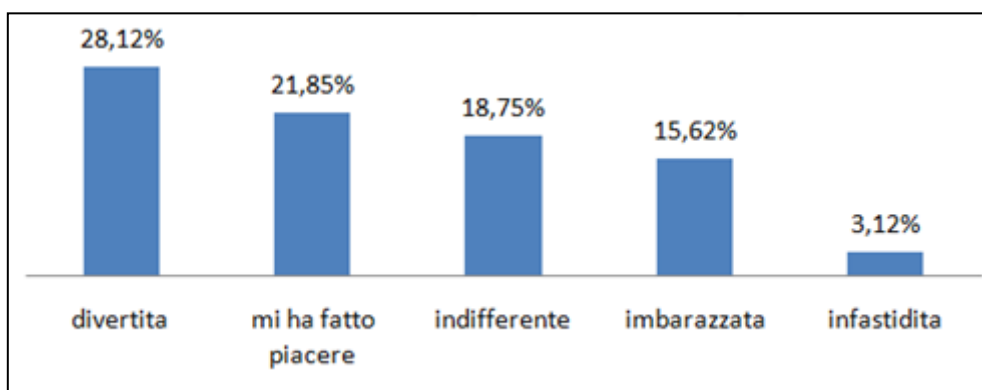


Rispetto alle reazioni avute, il 28% delle ragazze dichiara di essersi sentita divertita quando ha ricevuto contenuti a sfondo sessuale, al 21,8% ha fatto piacere, il 18,7% è rimasto indifferente, il 15,6% imbarazzata e solo il 3,1% si è sentita infastidita (Graf. 11). Rispetto alle motivazioni all'invio invece, l'80% delle studentesse dichiara di

averlo fatto perché si fida della persona con cui l'ha fatto, il 10% rispettivamente per fare uno scherzo o per provocare o mettere in imbarazzo qualcuno (Graf. 12).

Nessuna di loro ha mai pubblicato proprie foto o video personali a sfondo sessuale sul web, su siti appositi o su social network, né immagini o video a sfondo sessuale, riferiti ad altri. Inoltre a nessuna di loro è capitato di trovare sul web foto/video personali a sfondo sessuale, a cui non fosse stato dato il consenso per la pubblicazione.

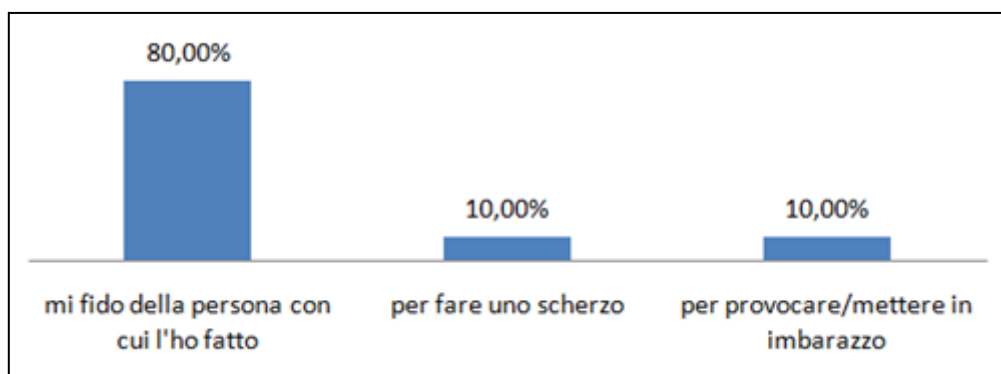
Graf. 11: Come ti sei sentita quando hai ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale? (studentesse) - percentuali



La Sezione 4: Minorenni dediti alla prostituzione, ha lo scopo invece di conoscere quale sia l'opinione delle ragazze sul fenomeno della baby-prostituzione, cercando al contempo di sondarne la diffusione.

Alla domanda “Cosa pensi delle baby prostitute di Roma e Ventimiglia?” il 47,3% delle ragazze risponde “non penso niente”, il 39,4% è indignata,, il 10,5% non ne è a conoscenza ed il 2,6% risponde “posso capirle” (Graf. 13).

Graf. 12: Per quale motivo hai inviato sms/mms/video a sfondo sessuale? (studentesse) - percentuali



Il 42% delle ragazze dichiara di conoscere personalmente ragazze che offrono servizi di natura sessuale su Internet²¹, in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo²²; il 10,5% conosce personalmente ragazzi che offrono tali servizi su Internet.

Un preoccupante 36,8% dichiara di conoscere personalmente ragazze che offrono servizi di natura sessuale “*face to face*”²³ in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo ed il 5,2% conosce invece personalmente ragazzi che offrono tali servizi (Graf. 14).

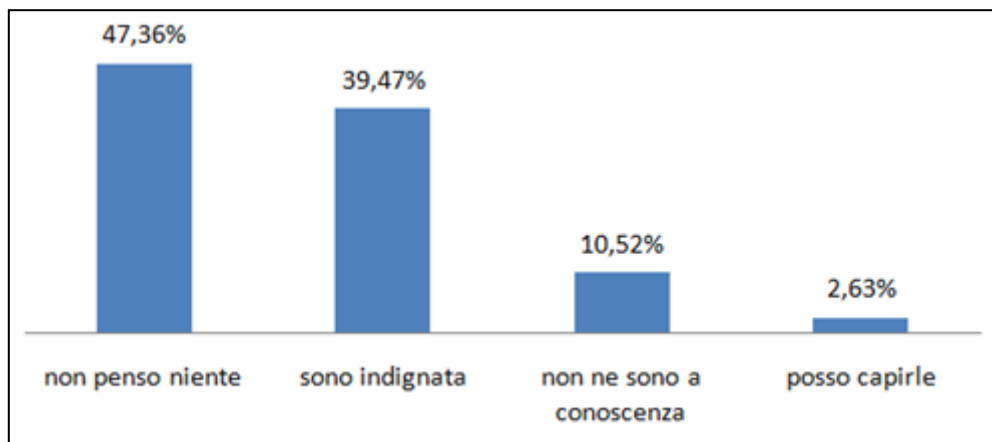
Nessuna ha mai offerto servizi di natura sessuale su Internet oppure “*face to face*”.

²¹ Per servizi di natura sessuale su Internet si possono intendere video a sfondo sessuale tramite l’uso della web-cam; sms/foto/video a sfondo sessuale inviate tramite cellulare; annunci su siti di incontri per adulti o siti pornografici

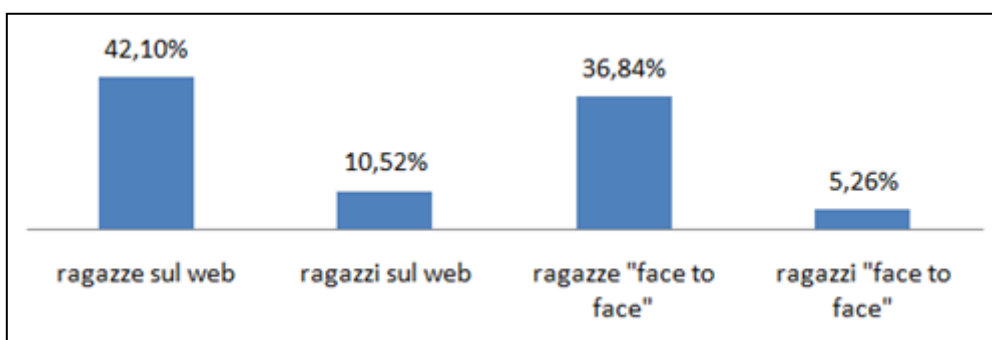
²² Soldi, regali, ricarica del cellulare, ecc.

²³ Per servizi di natura sessuale “*face to face*” si intende la disponibilità ad incontri/prestazioni sessuali dirette

Graf. 13: Cosa pensi della baby-prostituzione? (studentesse) - percentuali

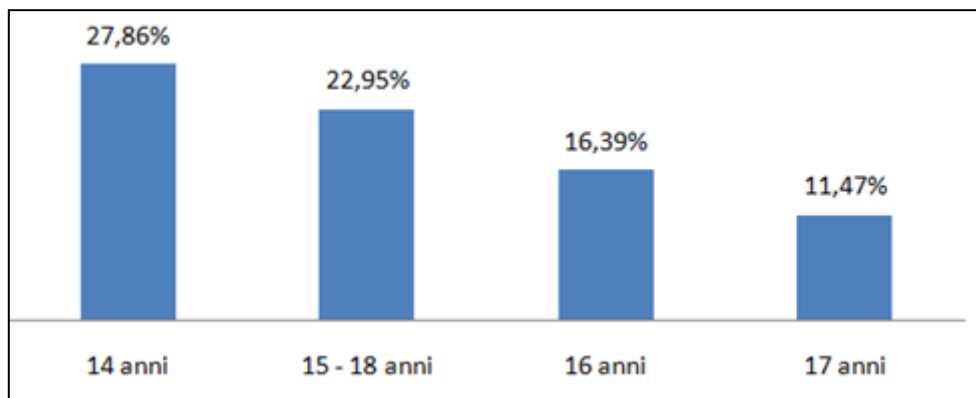


Graf. 14: Conosci personalmente ragazze/i che offrono servizi di natura sessuale...? (studentesse) - percentuali

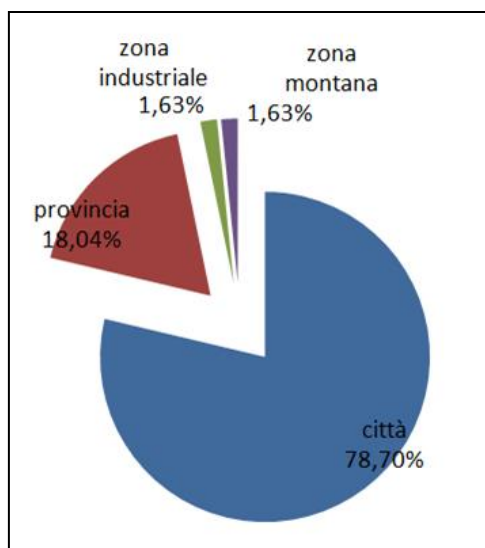


Volgendo lo sguardo ai ragazzi invece, il 27,8% ha 14 anni, il 22,9% ha 15 e 18 anni, il 16,3% ha 16 anni e l'11,4% ne ha 17 (Graf. 15). Il 78,6% di loro vive in città, il 18% in provincia e l'1,6% in una zona industriale o montana (Graf. 16).

Graf. 15: Età (studenti) - percentuali

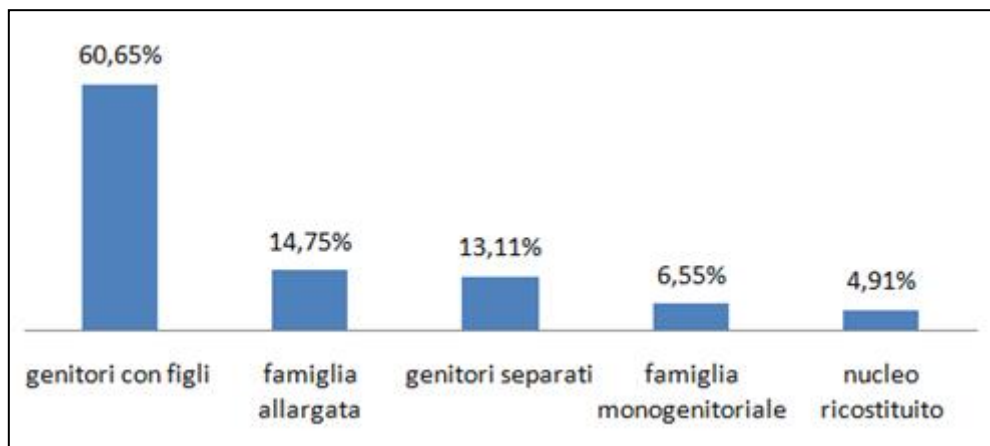


Graf. 16: Luogo di residenza (studenti) - percentuali



Rispetto alla composizione del nucleo familiare, il 60,6% delle famiglie dei ragazzi è composto da genitori con figli, il 14,7% da una famiglia allargata, il 13% da genitori separati/divorziati, il 6,5% da un nucleo mono genitoriale ed il 4,9% da un nucleo ricostituito (Graf. 17).

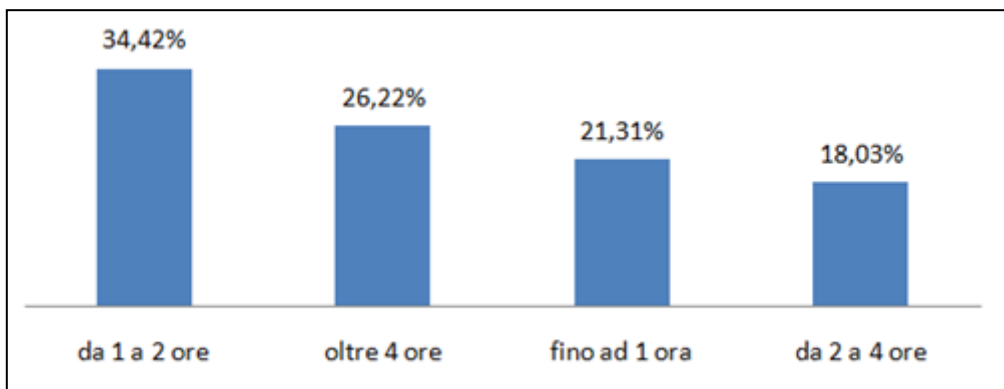
Graf. 17: Composizione del nucleo familiare (studenti) - percentuali



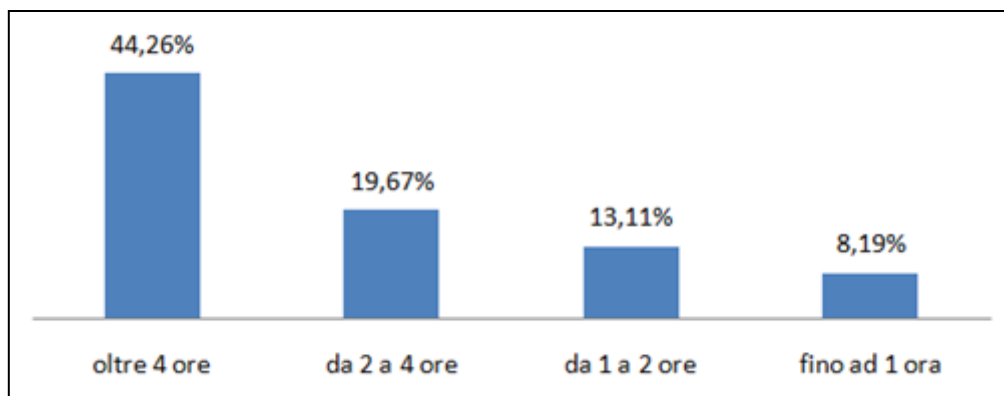
Dall'analisi della Sezione 2: Sessualità e Internet, emerge che il 93,4% degli studenti ha un cellulare con possibilità di collegarsi ad Internet ed il 95% un personal computer. L'85% dei genitori non controlla in alcun modo quanto e come il proprio figlio passi il tempo sul web. A questo riguardo il 34,4% dei ragazzi passa da una a due ore al giorno in rete, il 26% oltre quattro ore, il 21% fino ad un'ora al giorno e il 18% dalle due alle quattro ore al giorno (Graf. 18).

Il 44% dei ragazzi utilizza il cellulare oltre quattro ore giornaliere e solo il 3,2% non lo utilizza proprio, in quanto non ha un cellulare che si connetta alla rete. Il 19,6% lo usa dalle due alle quattro ore al dì, il 13% da una a due ore e l'8% fino ad un'ora al giorno (Graf. 19).

Graf. 18: Ore giornaliere sul web (studenti) - percentuali

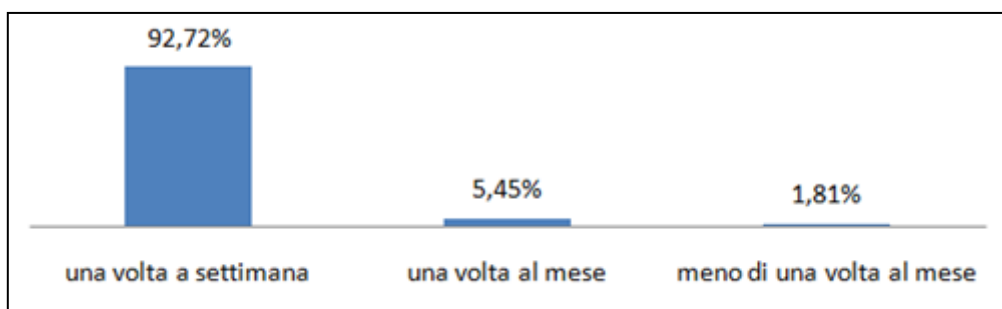


Graf. 19: Uso h/die del cellulare (studenti) - percentuali



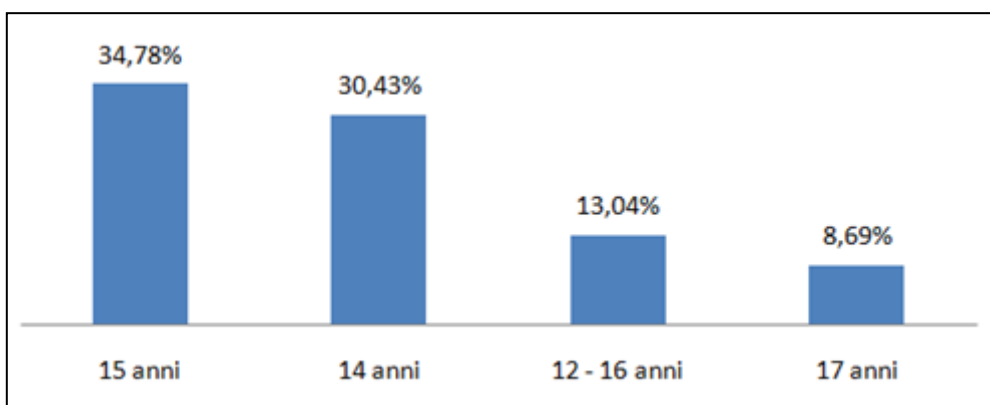
Il 98% ha un profilo su un social network e il 90% dichiara di consultare siti pornografici o a contenuto erotico sessuale. Dal punto di vista della frequenza, il 92,7% dichiara di consultare tali siti almeno una volta a settimana, il 5,4% una volta al mese e l'1,8% meno di una volta al mese (Graf. 20).

Graf. 20: Quanto frequentemente consulti siti pornografici o a contenuto erotico sessuale? (studenti) - percentuali



Il 37,7% degli studenti ha già avuto il primo rapporto sessuale completo, il 34,7% all'età di 15 anni, il 30,4% a 14, il 13% a 12 ed a 16 anni e l'8,6% a 17 anni (Graf. 21).

Graf. 21: Età del primo rapporto sessuale (studenti) - percentuali

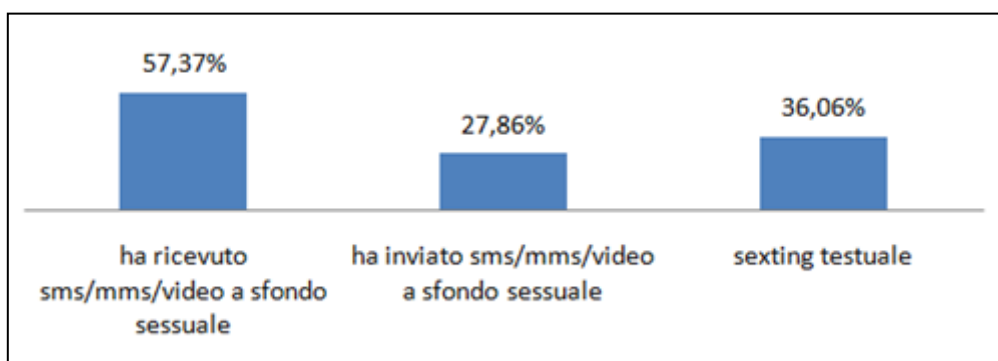


Passando alla terza Sezione, relativa al sexting tra i ragazzi, il 57,3% dichiara di aver ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale, che avevano come mittenti, nel 60% dei casi amici, nel 45,7% il partner, nel 5,7% un adulto sconosciuto e nel 2,8% dei casi un coetaneo sconosciuto (Graf. 23). Il 27,8% ammette di aver inviato contenuti a sfondo

sessuale nel 64,7% dei casi ad amici, nel 41% dei casi al partner e nel 5,8% di questi ad un coetaneo sconosciuto (Graf. 24).

Il 36% dei ragazzi ha fatto sexting testuale, con amici nel 50% dei casi, con il partner nel 49% e l'1% con un coetaneo sconosciuto (Graf. 25).

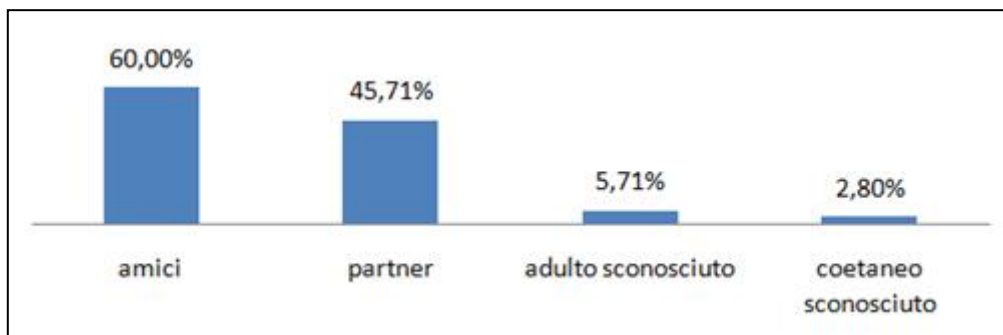
Graf. 22: Sexting (studenti) - percentuali



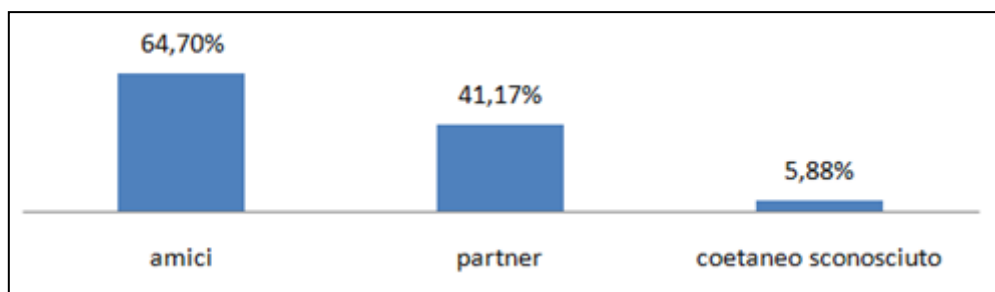
Il 28,84% ha dichiarato che gli ha fatto piacere ricevere sms/mms/video a sfondo sessuale, il 27% si è sentito divertito dopo aver ricevuto tali contenuti, il 21,1% indifferente, il 3,8% imbarazzato e solo il 2% ne è stato infastidito (Graf. 26).

Il 60% ha inviato sms/mms/video di natura sessuale perché si fida della persona con cui l'ha fatto, il 33,3% per fare uno scherzo ed il 6,6% per provocare o mettere in imbarazzo qualcuno (Graf. 27).

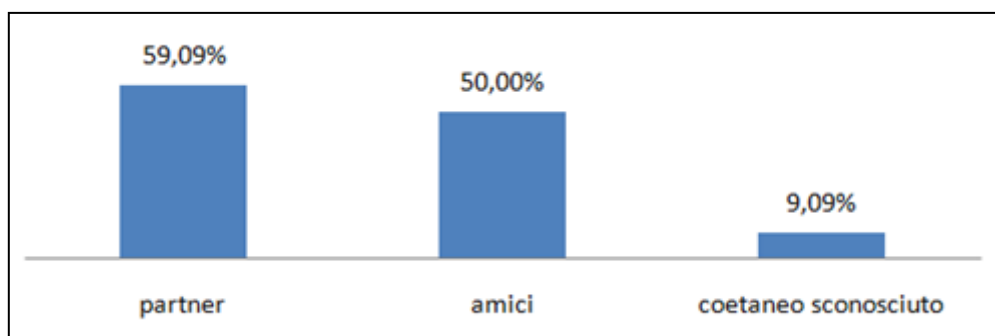
Graf. 23: Da chi hai ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale? (studenti) - percentuali



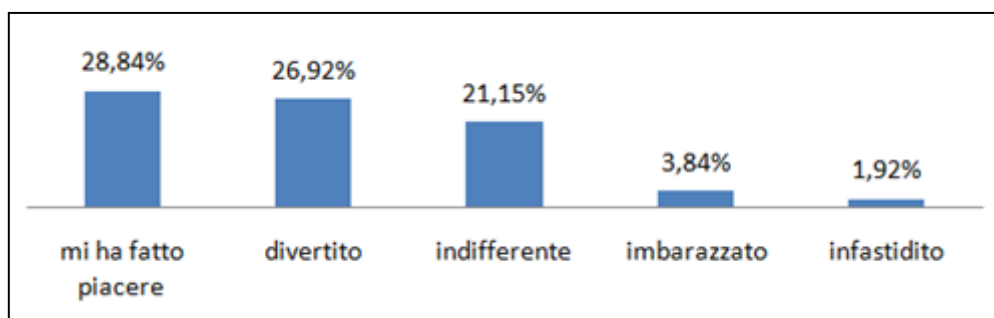
Graf. 24: A chi hai inviato sms/mms/video a sfondo sessuale? (studenti) - percentuali



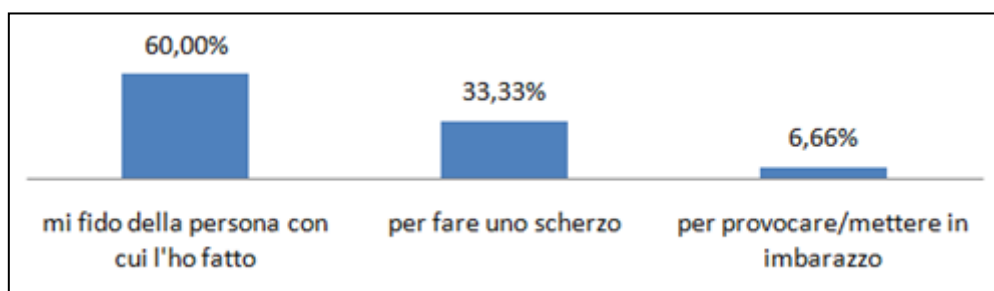
Graf. 25: Con chi hai fatto sexting testuale? (studenti) - percentuali



Graf. 26: Come ti sei sentito quando hai ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale? (studenti) - percentuali



Graf. 27: Per quale motivo hai inviato sms/mms/video a sfondo sessuale? (studenti) - percentuali



Nessuno ha pubblicato foto/video personali a sfondo sessuale sul web, in siti appositi o su social network, mentre il 3,2% dichiara di aver pubblicato foto/video a sfondo sessuale raffiguranti altri sul web, per fare uno scherzo.

Ad uno studente su 61 è capitato di trovare foto/video personali a sfondo sessuale sul web, senza aver dato alcun consenso a tale pubblicazione.

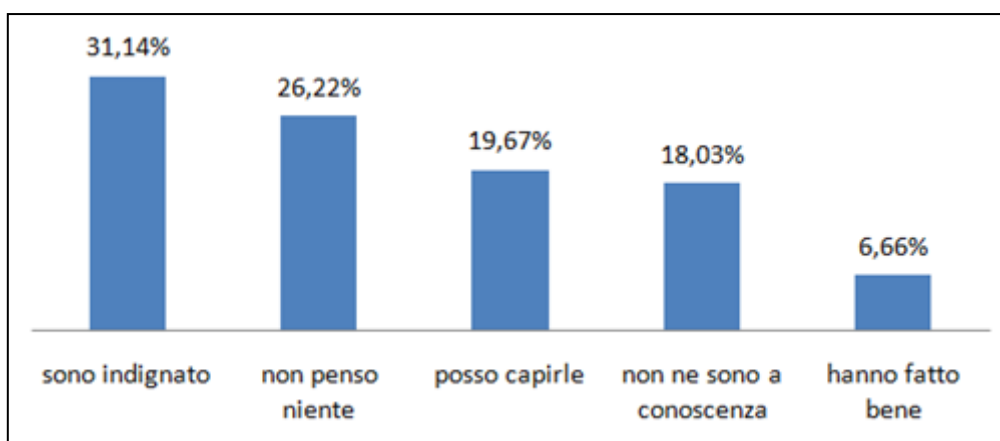
Volendo sondare quale sia l'opinione dei ragazzi sul fenomeno della baby prostituzione e la sua diffusione, alla domanda "Cosa pensi delle baby prostitute di Roma e di Ventimiglia", il 31% dichiara di essere indignato, il 26,2% non pensa

niente, il 19,6% dice “posso capirle”, il 18% non ne è a conoscenza ed il 4,9% risponde “hanno fatto bene” (Graf. 28).

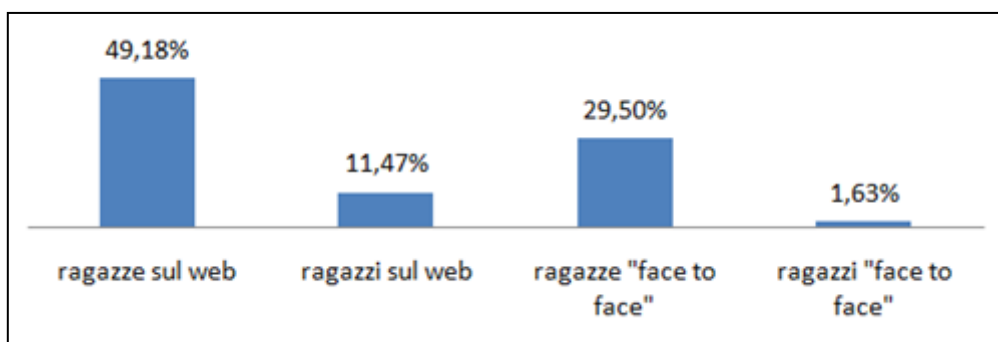
Il 49% dei ragazzi conosce personalmente ragazze che offrono su Internet servizi di natura sessuale in cambio di vantaggi materiali di qualunque tipo, l’11,4% conosce personalmente ragazzi che offrono servizi di natura sessuale sul web, il 29,5% conosce personalmente ragazze che offrono tali servizi “*face to face*” e l’1,6% conosce ragazzi (Graf. 29).

Nessuno ha mai offerto servizi di natura sessuale in cambio di vantaggi materiali sul web o “*face to face*”.

Graf. 28: Cosa pensi della baby prostituzione? (studenti) - percentuali



Graf. 29: Conosci personalmente ragazze/i che offrono servizi di natura sessuale...? (studenti) - percentuali



4.6 Commento ai dati

Guardando all'utilizzo delle tecnologie da parte degli adolescenti, si nota come essi manifestino la tendenza a trascorrere una massiccia parte del tempo disponibile davanti al computer oppure con il cellulare "alla mano".

Quest'indagine, in particolar modo l'analisi della Sezione 2, dedicata in parte ad Internet, conferma questo trend e da questo emerge anche il fatto che per molti genitori tale tendenza rimanga un mistero, in quanto nella maggior parte dei casi pare non esservi un controllo diretto da parte delle famiglie rispetto alla gestione del tempo trascorso sul web, né dal punto di vista temporale né da quello dei contenuti navigati. Il web, la rete Internet è un mondo di contatti che ha reso il computer uno strumento interattivo, con il quale anche attraverso i social network, i forum, i blog, le chat, è possibile comunicare in tempo reale con chiunque, in qualunque luogo, come mai si

era fatto in passato. Se da molti punti di vista questa estrema facilità di socializzazione e di vicinanza può rivelarsi positiva, come fonte di crescita per molti giovani, da altri punti di vista può invece essere considerata un pericolo.

La rete è connaturata dal rischio; basti pensare alla pedofilia, al gioco d'azzardo online, alla facilità con cui si può navigare su siti che inneggiano al suicidio, alla violenza, al razzismo, alla spersonalizzazione che in parte la rete determina, in quanto potendo essere in contatto con completi sconosciuti, non si sa mai in cosa possa sfociare lo scambio di informazioni, che possono essere diffuse e veicolate sul web, sui social, senza possibilità di cancellazione.

A questo proposito, la scelta di studiare il sexting tra i giovani è motivante, poiché l'invio di foto a sfondo sessuale ad altri sul web, può essere una fonte di ricatto morale, un mezzo per mettere in imbarazzo o provocare rabbia e disagio. Anche il banale invio di contenuti di questo tipo a persone di cui ci fidiamo, come per esempio al proprio partner, potrebbe diventare pericoloso, qualora la relazione finisse e si volesse fare un dispetto pubblicandoli su Internet.

Dall'analisi dei dati sembra che i giovani vivano in modo del tutto naturale fare sexting, infatti le percentuali di maschi e femmine che hanno ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale sono altamente simili, attestandosi attorno al 57% circa. Sia per le ragazze che per i ragazzi, i principali mittenti di tali contenuti sono in primis gli amici ed in secondo luogo il partner. Pochissimi dichiarano di aver ricevuto tali contenuti da coetanei o adulti sconosciuti.

Sia le ragazze che i ragazzi inviano di propria iniziativa sms/mms/video a sfondo sessuale più raramente di quanto non ne ricevano, con una percentuale del 26 – 27%,

inviandoli principalmente ad amici e secondariamente al partner nel caso dei maschi e al proprio partner in primis ed in secondo luogo agli amici, le femmine.

Il 36% dei maschi ha fatto sexting testuale con il proprio partner in primis, con gli amici o con un coetaneo sconosciuto, probabilmente sulle chat libere. Questo dato contro il 15,7% delle ragazze che hanno fatto sexting testuale, esclusivamente con il proprio partner.

Volgendo l'attenzione alle motivazioni per cui si è scelto di inviare contenuti a sfondo sessuale, ragazze e ragazzi sottolineano unanimemente come primo motivo il fatto di fidarsi della persona con cui lo hanno fatto (90% e 60%), al secondo posto per fare uno scherzo (10% e 33,3%) ed al terzo per provocare/mettere in imbarazzo qualcuno (10% e 6,6%). Rispetto alle reazioni avute nel momento in cui abbiano ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale, le ragazze dichiarano di essersi, per la maggior parte, sentite divertite (28%) mentre i ragazzi per la maggior parte dichiarano che gli ha fatto piacere (28,8%). Un preoccupante "indifferente" emerge rispettivamente nelle proporzioni del 18,7% tra le ragazze e 21% tra i ragazzi. Questo conferma la naturalezza che sta assumendo questa pratica tra i giovani, quasi si inizi a vederne una assuefazione.

Studiando i dati in modo incrociato, è possibile notare che le ragazze attorno ai 14 anni non fanno sexting, ma comunque hanno ricevuto contenuti a sfondo sessuale da parte di amici o dai partner. Già dai 15 anni la situazione cambia e iniziano a ricevere contenuti sessuali, così come ad inviarne. Nel caso dei ragazzi invece, ricevono ed inviano sin dall'età dei 14 anni, ma è presumibile inizino anche prima, pur non avendo

dati a disposizione per sondare quest'ipotesi. Quindi, con il crescere dell'età, cresce la disponibilità e la facilità con le quali si fa sexting.

Soffermandosi sulla Sezione relativa alla sessualità invece, ci accorgiamo che la quasi totalità dei ragazzi, consulta almeno una volta a settimana siti pornografici o a contenuto erotico sessuale, mentre le ragazze no. Solo il 10,5% di loro consulta siti di questo tipo, meno di una volta al mese. Se assumiamo per vero quanto emerso dalla ricerca del 2005 della Bonino, i dati confermano proprio una sessualizzazione precoce tra i giovani, in particolare sia i ragazzi che le ragazze nel 37% dei casi, hanno già avuto la prima esperienza sessuale completa, i ragazzi attorno ai 15 anni d'età (14, 16 e 12 anni ai posti successivi) e le ragazze attorno ai 16 anni (15 e 12 anni al secondo e terzo posto).

Arrivando alla quarta Sezione, relativa ai “Minorenni dediti alla baby prostituzione”, si nota come le ragazze per la maggior parte (47,3%) non abbiano un'opinione precisa a riguardo, infatti hanno risposto “non penso niente” ed al secondo posto “sono indignata”, rispetto invece ai ragazzi che al primo posto mettono “sono indignato” (31%) ed al secondo “non penso niente”. Si passa poi ad un “posso capirle” nelle percentuali del 2,6% tra le ragazze e del 19,6% tra i ragazzi, che rinforzano l'opinione a favore, con un “hanno fatto bene” quasi al 5%.

Lasciano basite le percentuali del 49% sia tra le studentesse sia tra gli studenti rispetto al fatto di conoscere personalmente ragazze che offrono servizi sessuali su Internet in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo, così come la percentuale del 36,8% tra le ragazze e del 29,5% tra i ragazzi rispetto alla conoscenza personale di ragazze che offrano i medesimi servizi “*face to face*”.

Un po' più bassa, ma sempre una buona percentuale attorno all'11% , di ragazze e ragazzi che conoscono personalmente ragazzi che offrono servizi di natura sessuale sul web. Da ultimo, il 5,2% delle ragazze dichiarano di conoscere personalmente ragazzi che offrono tali servizi "*face to face*".

Questi dati, considerando anche la consapevolezza che ci sia un po' di reticenza tra gli adolescenti a parlare di argomenti delicati, che però li riguardano sempre più da vicino e che questa possa aver sottostimato i fenomeni in esame, dimostrano che il sexting e la baby prostituzione sono fenomeni sempre più diffusi tra i giovani e, rispetto ai quali, si sta andando verso una normalizzazione ed un'accettazione.

Capitolo 5. Commento ai dati

Guardando attentamente alle due ricerche, si può notare un parallelismo tra l'uso del web nei giovani e l'uso del web degli adulti. Sempre più numerosi adulti hanno dimestichezza con le nuove tecnologie e hanno un profilo su un social network, come per esempio Facebook, nel caso specifico di questa indagine. Numerosissimi sono gli utenti delle varie chat libere esistenti, in cui è possibile accedere a conversazioni a sfondo sessuale in pochissimi minuti.

Il dato sociologico interessante è la forte spersonalizzazione che il web concede, nel senso che permette di inventarsi identità alternative, false e totalmente nuove rispetto alla propria, dando così un senso di illusione e potere, che pochi altri spazi, come la rete, garantiscono.

La maggior parte degli adolescenti passa sul web il proprio tempo libero, fa sexting, si sponsorizza in rete, socializza, comunica con i propri amici in tempo reale.

Uomini soli, disoccupati o con molto tempo libero, chattano liberamente alle ore più impensabili del giorno e della notte e scelgono inaspettatamente ragazze e ragazzi anche molto giovani, con cui comunicare.

Parimenti, moltissimi uomini, adulti, per la maggior parte professionisti, diplomati e laureati, si rivolgono al mercato della prostituzione e inaspettatamente anche a quella minorile, non disdegnando un eventuale incontro con una neo diciassettenne.

Il desiderio di essere visibili e di sentirsi sempre in gioco, sempre giovani, colpisce indifferentemente tutti. L'utilizzo del web e dei social network sembra essere

trasversale a tutte le età. E l'adulto come il giovane pare essere molto disinibito nel fare sexting, nell'inviare proprie foto intime, anche a ragazze minorenni. La prima cosa che chiunque chiede o desidera sapere nel momento in cui approccia sul web, che sia su Facebook oppure tramite e-mail in risposta agli annunci, è la tua descrizione fisica e l'avere una tua foto. Solo dopo, viene tutto il resto. Solo dopo si manifesta interesse verso l'emotività, il cosa si fa e il cosa si vuole dalla vita.

Questo cosa significa? Quali possono essere le ragioni? Secondo me le risposte sono molteplici, ma vale la pena provare a trarne alcune. Innanzitutto viene da pensare che ragazzi e adulti, vivano la propria corporeità come aspetto prioritario nello scambio e nell'incontro con gli altri. Si presta molta attenzione all'aspetto fisico, quando si ha la possibilità di vedersi dal vivo, anche all'abbigliamento. Questo spinge le persone a mettere in mostra parti di sé intime e così, la sessualità ed il corpo diventano oggetti in vetrina, esposti, visibili, rimessi al giudizio ed al piacere di qualcun altro esterno da noi, che in cambio offre attenzione, approvazione o viceversa disapprovazione.

L'oggettivazione del corpo e della propria intimità, rischia di diffondere una visione della sessualità come una merce di scambio ed è esattamente quello che ad oggi sta succedendo. La ricerca dimostra proprio questa tensione forte verso la messa in mostra del proprio corpo, della propria estetica e della propria sessualità, mettendola al centro come una merce di scambio.

Il saper vivere la sessualità in modo maturo e paritario, non è cosa semplice ed è frutto di un lavoro che dura tutta la vita e che cambia attraverso la crescita e le varie fasi di vita.

L'uomo che sceglie come propria partner, come propria fidanzata o amante temporanea, una minorenne, ci si chiede: che cosa vuole? Che cosa si aspetta? Considerando che la totalità degli uomini che si sono rivolti alla minorenne protagonista della prima ricerca, frequentano da tempo o da poco anche il mercato della prostituzione adulta etero-sessuale, si può ipotizzare che l'incontro con una ragazza molto giovane rassicuri dal doversi confrontare con un altro adulto, con un'altra donna, adulta. In questo modo, incontrando una minorenne, hanno anche l'idea di potere condurre l'incontro, la negoziazione, lo scambio, che inevitabilmente vede in gioco due protagonisti non paritetici.

Similarmente a quanto avviene per l'adulto eterosessuale che sceglie una donna adulta, per un rapporto di sesso a pagamento, così l'adulto che sceglie una minorenne chiede e desidera essere coccolato, trattato con dolcezza e che tutta l'attenzione sia su di sé. E che la recita sia sempre più reale, durando un tempo più o meno lungo, che può andare dalle due ore al pomeriggio intero. Addirittura a casa del cliente. Così che il tutto sembri più vero e la minore sempre più la propria fidanzata. La prostituzione come surrogato dell'affetto e come alveo in cui parlare di sé, dei propri problemi di coppia e dei propri desideri sessuali ma, soprattutto, emotivi. L'uomo quasi si fa bambino, richiede il suo tempo, le sue attenzioni, il suo giocattolo, che poi saluta dopo l'incontro per tornare a rivestire il proprio ruolo di maschio adulto, che la società impone.

Gli uomini, così come gli adolescenti, paiono avere aspettative diverse, spesso contraddittorie ed incongruenti nei confronti del comportamento sessuale dei due sessi. Lo dimostrano i ragazzini, che rispetto alla baby-prostituzione si dichiarano indignati e le ragazze che invece non pensano niente ed anche gli uomini che cercano incontri di

sesto a pagamento e che desiderano l'amante e la ragazza, il sesso e la dolcezza, che forse in coppia non trovano più o che non trovano più nelle donne di oggi.

Forse l'emancipazione femminile ha tolto alla donna il suo potere di accudimento, la sua capacità di accudire, di contenere e di dare attenzione? Le ha tolto lo sguardo amorevole e dolce delle mamme e le ha regalato trasgressione, disinibizione e poco tempo?

Sono questioni sulle quali è bene interrogarci e che molto hanno e avranno a che fare con la società in cui viviamo, con gli uomini con cui dividiamo il letto e la vita, con gli adolescenti di oggi e quelli di domani.

Capitolo 6. Conclusioni e prospettive future di studio

La ricerca condotta, nel suo complesso, è stata stimolante e gratificante per molte ragioni.

Ha innanzitutto permesso di aprire gli occhi sulla società odierna, sui suoi profondi e frenetici meccanismi e sui bisogni dei giovani, degli adulti e dei maschi in particolare.

Bisogni di comunicazione, di socializzazione, di attenzione, che passerebbero inosservati se il web ed il suo massivo utilizzo, non funzionassero da cartina tornasole.

La scelta di svolgere la ricerca “sotto copertura” inizialmente mi ha messa in difficoltà per il timore di incorrere in qualche comportamento perseguibile o in qualche denuncia, ma successivamente, acquisendo maggior dimestichezza sul web e con la mia nuova identità, è stato stimolante ed in alcuni momenti anche avvincente. È capitato raramente di trovarmi a chattare con persone diffidenti. Anzi, nella maggior parte dei casi, dopo aver svelato la minore età della loro interlocutrice, i clienti si sono dimostrati sempre più gentili ed attenti. In alcuni casi, invece è risultata una crescente insistenza ad organizzare l’incontro con la minore e un vero e proprio comportamento persecutorio, con ripetute mail e richieste di attenzione.

È stata una soddisfazione, seppur indice di una notevole percentuale di uomini adulti dediti ad incontri sessuali con minorenni, poter pervenire ad un profilo del cliente della baby prostituzione come mi ero prefissata. Ho avuto occasione di coglierne le numerose similitudini e le pochissime differenze rispetto all’identikit del cliente-tipo, dedito alla prostituzione, adulta ed eterosessuale.

Sicuramente spiace per la limitatezza del campione di indagine che, avendo modo di prolungare il periodo di studio, sarebbe sicuramente stato meno esiguo e maggiormente rappresentativo delle tendenze in atto.

Dal punto di vista investigativo, conoscere chi è il cliente-tipo della baby prostituzione, può essere utile per coadiuvare sia gli agenti delle Forze di Polizia impegnate nel contrasto dello sfruttamento e della violenza sessuale, sia le associazioni e le organizzazioni che operano a favore della rieducazione consapevole dei clienti, ampliando quelli che possono essere i progetti di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla sessualità maschile.

Rispetto alla seconda fase della ricerca, che ha coinvolto novantanove adolescenti, la principale difficoltà si è avuta nella raccolta del campione, poiché, viste le delicate tematiche affrontate nel questionario, solo un Istituto ha dato il proprio assenso alla sua somministrazione ed alla relativa compilazione, da parte degli studenti.

Il tentativo di coinvolgere altre tre istituti della provincia torinese, non è purtroppo, andato a buon fine.

Questa seconda fase di ricerca, sul sexting e la baby prostituzione, dimostra che effettivamente la sessualizzazione precoce, la maggiore disponibilità a fare sexting, l'oggettivazione del corpo e del sesso, una sovraesposizione alle nuove tecnologie, possono effettivamente portare ad una maggior disponibilità a mettersi in vetrina, anche sul web, anche vis a vis, in modo fortemente sessualizzato, favorendo quindi la baby prostituzione, il vendersi, in qualunque modo ed in qualunque forma, per averne in cambio un vantaggio materiale. Resta il fatto che la baby prostituzione è un

fenomeno diffuso, non quanto il sexting, ma sicuramente sottostimato quanto questo e in forte crescita, specialmente in rete.

Sarebbe interessante in un futuro, poter coinvolgere nella medesima ricerca altri istituti superiori, magari prevedendo tale attività all'interno di un progetto di ricerca più ampio, con la collaborazione delle Forze dell'Ordine o dell'Università, per poter ulteriormente approfondire tale studio.

Cogliere il punto di vista degli adolescenti rispetto al sexting ed alla baby prostituzione e carpirne la reale incidenza e diffusione, può essere stimolo per l'implementazione di progetti di sensibilizzazione, tra i genitori ed internamente alle scuole, su tematiche quali la sessualità consapevole ed i rischi del web, così da lavorare anche dal punto di vista preventivo.

Bibliografia

Riferimenti legislativi

Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948

ONU (1989), *Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, 20 novembre 1989, New York

Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 aprile 2011, (Direttiva concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI)

Directive of the European Parliament and of the Council, 13 December 2011, n.92 (On combating sexual abuse and sexual exploitation of children and child pornography, and replacing Council Framework Decision 2004/68/JHA)

Legge n.75 “Legge Merlin”, 20 febbraio 1958, Gazzetta ufficiale, 55.

Legge n. 176, 27 maggio 1991, (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo)

Legge n. 66, 15 febbraio 1996, (Norme contro la violenza sessuale)

Legge n. 269, 3 agosto 1998, (Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù)

Protocollo Opzionale alla CRC, 25 maggio 2000, (Protocollo Opzionale alla Convenzione dei diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini), entrato in vigore il 18 gennaio 2002

Legge n. 38, 6 febbraio 2006, (Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo a Internet)

Direttiva Europea 2011/93/UE 13 dicembre 2011, (Direttiva Europea contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile)

Commissione Europea 19 giugno 2012, Bruxelles, (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al

Comitato delle Regioni. La strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani 2012-2016)

Legge n. 172, 1 ottobre 2012, (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno)

Risoluzione del Parlamento europeo, 26 febbraio 2014, Strasburgo, (Sfruttamento sessuale e prostituzione e loro conseguenze per la parità di genere)

Giurisprudenza

Cass. Pen., sez. I, sentenza 7 gennaio 2003, n. 21 (Associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati in materia di prostituzione)

Cass. Pen., sez. III, sentenza 28 aprile 2003, n. 19644 (Sfruttamento della prostituzione)

Cass. Pen., sez. III, sentenza 3 dicembre 2004, n. 46989 (Induzione alla prostituzione)

Cass. Pen., sez. III, sentenza 14 febbraio 2005, n. 5457 (Favoreggiamento della prostituzione)

Cass. Pen., sez. III, 20 febbraio 2007, n. 15257 (Lenocinio)

Cass. Pen., sez. III, 18 marzo 2009, n. 26343 (Prostituzione e pubblicizzazione annunci su siti web)

Cass. Pen., sez. III, sentenza 12 gennaio 2012, n. 4443 (Favoreggiamento della prostituzione)

Cass. Pen., sez. III, sentenza 13 maggio 2013, n. 20384 (Favoreggiamento della prostituzione)

Fonti bibliografiche

- AA. VV. (2007), *La tratta di persone in Italia. Volume 2. Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità*, Milano, Franco Angeli
- Aikpitanyia I. (2011), *500 Storie vere. Sulla tratta delle ragazze africane in Italia*, Roma, Ediesse Edizioni
- Altieri L. (2012), *Giovani in frammenti*, Milano, Franco Angeli
- Associazione On The Road (2003) , *Prostituzioni stupefacenti. Un percorso di ricerca nelle multiple identità tra prostituzioni e dipendenze. Rapporto di ricerca*, Capodarco di Fermo, On The Road Ed., 1° edizione
- Associazione On The Road (a cura di) (2002), *Prostituzione e tratta. Manuale di intervento sociale*, Milano, Franco Angeli,
- Baldaro Verde J., Todella R. (2010), *Donne oggi, riflessioni tra conquiste e conflitti*, Bologna, Compositori Ed.
- Barlucchi C. (2009), *Adolescenti e prostituzione. Riflessione a partire da un'indagine esplorativa*, Istituto degli Innocenti
- Becucci S., Garosi E. (2008), *Corpi globali. La prostituzione in Italia*, Firenze University Press
- Bonino S. (2005), *Il fascino del rischio negli adolescenti oggi*, Firenze, Giunti Ed.
- Bryfonsky D. (2013), *Human Trafficking*, Farmington Hills, Greenhaven Press
- Cacho L. (2010), *Schiave del potere. Una mappa della tratta delle donne e delle bambine nel mondo*, Roma, Fandango Edizioni
- Carchedi F. (a cura di) (2010), *La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali. Rapporto finale*, Unicri
- Carchedi F., Orfano I. (2007), *La tratta di persone in Italia. Volume 1. Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento*, Milano, Franco Angeli (collana On The Road, Sezione osservatorio tratta)
- Ciccone S. (2009), *Essere maschi. Tra potere e libertà*, Rosenberg e Sellier Edizioni
- Cipolla C. (2012), *La devianza come sociologia*, Milano, Franco Angeli
- Cipolla C., Ruspini E. (a cura di) (2012), *Prostituzioni visibili e invisibili*, Milano, Franco Angeli, 2012

- Coluccia A., Calvanese E. (2013), *Pedofilia. Un approccio multi prospettico*, Milano, Franco Angeli
- Da Pra Pocchiesa M. (2011), *Prostituzione. Un mondo che attraversa il mondo*, Assisi, Cittadella
- Demetrio D. (2010), *L'interiorità maschile. Le solitudini degli uomini*, Raffaello Cortina Ed.
- Di Davide T. (2002), *Le radici della prostituzione. La matrice di tutte le violenze è la violenza dell'uomo sulla donna*, Macro Edizioni
- Fiammella B., Bruciafreddo L. (2009), *Pedofilia e sfruttamento sessuale dei minori: dalla prostituzione minorile alla pedopornografia on-line*, Forlì, Expert Ed.
- Ivanova A. (2012), *Dangerous Liaisons – the connection between prostitution and drug abuse. National researches*, Alja Ed.
- Ivanova A. (2012), *Dangerous Liaisons – the connection between prostitution and drug abuse. Transnational images, reading and approaches*, Alja Ed.
- Lombroso C., Ferrero G. (1893), *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, Milano
- Lutte G. (1986), *Quando gli adolescenti sono adulti*, Torino, Ega
- Mornioli A., Oliverio L. (2013), *I clienti del sesso. I maschi e la prostituzione*, Intra Moenia Edizioni
- Oliva D. (a cura di) (2008), *La tratta di persone in Italia. Volume 4. La valutazione delle politiche, degli interventi, dei servizi*, Milano, Franco Angeli (collana On The Road, Sezione osservatorio e tratta)
- Oliverio Ferraris A. (2008), *La Sindrome di Lolita*, Milano, Rizzoli Ed.
- Onofrio Franciosi O. (2009), *Meretrix. Prostituzione e case chiuse nell'era di Internet*, Reggio Emilia, Aliberti Ed.
- Pedullà M. (a cura di), Bernstein E. (2007), *Temporaneamente tua*, Bologna, Odoya Ed.
- Prina F. (2008), *La tratta di persone in Italia. Volume 3. Il sistema degli interventi a favore delle vittime*, Milano, Franco Angeli (collana On The Road, Sezione osservatorio tratta)

- Schinaia C. (2001), *Pedofilia Pedofilie, la psicanalisi e il mondo del pedofilo*, Torino, Bollati Boringhieri
- Serughetti G. (2013), *Uomini che pagano le donne. Dalla strada al web, i clienti nel mercato del sesso contemporaneo*, Roma, Ediesse Edizioni
- Tonioni F. (2011), *Quando Internet diventa una droga*, Torino, Einaudi Ed.

Riviste

- Abbatecola E., *Gli scenari delle prostituzioni straniere*, in *Mondi Migranti*, 1
- Barnao C. (2006), *Nuove tendenze del fenomeno della prostituzione in Italia: verso l'invisibilità?*, in *Difesa Sociale*, 3-4, 7
- Bianco L. (a cura di) (2009), *Le nostre bambine diventano ragazze*, in *Animazione Sociale: Mensile per gli operatori sociali*, 2, 3
- Cedrangolo U., *Vendita di bambini, prostituzione minorile e pedopornografia. Strumenti di prevenzione e contrasto possibili attraverso il Protocollo Opzionale alla CRC*, in *Cittadini in Crescita*, 1, 33
- Da Pra Pocchiesa M. (2010), *Il cliente di chi si prostituisce*, in *Educazione Interculturale*, 3, 351
- Da Pra Pocchiesa M. (a cura di), Marchisella S. (2010), *Prostituzione al chiuso in Italia e in Europa 2010: come, dove e perché*, in *Pagine*, 1, 3
- Dal Conte I. (2008), *Dame delle camelie e loro clienti: quali rischi oggi? Infezioni sessualmente trasmissibili e prostituzione*, in *Pagine: il sociale da fare e da pensare*, 1, 4
- Di Nicola A., Caduro A., Falletta V. (2013), *Dal marciapiede all'autostrada digitale: uno studio sul web come fonte di informazioni su prostitute e vittime di tratta in Italia*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 219
- Farinelli F., *Le ragazze doccia*, in *Rocca*, 23, 30
- Fornaro G. (2009), *Geografia del sesso mercenario*, in *Rocca*, 22, 36
- Latella E., *Innocenza rubata*, in *Narcomafie*, 9, 70

- Natalini A. (2006), *Sesso a pagamento, reati anche in rete*, in *Diritto e Giustizia: nuova serie*, 23, 82
- Natalini A. (2008), *Quando la prostituzione è on-line: l'affermazione del principio di legalità*, in *Diritto e Giustizia*, 18
- Padovani T. (2009), *Dieci anni di lotta alla pornografia minorile tra realtà virtuale e zone d'ombra*, in *Guida al Diritto: Il Sole 24 ore*, 1, 12
- Romani P. (2008), *Lui chi è? Uno studio europeo sul ruolo del cliente*, in *Narcomafie: legalità – diritti – cittadinanza*, 1, 50
- Satta A. (2005), *Molestie sui minori, pene più severe. Nel mirino internet e viaggi organizzati*, in *Diritto e Giustizia: nuova serie*, 32, 96

Riferimenti statistici

- 114 Emergenza Infanzia, Telefono Azzurro (2003 – 2012), *I dati del 114 Emergenza Infanzia*
- Eurispes, Telefono Azzurro (2012), *Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*
- Istat (2011), *Sicurezza*

Appendice

Questionario di Ricerca per compilazione tesi di laurea

Baby-prostituzione on-line e sexting

Questo questionario ha lo scopo di conoscere cosa gli adolescenti pensano della baby-prostituzione e del sexting, fenomeni di cui oggi si parla molto, gridando allo scandalo, ma su cui in realtà non si hanno informazioni chiare.

Sto scrivendo la mia tesi di laurea su questo argomento e mi piacerebbe conoscere la tua opinione di teenager, mi aiuterebbe moltissimo.

Poiché desidero conoscere davvero cosa ne pensi tu e non è mio interesse né giudicare te, né quello che pensi, questo questionario è assolutamente anonimo: non ho modo di sapere chi sei e nessuno, oltre a me e il mio tutor universitario, potranno leggere i questionari che raccoglierò. Quindi rispondi pure in tutta tranquillità e, soprattutto, sinceramente! Grazie per il preziosissimo aiuto e tempo che mi dedichi!

Elisa Bertoja

Come compilare il questionario:

Per rispondere puoi inserire una “x” sulla casella corrispondente alla risposta scelta. Se vuoi scegliere più risposte, puoi barrare più caselle.

Negli spazi _____ puoi rispondere inserendo per esteso la informazione richiesta.

Sezione 1: Generalità

0. Genere:

maschio ☐

femmina ☐

1. Età:

14 anni ☐

15 anni ☐

16 anni ☐

17 anni ☐

18 anni ☐

2. Luogo di residenza:

città ☐

provincia ☐

zona industriale ☐

zona montata ☐

altro _____

3. Istituto Superiore ad indirizzo:

scientifico ☐

linguistico ☐

bilingue ☐

informatico ☐

socio psico- pedagogico ☐

altro _____

4. Istituto professionale:

geometra ☐

ragioneria ☐

agraria ☐

alberghiero ☐

tecnico industriale ☐

altro _____

5. Composizione del nucleo familiare:

genitori con figli ☐

famiglia allargata (genitori, figli, nonni, zii, ecc.) ☐

famiglia monogenitoriale o “small families” (un solo genitore con uno o più figli) ☐

nucleo familiare ricostituito (genitore, figli e nuovo partner del genitore) ☐

genitori separati/divorziati ☐

6. Attività lavorativa di tua mamma:

casalinga ☐

commessa ☐

impiegata ☐

insegnante ☐

disoccupata ☐

altro _____

7. Attività lavorativa di tuo papà:

artigiano ☐

consulente finanziario ☐

impiegato ☐

imprenditore ☐

insegnante ☐

disoccupato ☐

altro _____

Sezione 2: Sessualità e Internet

1. Hai un cellulare con possibilità di collegarti ad Internet?: si ☐ ; no ☐
2. Hai un personal computer?: si ☐ ; no ☐
3. I tuoi genitori controllano il tempo che passi al computer e i siti su cui navighi in rete?:
si ☐ ; no ☐
4. Quante ore al giorno passi su Internet?:
mai ☐
fino ad un'ora al giorno ☐
da una a due ore al giorno ☐
da due a quattro ore al giorno ☐
oltre le quattro ore al giorno ☐
5. Quanto utilizzi il tuo cellulare?:
mai ☐
fino ad un'ora al giorno ☐
da una a due ore al giorno ☐
da due a quattro ore al giorno ☐
oltre le quattro ore al giorno ☐
6. Hai un profilo su un social network?: si ☐ ; no ☐
7. Consulti siti pornografici o a contenuto erotico / sessuale?: si ☐ ; no ☐

8. Quanto frequentemente consulti siti pornografici o a contenuto erotico / sessuale?:

mai ☐

una volta a settimana ☐

una volta al mese ☐

meno di una volta al mese ☐

9. Hai già avuto la tua prima esperienza sessuale completa?: si ☐ ; no ☐

10. A quanti anni hai fatto l'amore la prima volta?: _____

Sezione 3: Sexting

1. Hai ricevuto mms/video a sfondo sessuale?: si ☐ ; no ☐

2. Da chi hai ricevuto mms/video a sfondo sessuale?:
amici ☐
partner ☐
coetaneo sconosciuto ☐
adulto sconosciuto ☐
altro _____

3. Hai inviato sms/mms/video personali a sfondo sessuale?: si ☐ ; no ☐

4. A chi hai inviato sms/mms/video personali a sfondo sessuale?:
amici ☐
partner ☐
coetaneo sconosciuto ☐
adulto sconosciuto ☐
altro _____

5. Hai fatto sexting testuale (sms e ICT)?: si ☐ ; no ☐

6. Con chi hai fatto sexting testuale (sms e ICT)?:
amici ☐
partner ☐
coetaneo sconosciuto ☐
adulto sconosciuto ☐
altro _____

7. Come ti sei sentito quando hai inviato / ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale?:
- mi ha fatto piacere ☐
 - divertito ☐
 - imbarazzato ☐
 - infastidito ☐
 - spaventato ☐
 - indifferente ☐
8. Per quale motivo hai scelto di inviare sms/mms/video personali a sfondo sessuale?:
- mi fido della persona con cui l'ho fatto ☐
 - per fare uno scherzo ☐
 - per imitare i miei amici ☐
 - per provocare / mettere in imbarazzo qualcuno ☐
 - in cambio di soldi, regali o ricarica telefonica ☐
9. Hai pubblicato foto/video personali, a sfondo sessuale su Internet, attraverso siti appositi o social network?: si ☐ ; no ☐
10. Hai pubblicato foto/video a sfondo sessuale raffiguranti altri su Internet, attraverso siti appositi o social network?: si ☐ ; no ☐
11. Ti è capitato di trovare tue foto/video personali a sfondo sessuale pubblicate senza il tuo consenso su Internet?: si ☐ ; no ☐

Sezione 4: Minorenni dediti alla prostituzione

1. Cosa pensi delle baby-prostitute di Roma e di Ventimiglia?:
hanno fatto bene ☐
posso capirle ☐
sono indignata/o ☐
non penso niente ☐
non ne sono a conoscenza ☐
2. Conosci personalmente ragazze che offrono servizi di natura sessuale su Internet²⁴ in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo (soldi, regali, ricarica del cellulare)?: si ☐
; no ☐
3. Conosci personalmente ragazzi che offrono servizi di natura sessuale su Internet in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo?: si ☐ ; no ☐
4. Conosci personalmente ragazze che offrono servizi di natura sessuale “*face to face*”²⁵ in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo (soldi, regali, ricarica del cellulare)?: si ☐
; no ☐
5. Conosci personalmente ragazzi che offrono servizi di natura sessuale “*face to face*” in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo (soldi, regali, ricarica del cellulare)?: si ☐
; no ☐
6. Hai offerto servizi di natura sessuale su Internet / “*face to face*” in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo (soldi, regali, ricarica del cellulare)?: si ☐ ; no ☐

Grazie per la attenzione e collaborazione!

Elisa Bertoja

²⁴ per servizi di natura sessuale su Internet si possono intendere video a sfondo sessuale tramite l'uso della web-cam; sms/foto/video a sfondo sessuale inviate tramite il cellulare; annunci su siti di incontri per adulti o su siti pornografici

²⁵ per servizi di natura sessuale “*face to face*” si intende la disponibilità ad incontri / prestazioni sessuali dirette